deliberazione n. 160

PIANO REGIONALE PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
LEGGE REGIONALE 29 DICEMBRE 1997, N. 75

ESTRATTO DEL PROCESSO VERBALE
DELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL 21 DICEMBRE 2004, N. 216

Il Presidente pone in discussione il seguente punto all'o.d.g.: proposta di atto amministrativo n. 138/04, a iniziativa della Giunta regionale "Piano regionale per i beni e le attività culturali. Legge regionale 29 dicembre 1997, n. 75" dando la parola al Consigliere di maggioranza Adriana Mollaroli e al Consigliere di minoranza Franca Romagnoli relatori della I Commissione consiliare permanente;

omissis

Al termine della discussione, il Presidente pone in votazione la seguente deliberazione:

IL CONSIGLIO REGIONALE

Visto l'articolo 2 della legge regionale 29 dicembre 1997, n. 75 che prevede l'elaborazione di un piano regionale per i beni e le attività culturali;

Vista la proposta della Giunta regionale concernente il piano triennale per il settore cultura che si pone come strumento di indirizzo per il perseguimento degli obiettivi contenuti nella comunicazione del Presidente della Giunta regionale in ordine agli "Indirizzi programmatici della Giunta regionale";

Tenuto conto che il piano indica, tra l'altro, l'ammontare in percentuale delle risorse finanziarie assegnate alle singole Province per la loro programmazione territoriale e di quello che la Regione riserva a se stessa per la gestione dei progetti considerati di interesse regionale;

Visto il parere favorevole di cui all'articolo 16, comma 1, lettera a), della l.r. 15 ottobre 2001, n. 20 in ordine alla regolarità tecnica e sotto il profilo di legittimità del Dirigente del servizio beni e attività culturali, nonché l'attestazione dello stesso che dalla deliberazione non deriva né può comunque derivare un impegno di spesa a carico della Regione, resi nella proposta della Giunta regionale;

Preso atto che la predetta proposta è stata preventivamente esaminata, ai sensi del primo comma dell'articolo 22 dello Statuto regionale, dalla Commissione consiliare permanente competente in materia;

Visto l'articolo 21 dello Statuto regionale

D E L I B E R A

di approvare il piano triennale per i beni e le attività culturali, legge regionale 29 dicembre 1997, n. 75, allegato al presente atto di cui costituisce parte integrante e sostanziale.

Avvenuta la votazione, il Presidente ne proclama l'esito: "Il Consiglio approva"

IL PRESIDENTE
f.to Luigi Minardi

I CONSIGLIERI SEGRETARI
f.to Gabriele Martoni
f.to Franca Romagnoli

PIANO REGIONALE PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

Legge regionale 29 dicembre 1997, n. 75

ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE 21 DICEMBRE 2004, N. 160

I N D I C E

1. Premessa 6

2. Valutazione della efficienza e dell'efficacia del Piano 2000/2002 ** 8
   - 2.1 Introduzione. Finalità della valutazione e fonti disponibili 8
   - 2.2 Gli obiettivi del Piano 2000-2002 9
   - 2.3 Analisi dell'andamento finanziario 12
   - 2.4 Analisi dei meccanismi di management del Piano 15
   - 2.5 Analisi della performance del Piano rispetto agli obiettivi previsti 18
   - 2.6 Considerazioni conclusive 30

3. Analisi della attività svolta 35

4. Obiettivi del Piano 55
   - 4.1 Obiettivi generali 55
   - 4.2 Obiettivi specifici regionali settore musei, beni culturali, arte contemporanea 61
   - 4.3 Obiettivi specifici provinciali settore musei, beni culturali, arte contemporanea 63
   - 4.4 Obiettivi specifici regionali settore biblioteche e archivi 66
   - 4.5 Obiettivi specifici provinciali settore biblioteche e archivi 69
   - 4.6 Obiettivi specifici regionali settore teatri, spettacolo dal vivo e riprodotto 74
   - 4.7 Obiettivi specifici provinciali settore spettacolo 78

5. Proposta di riparto 79

6. Concorso finanziario 81

7. Strumenti per la gestione e la verifica del Piano 82

8. Osservatorio regionale per la cultura 85

** a cura dell'IRS – Istituto per la ricerca sociale

9. Scheda di riferimento per la individuazione degli standard di qualità (D.M. 25/07/2000) 88

10. Prime considerazioni per la predisposizione di un sistema di indicatori di attuazione e di risultato in relazione agli obiettivi del nuovo Piano (musei – beni culturali) 93

ALLEGATO 1 – Elenco dei Musei e raccolte della Regione Marche

ALLEGATO 2 – Teatri Storici delle Marche

ALLEGATO 3 – Indicazione dell'intervento finanziario delle otto Fondazioni bancarie marchigiane nel settore arte e cultura

1. PREMESSA

Il Piano regionale per i beni e le attività culturali che disciplina gli interventi afferenti alle l.r. 53/1974 "Tutela e valorizzazione dei beni culturali", 39/1987 "Norme in materia di biblioteche di Enti locali o di interesse locale", 16/1981 "Promozione delle attività culturali"e 51/1990 "Iniziative culturali di particolare interesse regionale", è lo strumento di programmazione indicato dall'art.2 della l.r. 75/1997 con cui la Regione Marche individua obiettivi e modalità per l'esercizio delle funzioni nel settore della cultura.

La predisposizione del nuovo piano di settore si inserisce in un contesto di grande trasformazione del quadro normativo nazionale. La riforma del titolo V della Costituzione, che prevede tra l'altro una revisione delle disposizioni legislative nella materia dello Spettacolo, la recente entrata in vigore del un nuovo Codice dei beni culturali e la definizione dei principi generali che dovranno guidare la gestione, la valorizzazione e la promozione dei beni culturali nei prossimi anni delineano un quadro normativo radicalmente modificato la cui interpretazione è a tutt'oggi oggetto di discussione.

La riforma che pone ormai su un piano paritario Stato, Comuni, Province e Regioni comporta per queste ultime un riesame ed una rielaborazione semplificativa dell'intera normativa.

In attesa che si definiscano le linee guida alle quali le Regioni possono fare riferimento per un opportuno adeguamento della propria legislazione, va ribadito che la formulazione del nuovo piano di settore si muove dalla considerazione che le strategie che la Regione Marche ha perseguito nel settore della cultura in questi anni sono state condivise e fatte proprie dall'intero sistema delle Autonomie locali, così come indicato nella legislazione programmatica regionale e in coerenza con il principio di sussidarietà.

Il primo triennio del Piano, sperimentale nella sua applicazione, anche di decentramento di funzioni, prima gestite a livello regionale, ha dato la possibilità al territorio di esprimere le potenzialità di cui era capace, potenzialità che in alcuni casi hanno prodotto nel tempo risultati di grande qualità.

Alla luce di questi risultati va confermata la politica di decentramento contenuta nella legge regionale n. 75/1997, garantendo in questo senso un'azione di continuità con l'immediato passato. Nel contempo si rende necessario impostare le basi per una evoluzione dell'azione regionale nel suo complesso, che prenda l'avvio sia dall'analisi di settore, sia da alcuni elementi di evidente trasformazione della società civile che non possono non essere considerati.
Un dato strutturale, almeno nel breve periodo, è la contrazione delle risorse a disposizione del settore, che suggerisce alla Regione e al sistema delle Autonomie locali di continuare la sperimentazione di forme di collaborazione tra diversi soggetti pubblici o di tipo pubblico/privato, finalizzate principalmente alla attivazione di nuovi canali di finanziamento delle iniziative, anche al fine di innescare alternative e proficue modalità di intervento.

Su questa linea il ruolo di indirizzo e programmazione della Regione nel campo delle politiche culturali va rafforzato, indirizzando l'azione propria ed il concorso finanziario della Regione principalmente verso il sostegno alla qualità del sistema culturale marchigiano.

L'intenso lavoro compiuto nell'ultimo decennio nel settore della programmazione e del sostegno alle azioni di salvaguardia e di recupero dei beni – in sinergia con gli organi periferici dello Stato – ha raggiunto la piena maturità, permettendo di restituire alla collettività immobili e siti di indiscusso valore per la storia dell'arte regionale. Più difficile risulta invece garantire una adeguata gestione della "risorsa cultura" nel suo complesso, tale da produrre un effetto moltiplicatore degli investimenti attivati legando ad essi pratiche gestionali concordate e normate. Tale problema richiede nell'immediato futuro una maggiore attenzione, sia da parte della Pubblica Amministrazione che da parte del privato detentore del bene.

In questa nuova ottica della valorizzazione globale del patrimonio storico-artistico la necessaria attenzione all'aspetto gestionale si affianca al rilancio dell'immagine regionale nel suo complesso, con una spiccata matrice di promozione territoriale complessiva ed unitaria, che fonde i concetti di *"bene"* e di *"attività"* culturale all'interno di quell'idea di *"museo diffuso"* che da anni costituisce la matrice dell'azione regionale di settore.

Infine la stessa riduzione delle risorse e la ricerca della qualità rendono più che mai necessario potenziare l'azione di controllo sugli interventi da chiunque realizzati nell'ambito del programma di settore (osservatorio permanente di settore). Monitoraggio fisico e finanziario degli interventi e delle risorse debbono costituire un punto fermo ed ineludibile all'interno di ogni azione di promozione, qualunque sia il livello di attuazione. Le collaterali e necessarie attività di documentazione, informazione e comunicazione sul patrimonio architettonico e sui relativi interventi di valorizzazione in corso dovranno altresì svolgere il compito di sensibilizzare l'opinione pubblica sulle tematiche di valorizzazione delle risorse territoriali e di fornire informazioni sulla destinazione e sui risultati degli investimenti pubblici, preparando il terreno alla gestione ed alla fruizione delle infrastrutture realizzate.

Il lavoro va completato razionalizzando risorse finanziarie, umane e di sistema, chiamando sempre più a cooperare, in una logica di reale coordinamento, Enti, Istituzioni, Università, Associazioni, vale a dire le forze vive della comunità regionale che operano nell'ambito culturale.

2. VALUTAZIONE DELL'EFFICIENZA E DELL'EFFICACIA DEL PIANO 2000-2002

2.1. Introduzione. Finalità della valutazione e fonti disponibili

In generale, la valutazione ha lo scopo di facilitare il coordinamento tra attori nel perseguimento degli obiettivi di una politica pubblica, attraverso l'elaborazione di giudizi e la promozione di sedi di discussione sull'esperienza passata. In questa direzione, la valutazione non si occupa tanto di verificare l'esecuzione precisa di quanto pianificato in precedenza; quanto di analizzare se un modello di intervento ha permesso di migliorare le situazioni-problema sulla cui base le attività realizzate sono state impostate, e se vi sono criticità da affrontare con un nuovo intervento. In altre parole, nell'interpretare il passato, la valutazione ha il compito di evidenziare ambiti problematici sui quali invitare i *policy maker* ad individuare priorità e soluzioni.

Questa relazione, riguardante l'attuazione del Piano regionale per i beni e le attività culturali 2000-2002 della Regione Marche, assume le finalità sopra ricordate; non ha quindi l'obiettivo di un controllo di conformità sulle modalità di attuazione delle disposizioni del Piano, ma di supportare le riflessioni per il nuovo ciclo di programmazione. La relazione si basa sui dati di carattere finanziario e su documenti e commenti forniti dal Servizio beni e attività culturali della Regione.

2.2. Gli obiettivi del Piano 2000-2002

Gli obiettivi del Piano del Settore Cultura anno 2000 - 2002 possono essere suddivisi in tre ambiti: quello relativo ai contenuti delle politiche culturali, quello riguardante la qualificazione del sistema di offerta (e, quindi, riguardanti i comportamenti dei soggetti coinvolti nelle politiche culturali) e quello che si riferisce al management del Piano stesso.

Obiettivi connessi ai contenuti delle politiche culturali

- Consapevolezza e rafforzamento dell'identità regionale, che ha come linee strategiche la conservazione, lo studio e la diffusione della conoscenza del patrimonio culturale nelle varie accezioni, dal sostegno alla creatività nel campo culturale e alle nuove forme di espressione artistica, dal collegamento e dalla proiezione a dimensione nazionale ed europea alle manifestazioni culturali delle Marche.

- Pervasività della cultura, che ha come linee strategiche: lo sviluppo e la diffusione delle conoscenze relative al settore, da realizzarsi sul piano istituzionale attraverso l'attivazione di sistemi permanenti di raccolta e redistribuzione delle informazioni, la promozione di interazioni e di osmosi fra settori e generi, l'informazione e formazione culturale dei cittadini, con particolare attenzione alle nuove generazioni.

Obiettivi connessi alla qualificazione del sistema di offerta

- Qualificazione dell'offerta culturale e della sua circolazione: Sistemi. La strategia perseguita è quella dell'organizzazione per "sistemi" finalizzati nel

contempo a: migliorare ed ampliare l'offerta proposta da attori "singoli", ad agevolare economie di scala (attraverso l'utilizzazione di fattori produttivi comuni a più soggetti o l'attivazione di fattori altrimenti troppo onerosi per il singolo), a favorire integrazioni tra comparti diversi del settore culturale, a promuovere forme di integrazione permanenti tra le attività connesse alla cultura e quelle specificamente produttive.

- Coesione dell'azione amministrativa locale e affermazione del principio di sussidiarietà: la Regione si propone come centro ordinatore di un coeso sistema di governo che viene attuato dagli Enti locali e che da questi è direttamente condiviso nella fasi decisionali. In questa direzione il principio di sussidiarietà deve essere applicato secondo criteri di razionalità e di efficienza.

- Economia della cultura: sviluppare opportunità di investimento e lavoro in connessione con la crescita dei consumi culturali (anche in connessione con il turismo). In questa direzione, sono offerte al settore privato le opportunità di concorrere alla gestione dei beni e delle attività culturali. Gli Enti locali debbono sviluppare meccanismi di promozione di progetti e di valutazione al fine di selezionare interventi che offrano garanzie di efficacia economica ed in grado di essere rappresentativi della cultura d'impresa.

- Formazione degli operatori: attenzione particolare deve essere destinata ai problemi della formazione e dell'aggiornamento permanente degli operatori del settore.

- Partecipazione attiva dei soggetti non istituzionali: assume una valenza strategica il ruolo di soggetti quali: promotori di iniziative e manifestazioni culturali, proprietari di beni che concorrono alla costituzione di sistemi locali, operatori economici interessati allo sviluppo del settore, gestori di beni e attività di interesse pubblico, sostenitori di iniziative, sponsor, mecenati, espressioni del volontariato, le fondazioni bancarie. Il Piano costituisce il termine di riferimento che consente questa partecipazione dei soggetti esterni, definendo gli obiettivi dell'azione comune e le regole che dovranno essere rispettate per potervi concorrere, senza incidere sull'autonomia delle proposte, sulle modalità

organizzative interne e sulla creatività che i diversi soggetti sapranno mettere in campo.

- Concorso delle istituzioni e delle organizzazioni religiose: particolare attenzione il Piano intende destinare alla conoscenza, conservazione e valorizzazione del patrimonio storico, artistico e documentario custodito dalla Chiesa.

Nella prospettiva del "museo diffuso" si tenderà anche ad estendere ai beni posseduti dalla Chiesa le opportunità di fruizione, mediante accordi, intese e convenzioni.

Obiettivi connessi al management del Piano

- Sviluppare modalità di valutazione ex ante dei progetti e di controllo in itinere, sulla base di criteri predeterminati; l'Amministrazione regionale dovrà indicare criteri di valutazione.

- Costituzione di un adeguato sistema informativo "dedicato".

- Costituzione di un Tavolo di raccordo tecnico tra i vari soggetti fondamentali per la gestione del Piano.

- Costituzione di un Osservatorio culturale: a supporto del Servizio Beni ed Attività culturali allo scopo di promuovere indagini conoscitive sotto il profilo quantitativo e qualitativo, con particolare riferimento a: promuovere attività di ricerca, documentazione, monitoraggio al fine di supportare le scelte di politica culturale; favorire la conoscenza di tematiche emergenti in campo culturale attraverso convegni seminari di studio e pubblicazioni; svolgere funzioni di orientamento ed indirizzo per le azioni di aggiornamento e formazione degli peratori e dei responsabili delle politiche culturali, stabilendo un dialogo permanente con i soggetti responsabili della formazione; promuovere attività di ricerca e analisi sull'evoluzione delle professionalità dei servizi e delle imprese culturali; proporre e sviluppare progetti strategici e innovativi nel campo dei beni, dei servizi e delle attività culturali.

- Obiettivi di carattere finanziario. Le risorse a disposizione vengono così suddivise:

a) Regione: 48%

b) Province: 52% (di questa somma: il 12% a disposizione per progetti gestiti direttamente dalle Province, e l'88% per progetti promossi da soggetti del territorio, pubblici e privati).

2.3. Analisi dell'andamento finanziario

Secondo i dati a disposizione, il Piano 2000-2002 avrebbe dovuto mobilitare un complesso di risorse pari a circa 22 miliardi annui, corrispondenti a circa 11.362.000,00 milioni di euro.

In realtà dall'anno 2001 la dotazione finanziaria per la gestione della legge regionale n.75/97 si è ridotta di anno in anno in misura considerevole.

Al fine di garantire il finanziamento ai progetti regionali triennali approvati con il bando nell'anno 2000, sono state attivate nell'anno 2001 ulteriori risorse con i fondi strutturali mirate al sostegno di attività espositive.

Per quanto riguarda i fondi trasferiti alle Province nell'anno 2001 e 2002 gli stessi sono stati aumentati rispetto alla quota trasferita ex legge regionale 75/1997, con fondi residui della legge regionale 51/1990 e della legge regionale 39/1987, nonché con i fondi strutturali, sempre mirati a sostenere attività espositive gestite dalle Province.

Tabella 1 – Finanziamenti assegnati dal Piano triennale 2000-2002 e leggi collegate (Docup Ob. 2, l.r. 75/1997, l.r. 39/1987, l.r. 51/1990) - anni 2000, 2001, 2002

	Regione	**Province**	**TOT**
2000	2.530.638,81	3.491.230,63	6.021.869,44
2001	2.391.195,44	3.682.319,69	6.073.515,13
2002	1.848.082,31	3.453.373,34	5.301.455,65
TOT	**6.769.916,56**	**10.626.923,66**	**17.396.840,22**
	38,91%	61,09%	

Dati del Servizio Beni e Attività culturali, Regione Marche

L'analisi della somme messe a disposizione per le politiche culturali rivela nel triennio una disponibilità complessiva di quasi 18 milioni di euro; la suddivisione delle somme per tipo di ente gestore rivela che, rispetto ad una ipotesi del Piano basata su una articolazione "48% ai progetti a regia regionale" e "52% alle Province", in realtà è stata privilegiata una assegnazione maggiore alle Amministrazioni locali. Infatti, alla gestione provinciale è stato attribuito oltre il 61% delle risorse, a rimarcare l'orientamento della Regione per una forte applicazione del principio di sussidiarietà.

Per quanto concerne il versante provinciale, può innanzitutto essere sottolineata la minore consistenza di cofinanziamenti da parte degli enti intermedi; un aspetto che fa ritenere opportuna la definizione quantitativa del contributo delle Province, sia come modo per aumentare le risorse a disposizione del sistema, sia quale modalità per aumentare la responsabilità attiva delle Amministrazioni locali anche a livello programmatorio.
In tema di capacità di spesa delle Province, si nota all'inizio del 2002 la formazione di economie di spesa da parte di alcune Amministrazioni (Ancona in particolare, e poi anche Macerata e Pesaro-Urbino), che tuttavia rispetto ai finanziamento del triennio precedente non assume livelli di rilievo.

La tabella seguente mostra nel dettaglio la distribuzione dei finanziamenti attribuiti alle quattro Amministrazioni provinciali. Come si evince dai dati, la distribuzione delle risorse attribuite alle Province segue costantemente il criterio di riparto stabilito nel Piano così articolato:
Provincia di Ancona: 30%
Provincia di Ascoli Piceno: 25%
Provincia di Macerata: 21%
Provincia di Pesaro-Urbino: 24%.

Una seconda informazione ricavabile dalla tabella n. 2 è relativa alla distribuzione dei fondi effettuata dalle Province.
Si tiene conto in questo caso anche dei fondi assegnati alle Province nell'anno 1999, prima della entrata a regime della l.r. 75/1997.
Il Piano a tale proposito esprime l'indirizzo che le Amministrazioni destinino una cifra non inferiore all'82% per i progetti proposti da enti locali, altri enti e privati. Questa indicazione non sempre è stata seguita, anche se gli scostamenti non

raggiungono nel complesso quote rilevanti. Nel 1999 è in particolare la Provincia di Ascoli Piceno a dilatare la somma a disposizione per propri progetti ben oltre il 12%; mentre nel 2002 è la Provincia di Ancona a porre tutte le risorse a favore di progetti del territorio.

Tabella 2 – Finanziamenti attribuiti alle Province nel periodo 1999-2002 e risorse provinciali allocati a progetti del territorio oppure a progetti a regia provinciale

1999

Province	Importo assegnato	Progetti di comuni o altri enti	Progetti della Provincia
AN	€ 1.127.941,87	€ 992.588,84	€ 135.353,02
AP	€ 939.951,56	€ 750.644,28	€ 189.307,28
MC	€ 789.559,31	€ 694.812,19	€ 94.638,45
PU	€ 902.353,49	€ 794.071,07	€ 108.272,09
Totale	€ 3.759.806,23	€ 3.232.116,39	€ 527.570,84
		86,0	14,0

2000

Province	Importo assegnato	Progetti di comuni o altri enti	Progetti della Provincia
AN	€ 1.047.374,59	€ 921.689,64	€ 125.684,95
AP	€ 872.812,16	€ 768.074,70	€ 104.737,46
MC	€ 733.162,21	€ 645.182,75	€ 87.979,47
PU	€ 837.899,67	€ 737.351,71	€ 100.547,96
Totale	€ 3.491.248,64	€ 3.072.298,80	€ 418.949,84
		88,0	12,0

2001

Province	Importo assegnato	Progetti di comuni o altri enti	Progetti della Provincia
AN	€ 1.047.374,59	€ 921.689,64	€ 125.684,95
AP	€ 872.812,16	€ 768.074,70	€ 104.737,46
MC	€ 733.162,21	€ 645.182,75	€ 87.979,47
PU	€ 837.899,67	€ 737.351,71	€ 100.547,96
totali	€ 3.491.248,64	€ 3.072.298,80	€ 418.949,84
		88,0	12,0

2002

Province	Importo assegnato	Progetti di comuni o altri enti	Progetti della Provincia	Fondi Docup Ob 2	Economie anni precedenti
AN	€ 448.078,01	€ 448.078,01	€ -	€ 206.582,75	€ 106.261,14
AP	€ 373.398,33	€ 328.602,98	€ 44.795,36	€ 349.634,67	€ -
MC	€ 313.654,60	€ 276.016,05	€ 37.638,55	€ 180.759,91	€ 36.582,06
PU	€ 358.462,40	€ 315.446,91	€ 43.015,48	€ 387.342,67	€ 25.564,62
totali	€ 1.493.593,34	€ 1.368.143,95	€ 125.449,39	€ 1.124.320,00	€ 168.407,82
		91,6	8,4		1,57

Dati del Servizio Beni e Attività culturali, Regione Marche

2.4. Analisi dei meccanismi di management del Piano

Perché un piano non risulti solamente un atto di distribuzione delle risorse ma anche uno strumento per orientare e coordinare i comportamenti degli attori di un ambito di policy, è necessario che sia nella fase di elaborazione del Piano sia in quella di attuazione siano messi in opera meccanismi in grado di favorire l'interazione fra i soggetti coinvolti.

Lasciando fuori da questa riflessione le modalità adottate per il disegno del Piano, ciò che invece è opportuno discutere è il funzionamento di alcuni strumenti previsti dal Piano e l'eventuale individuazione di criticità che inducono a segnalare la loro mancata copertura.

Si può osservare inoltre come il Piano, pur correttamente dettagliato in obiettivi generali e specifici, secondo modalità simili a quelle adottate per i Programmi comunitari, non contenga una definizione di indicatori di realizzazione e di risultato, compresi i relativi standard di riferimento. La mancata individuazione dei traguardi da ottenere, anche con riferimento alle peculiarità dei territori e in relazione a specifici target di utenti, nei vari settori in cui si articola la politica culturale, finisce per privilegiare l'attenzione verso le quote finanziarie.

In questo ambito, è poi da sottolineare la mancata costituzione dell'Osservatorio culturale. Al di là del giudizio circa la funzionalità della soluzione proposta, ciò che si rileva sostanzialmente è il fatto che alcune delle funzioni assegnate sulla carta a tale organismo non si sono potute esercitare; in particolare, si tratta delle attività di ricerca, che sarebbero state utili per l'individuazione dei target per i vari settori; e delle attività di monitoraggio, finalizzate ad estendere quanto già adeguatamente realizzato per la parte finanziaria dagli uffici regionali.
Dall'assenza di questo organismo, sembra essere derivata l'assenza di un filo conduttore in grado di collegare le attività realizzate direttamente dalla Regione e quelle decentrate alle Province.

Una modalità per superare questo impasse potrebbe essere, oltre alle misure citate in precedenza, quella di far ricorso a strumenti per sviluppare forme di partenariato verticale tra Regione e Province (ed enti locali), in grado anche eventualmente di mobilitare anche attori rilevanti di altre istituzioni (ad esempio, quelle ecclesiastiche), del settore privato e del non profit.

In questa direzione, la Regione Marche presenta già riflessioni avanzate sviluppate in altri settori che potrebbero essere di riferimento anche per l'ambito delle politiche culturali. Ad esempio, il DPEFR Marche 2003-2005 ed anche il DPEFR 2004-2006 contengono la previsione del ricorso ad Agende regionali di sviluppo territoriale locale (Arstel) quale modalità per sviluppare forme di partenariato istituzionale e sociale in territori in grado di sviluppare priorità di valenza regionale.

Questo esempio sottolinea che la capacità della Regione di leggere tempestivamente, attraverso il decentramento istituzionale, l'esigenza delle società connesse alla valorizzazione del principio di sussidiarietà, deve essere accompagnata da un supporto alle realtà locali in modo tale che queste inizino a sviluppare capacità di elaborazione e

proposta maggiormente orientate alla qualificazione del sistema e all'integrazione con altri settori. In caso contrario, il rischio è quello di alimentare processi di spesa poco concentrati sulle effettive priorità e poco integrati con le opportunità offerti da altri settori, specie in una regione dove le risorse di tipo culturale sono particolarmente diffuse su tutto il territorio e dove mancano polarità in grado di per sé di indurre processi di indirizzo delle risorse condivisi sulla base della semplice evidenza empirica.

Nell'ambito di questo paragrafo sui meccanismi di management del Piano, un ruolo importante (anche a seguito di quanto sottolineato in precedenza) è rivestito dai meccanismi di selezione adottati dalle Province per la definizione dei progetti finanziabili. In tal modo è possibile ricavare elementi sull'adozione di adeguati criteri e strumenti di valutazione ex ante, così come richiesto dagli indirizzi del Piano.

Il 1999, considerato come anno di prima parziale attuazione della l.r..75/1997, le Province non si dotano di criteri di selezione, ad eccezione di una enunciazione della Provincia di Pesaro-Urbino.

Nel 2000 è in particolare la Provincia di Ascoli Piceno che si dota di un programma vero e proprio di intervento, in cui sono state definite le priorità rispetto ai Programmi e agli obiettivi del Piano, vengono coinvolti i Comuni con pareri sulla rilevanza delle proposte dei privati, vengono adottati come qualificanti i criteri di continuità delle proposte con precedenti iniziative regionali.

La Provincia di Macerata presta una particolare attenzione agli aspetti di fattibilità delle iniziative, ponendo vincoli alla erogazione dei contributi rispetto ai tempi di realizzazione e rispetto alla documentazione rendicontuale consegnata. Anche la Provincia di Ancona e quella di Pesaro-Urbino si dotano di uno schema di criteri di selezione (da cui quest'ultima tuttavia deroga in parte in fase di selezione dei progetti).

Non si rileva, tuttavia, in questa fase, l'adozione di criteri stringenti orientati a valutare i progetti sotto il profilo economico e sui possibili effetti sul territorio, in termini di integrazione con altri settori, di occupazione, ecc.

Nel 2001, è in particolare la Provincia di Ancona a ridefinire i criteri di valutazione delle proposte da finanziare, tenendo conto sia di criteri di qualità che di merito, all'interno dei quali trovano rilievo le caratteristiche connesse alla partecipazione finanziaria di altri

soggetti, agli effetti diretti e indiretti sull'occupazione, allo stimolo verso la produzione giovanile, alla professionalizzazione delle risorse umane; non risulta chiaro – sulla base della documentazione reperita – il meccanismo di assegnazione dei punteggi.

La Provincia di Ascoli Piceno prosegue secondo lo schema stabilito precedentemente, con qualche scostamento, tuttavia, in fase applicativa.

Per il 2002 la documentazione reperita consente di rilevare un certo consolidamento delle modalità di selezione secondo le specifiche esperienze maturate dalle singole Province; si nota inoltre l'emergere, già presente anche negli anni precedenti, di una scarsa coerenza, di alcuni progetti finanziati, rispetto agli obiettivi del Piano regionale.

Nel complesso sembra opportuno sottolineare l'esigenza di una condivisione delle modalità di ammissione a finanziamento e di selezione dei progetti, pur nel rispetto dell'autonomia provinciale affermata con il decentramento. Si tratta, da un lato, di diffondere le esperienze positive già maturate. Dall'altro lato, di sviluppare i modelli adottati aumentandone sia la trasparenza sia specialmente la qualità tecnica. Sotto quest'ultimo profilo, il riferimento alla rete dei Nuclei di valutazione e verifica degli investimenti pubblici e alla letteratura sugli studi di fattibilità, può essere utile. In questa direzione, la Regione Marche potrebbe costituire un gruppo di lavoro, comprendente anche le Province, basato anche su alcune giornate seminariali sul tema della valutazione ex-ante.

2.5. Analisi della performance del Piano rispetto agli obiettivi previsti

L'utilizzo delle risorse finanziarie da parte delle Province

I criteri principali per affrontare il problema della capacità del Piano di orientare i comportamenti dei soggetti attuatori verso gli obiettivi stabiliti, possono essere i seguenti:

- Valutazione del perseguimento dei vari obiettivi del Piano da parte delle Amministrazioni provinciali attraverso l'analisi della destinazione di adeguate risorse finanziarie sui singoli Programmi, per verificare la presenza di obiettivi con scarsi finanziamenti;
- Valutazione della capacità delle Province di finanziare progetti strategici, attraverso l'analisi dei finanziamenti erogati; qui si tratta di verificare se sono prevalenti i

finanziamenti di piccola dimensione (cosa che rivela un orientamento alla distribuzione a pioggia) oppure se è rilevante la quota erogata su pochi progetti di rilievo;

- Analisi degli interventi regionali, per verificare l'orientamento alla progettualità di tipo strategico.

Tabella 3 – Finanziamenti delle Province ad Enti locali e privati suddivisi per Obiettivo del Piano

	2000		**2001**		**2002**		**TOTALE**	
PROVINCIA DI ANCONA	**€**	**%**	**€**	**%**	**€**	**%**	**€**	**%**
PROGRAMMI								
Programma 1	237.604,26	25,7	298.838,49	30,0	137.989,00	24,9	674.431,75	27,3
Programma 2	197.996,15	21,5	149.419,24	15,0	26.427,00	4,8	373.842,39	15,1
Programma 3	98.998,59	10,7	99.613,04	10,0	90.574,00	16,3	289.185,63	11,7
Tot Beni culturali	***534.599,00***	***57,9***	***547.870,78***	***55,0***	***254.990,00***	***46,0***	***1.337.459,77***	***54,1***
Programma 4	197.998,21	21,5	249.031,90	25,0	230.999,00	41,7	678.029,11	27,4
Programma 5			131.090,71	13,2	33.100,00	6,0	164.190,71	6,6
Programma 6			68.135,13	6,8	35.250,00	6,4	103.385,13	4,2
Programmi 5-6	190.144,45	20,6					190.144,45	7,7
Tot Attività culturali	***388.142,67***	***42,1***	***448.257,73***	***45,0***	***299.349,00***	***54,0***	***1.135.749,40***	***45,9***
TOTALE	**922.741,66**	**100**	**996.128,51**	**100**	**554.339,00**	**100**	**2.473.209,17**	**100**

	2000		**2001**		**2002**		**TOTALE**	
PROVINCIA DI ASCOLI PICENO	**€**	**%**	**€**	**%**	**€**	**%**	**€**	**%**
PROGRAMMI								
Programma 1	268.826,15	35,0	230.236,49	30,0	98.580,00	30,0	597.642,63	32,0
Programma 2	115.211,21	15,0	116.533,33	15,2	49.280,00	15,0	281.024,54	15,1
Programma 3	38.403,74	5,0	38.403,74	5,0	16.430,00	5,0	93.237,47	5,0
Tot Beni culturali	***422.441,09***	***55,0***	***385.173,56***	***50,1***	***164.290,00***	***50,0***	***971.904,64***	***52,1***
Programma 4	153.614,94	20,0	202.709,33	26,4	82.150,00	25,0	438.474,27	23,5
Programma 5	153.614,94	20,0	156.951,25	20,4	65.730,00	20,0	376.296,19	20,2
Programma 6	38.403,74	5,0	23.240,56	3,0	16.430,00	5,0	78.074,30	4,2
Tot Attività culturali	***345.633,62***	***45,0***	***382.901,14***	***49,9***	***164.310,00***	***50,0***	***892.844,76***	***47,9***
TOTALE	**768.074,70**	**100**	**768.074,70**	**100**	**328.600,00**	**100**	**1.864.749,40**	**100**

	2000		2001		2002		TOTALE	
PROVINCIA DI MACERATA	**€**	**%**	**€**	**%**	**€**	**%**	**€**	**%**
PROGRAMMI								
Programma 1	212.351,69	32,9	223.533,57	31,9	142.066,63	32,7	577.951,90	32,5
Programma 2	109.791,18	17,0	104.335,67	14,9	67.936,33	15,6	282.063,19	15,8
Programma 3	70.785,25	11,0	65.667,49	9,4	54.886,53	12,6	191.339,27	10,7
Tot Beni culturali	***392.928,13***	***60,9***	***393.536,74***	***56,1***	***264.889,49***	***61,0***	***1.051.354,35***	***59,0***
Programma 4	129.360,32	20,1	175.758,03	25,0	87.925,23	20,3	393.043,58	22,1
Programma 5	102.945,26	16,0	114.450,98	16,3	65.444,28	15,1	282.840,52	15,9
Programma 6	19.948,15	3,1	17.990,78	2,6	15.839,00	3,6	53.777,92	3,0
Tot Attività culturali	***252.253,73***	***39,1***	***308.199,79***	***43,9***	***169.208,51***	***39,0***	***729.662,02***	***41,0***
TOTALE	**645.181,85**	**100**	**701.736,52**	**100**	**434.098,00**	**100**	**1.781.016,38**	**100**

	2000		2001		2002		TOTALE	
PROVINCIA DI PESARO URBINO	**€**	**%**	**€**	**%**	**€**	**%**	**€**	**%**
PROGRAMMI								
Programma 1			227.494,10	30,9	55.000,00	16,1	282.494,10	26,2
Programma 2			191.605,51	26,0	120.500,00	35,3	312.105,51	28,9
Programma 3			9.296,22	1,3	10.500,00	3,1	19.796,22	1,8
Tot Beni culturali			***428.395,83***	***58,1***	***186.000,00***	***54,5***	***614.395,83***	***57,0***
Programma 4			168.623,18	22,9	64.000,00	18,8	232.623,18	21,6
Programma 5			135.168,13	18,3	91.000,00	26,7	226.168,13	21,0
Programma 6			5.164,57	0,7		0,0	5.164,57	0,5
Tot Attività culturali			***308.955,88***	***41,9***	***155.000,00***	***45,5***	***463.955,88***	***43,0***
TOTALE			**737.351,71**	**100**	**341.000,00**	**100**	**1.078.351,71**	**100**

	2000		2001		2002		TOTALE	
TOTALE	**€**	**%**	**€**	**%**	**€**	**%**	**€**	**%**
PROGRAMMI								
Programma 1	718.782,10		980.102,65		433.635,63		2.132.520,37	53,6
Programma 2	422.998,54		561.893,76		264.143,33		1.249.035,63	31,4
Programma 3	208.187,57		212.980,50		172.390,53		593.558,60	14,9
Tot Beni culturali	***1.349.968,21***		***1.754.976,90***	***54,8***	***870.169,49***	***52,5***	***3.975.114,60***	***56,7***
Programma 4	480.973,47		796.122,44		465.074,23		1.742.170,14	57,5
Programma 5	256.560,20		537.661,07		255.274,28		1.049.495,55	34,6
Programma 6	58.351,88		114.531,03		67.519,00		240.401,91	7,9
Tot Attività culturali	***986.030,01***		***1.448.314,54***	***45,2***	***787.867,51***	***47,5***	***3.032.067,61***	***43,3***
TOTALE	2.335.998,22		**3.203.291,45**	**100**	**1.658.037,00**	**100,00**	**7.007.182,21**	**100**

Dati del Servizio regionale Beni e Attività culturali e Deliberazioni Province

Nel complesso, si osserva innanzitutto che la distribuzione delle risorse tra Beni culturali e Attività culturali privilegia le attività connesse al primo ambito. La forbice più ampia la si ritrova nella Provincia di Macerata, laddove ai Beni culturali è attribuito nel triennio il 59% delle risorse; più equilibrata la distribuzione nella Provincia di Ascoli Piceno. Se si sommano tutte le risorse attribuite dalle province, la distribuzione favorisce i programmi dell'ambito dei beni culturali, con quasi il 57%.

Nell'analisi riguardante l'articolazione dei finanziamenti tra i programmi, prendiamo in considerazione inizialmente il blocco relativo all'ambito dei Beni culturali. Guardando ai totali relativi all'intero ambito regionale, il Programma 1 assorbe la maggior parte delle risorse (quasi il 54%), al secondo posto il Programma 2 (con il 31%) e ultimo, ben distanziato, il Programma 3 (con appena il 15% delle risorse). In sostanza, la maggior parte dei progetti finanziati riguarda la conservazione e la valorizzazione del sistema museale marchigiano, mentre molto più limitati sono stati i progetti riguardanti lo sviluppo della cooperazione interistituzionale.

L'analisi dei comportamenti delle singole province permette di notare situazioni molto diverse. Ad esempio, le Province di Ancona e Macerata sono quelle che hanno investito di più sul versante della cooperazione interistituzionale, a differenza della Provincia di Pesaro Urbino, in cui questo tipo di iniziative sono quasi del tutto assenti.

In generale, la proporzione tra i programmi ricorre in tutte le province ad eccezione che in quella di Pesaro-Urbino, in cui il Programma 2, riguardante Archivi e Biblioteche, riceve nel complesso più finanziamenti rispetto al primo.

Per quanto concerne il secondo blocco di attività, quello riguardante le Attività culturali, ritroviamo pressappoco la stessa proporzione nella distribuzione; al primo programma, sviluppato attorno al tema delle Marche quale regione dei teatri, è stato assegnato, sul complesso, oltre il 57% delle risorse, mentre quasi il 35% è stato attribuito al secondo programma, quello incentrato sugli eventi culturali e sul tema delle identità delle Marche; infine, per il settore della multimedialità le risorse complessive investite non sono state superiori all'8%.

Anche in questo caso, i comportamenti tra le Province sono diversificati; la Provincia di Pesaro Urbino assegna la stessa somma al Programma 3 e al Programma 4, mentre

la forbice maggiore la fa registrare la Provincia di Ancona. Per quanto concerne il Programma 6, il finanziamento maggiore è stato utilizzato dalla Provincia di Ancona, mentre quello minore dalla Provincia di Pesaro Urbino (che nel 2002 non vi impegna nessuna somma).

Per concludere, se assumiamo che l'ordine con cui i Programmi dei due blocchi sono stati numerati nel Piano corrisponde ad una certa indicazione di priorità, allora l'utilizzo dei finanziamenti da parte delle Province ha in sostanza seguito l'indirizzo indicato. Si tratta solo di capire, per i Programmi 3 e 6, se i limitati investimenti hanno consentito di realizzare progetti con un minimo di massività tale da generare effetti positivi di un qualche rilievo nelle realtà provinciali.

Un secondo esercizio analitico che è possibile elaborare a partire dai dati finanziari è quello relativo alla distribuzione dei finanziamenti tra i progetti. Il criterio di valutazione è, in questo caso, quello di indagare se le risorse sono state distribuite sostanzialmente a pioggia oppure se si è guardato al merito dei progetti e alle effettive esigenze di questi al fine di originare risultati di una qualche significatività.

In altre parole, si verifica un indicatore non positivo quando si finanziano per la maggior parte progetti di limitata entità e a quasi tutti si concede una somma sostanzialmente simile. E' un indicatore positivo l'esistenza di una diversificazione accentuata nei finanziamenti erogati. Ovviamente, questo criterio non tiene conto dell'effettiva qualità dei progetti effettivamente realizzati (per cui un progetto che ha ricevuto un alto finanziamento non necessariamente è buono).

Prendendo come riferimento solo alcune delle deliberazioni provinciali, il commento è il seguente:

Nel periodo considerato, la provincia di Ascoli Piceno presenta, accanto ad alcuni interventi consistenti, un orientamento maggiore delle altre alla parcellizzazione degli importi (nel 1999 più di 50 interventi con cifra attorno ai 250 euro; numerosi contributi inferiori ai 2.500,00 euro; nel 2002 oltre il 90% dei finanziamenti è sotto i 5.000 euro, solo 3 superano di poco i 10.000).

Le Province di Ancona e Macerata presentano invece una più spiccata propensione alla individuazione di priorità (organi storici, rete museale, biblioteche, ecc.).

La Provincia di Pesaro privilegia l'ambito delle biblioteche. Sostanzialmente simile l'andamento nel 2000, nel 2001 e nel 2002, anche se si nota una tendenza – seppur limitata – alla concentrazione.

Nel complesso, sembra emergere un utilizzo dei finanziamenti per azioni di distribuzione molto articolata e parcellizzata, a testimonianza della forte diffusione territoriale della domanda. Al di là dell'ovvia esigenza di prestare attenzione a tutte le proposte presenti, ci si può domandare se la carenza di concentrazione effettiva dei finanziamenti in alcuni territori finisca per limitare il contributo di queste politiche alla integrazione fra beni e attività culturali, da un lato, e le altre politiche tese allo sviluppo locale, dall'altro, senza incidere quindi sulla marginalità in cui versano molte risorse culturali a causa, appunto, del mancato ingresso in circuiti di fruizione più rilevanti.

L'attività della Regione

L'attività della Regione si è in particolare rivolta su progettualità di livello sovralocale, tesa a favorire la realizzazione dei sistemi di offerta e la collocazione del prodotto culturale marchigiano su mercati sovralocali.

Tra i progetti di rilievo regionale, come più avanti viene descritto, si sottolineano oltre quelli connessi alla attuazione della l.r. 75/1997, quelli relativi alla attuazione del Docup Obiettivo 2 e al PIC Interreg III per l'area Cadses; alla realizzazione del Parco Minierario delle miniere di zolfo delle Marche; agli interventi connessi alle l.r.. 7/1993, l.r. 43/1998 (Valorizzazione del patrimonio storico culturale della Regione "Iniziativa III millennio", con gestione amministrativa da parte della Province), l.r. 16/1994, e l.r. 39/1996.

Si riportano di seguito alcune tabelle indicative degli interventi citati.

L.R.75/97 "Disciplina degli atti e delle procedure della programmazione e degli interventi finanziari regionali nei settori delle attività e dei beni culturali"

Finanziamenti per progetti a regia regionale

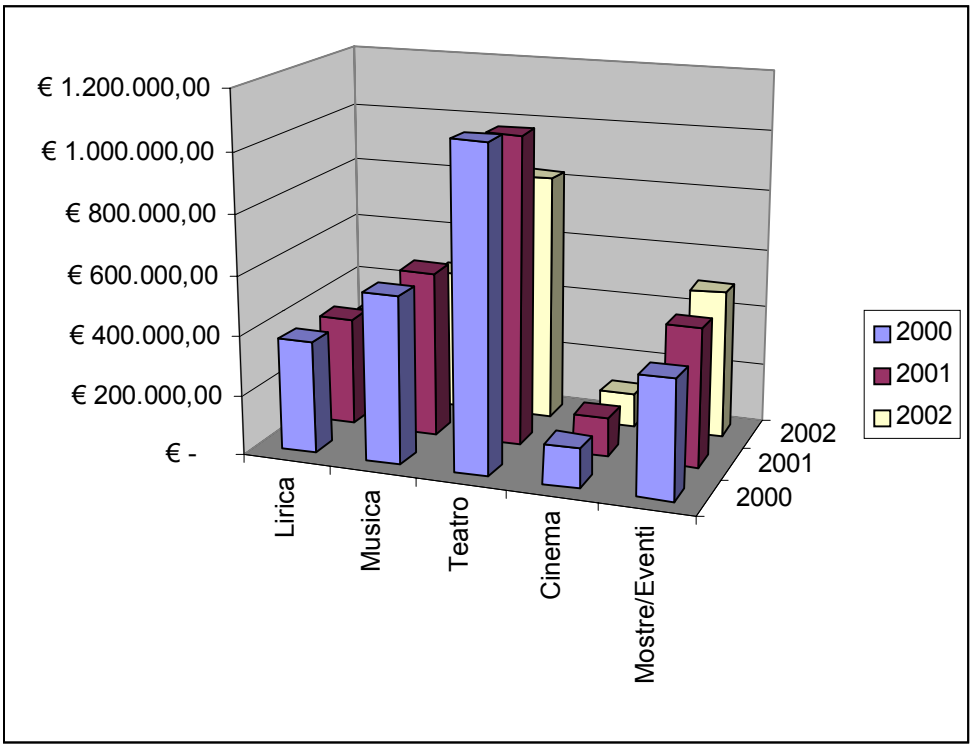
	Regione (*)
2000	2.530.638,81
2001	2.391.195,44
2002	1.848.082,31
TOT	**6.769.916,56**
	38,91%
	(*) comprese risorse Docup

Inoltre, il settore dello spettacolo è stato l'ambito in cui nel triennio è stata indirizzata la quota maggiore delle risorse (oltre 7 milioni di euro), cui sono da aggiungere le risorse derivanti dalla l.r. 7/1993 (associazioni, istituti fondazioni riconosciute e finanziate direttamente dalla regione), la cui distribuzione nel triennio è riportata nelle tabelle seguenti.

L.R. 75/1997 - Settore spettacolo

Ripartizione fondi gestiti dalla Regione - Anni 2000-2001-2002

	2000	2001	2002	Totale
Lirica	€ 374.285,10	€ 366.552,19	€ 314.149,00	€ 1.054.986,29
Musica	€ 560.815,90	€ 555.733,95	€ 473.707,63	€ 1.590.257,48
Teatro	€ 1.069.270,30	€ 1.033.656,95	€ 832.109,94	€ 2.935.037,19
Cinema	€ 133.107,47	€ 130.198,27	€ 111.089,97	€ 374.395,71
Mostre/Eventi	€ 393.160,04	€ 459.991,13	€ 497.025,77	€ 1.350.176,94
Totale	€ 2.530.638,81	€ 2.546.132,49	€ 2.228.082,31	€ 7.304.853,61

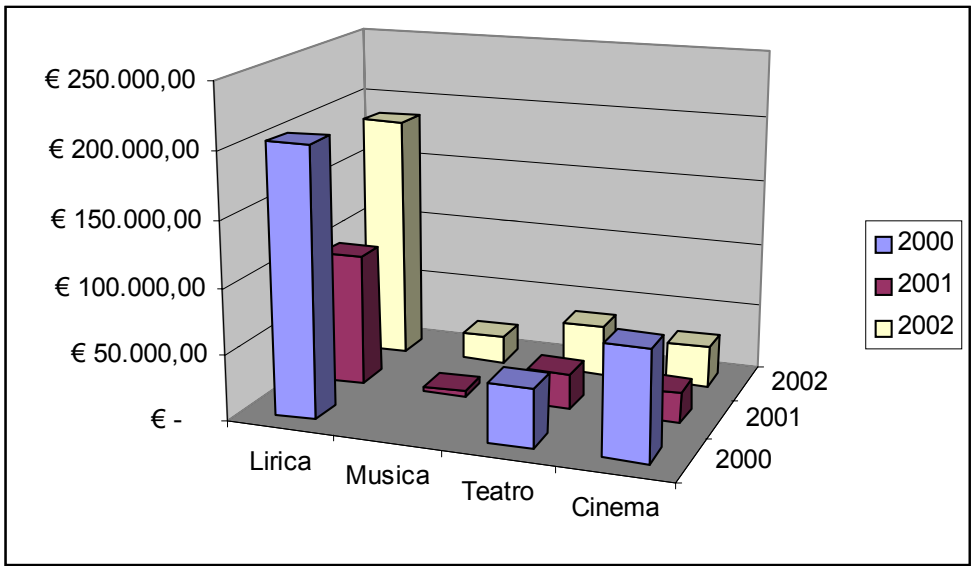


L.R. 7/1993 "Norme per il riconoscimento e l'erogazione di contributi a enti, istituti, fondazioni e associazioni culturali di rilevante interesse regionale"

Settore spettacolo

Ripartizione fondi gestiti dalla Regione - Anni 2000-2001-2002

	2000	2001	2002	Totale
Lirica	€ 203.939,00	€ 100.099,00	€ 187.404,00	€ 491.442,00
Musica		€ 3.846,00	€ 21.297,00	€ 25.143,00
Teatro	€ 44.592,00	€ 27.092,00	€ 38.536,00	€ 110.220,00
Cinema	€ 82.988,00	€ 22.661,00	€ 31.225,00	€ 136.874,00
Mostre/Eventi				
Totale	€ 331.519,00	€ 153.698,00	€ 278.462,00	€ 763.679,00

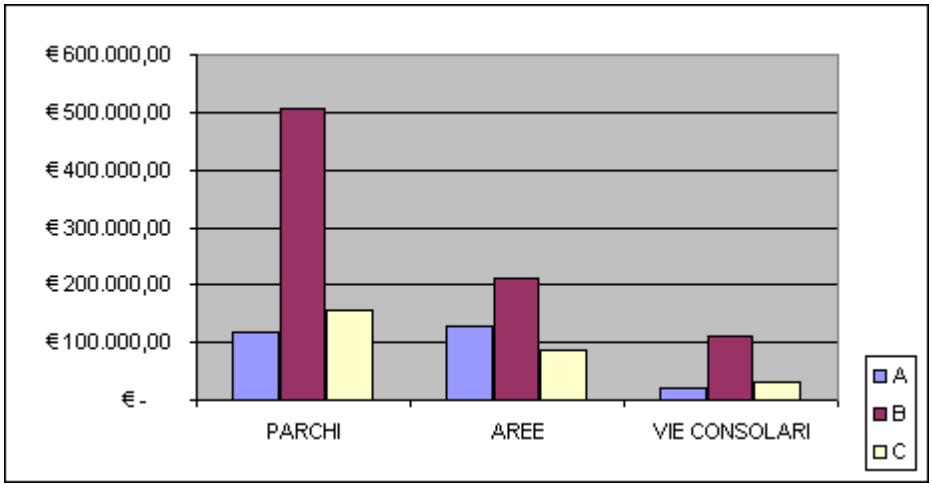


L.R. 16/94 "Norme per la salvaguardia e la valorizzazione del sistema archeologico regionale"

La tabella seguente, infine, riporta la distribuzione dei finanziamenti per gli anni 2001 e 2002 a valere sulla legge regionale n. 16 del 1994, riguardante la valorizzazione del patrimonio archeologico regionale. L'attuazione di questa disposizione assume rilevanza sia per l'importanza di questi beni nell'ambito dell'offerta culturale marchigiana, sia perché ha costituito un rilevante esempio di collaborazione tra Regione ed Enti locali. Del sistema archeologico individuato fanno parte sette parchi (Fossombrone, Sassoferrato, Castelleone di Suasa, Urbisaglia, San

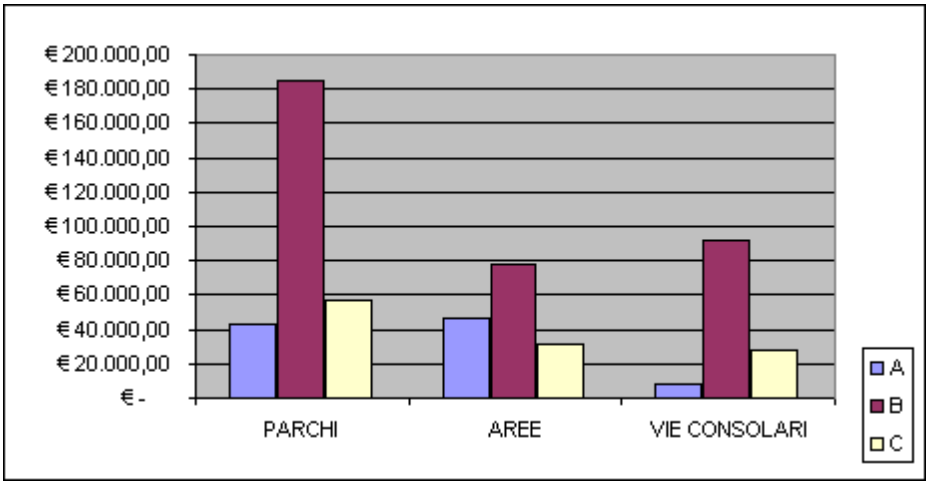
Severino Marche, Falerone, Cupramarittima), 24 aree archeologiche ed i due percorsi viari antichi della Flaminia e della Salaria. Come si può notare dalla tabella, la maggior parte dei finanziamenti è stato destinato ad interventi riguardanti i parchi archeologici, in particolare per interventi di sistemazione e valorizzazione. Si è investito, inoltre, nell'acquisizione di porzioni di aree archeologiche, ancora in molti casi di proprietà privata; ed infine, specifica attenzione hanno ricevuto anche le attività di scavo. Si tratta di un ambito che concorre ad evidenziare anch'esso la peculiare diffusione e articolazione delle risorse culturali presenti nel territorio regionale, e sottolinea l'importanza di un'azione di promozione e programmazione per la costruzione di sistemi di offerta, così come di reti di gestione e promozione.

Anno 1998			
	A	B	C
PARCHI	€ 117.493,00	€ 507.418,90	€ 156.228,21
AREE	€ 127.823,08	€ 213.038,47	€ 85.215,39
VIE CONSOLARI	€ 21.303,85	€ 111.864,56	€ 30.600,07
Totale	€ 266.619,93	€ 832.321,93	€ 272.043,67



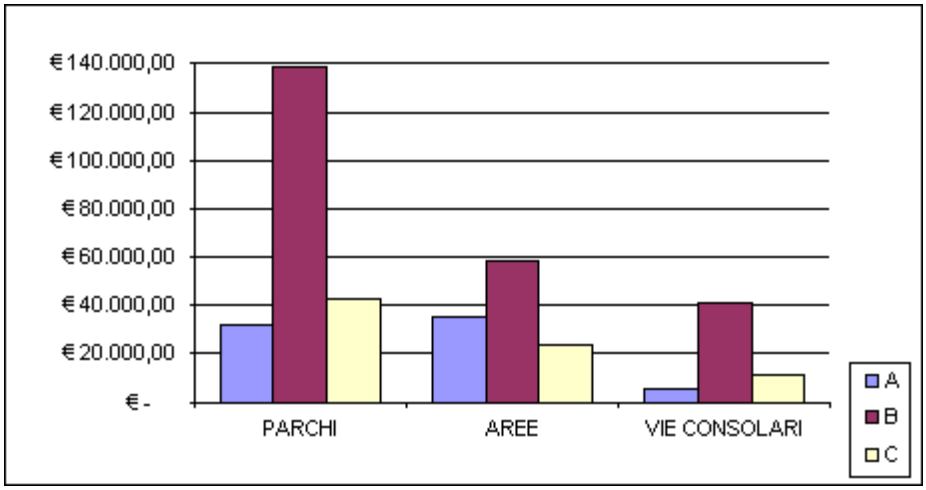
Legenda:
A = acquisizione di aree
B = sistemazione e valorizzazione
C = scavi

Anno 1999			
	A	B	C
PARCHI	€ 42.607,69	€ 184.633,34	€ 56.810,26
AREE	€ 46.481,12	€ 77.468,53	€ 30.987,41
VIE CONSOLARI	€ 7.746,85	€ 91.490,34	€ 27.501,33
Totale	€ 96.835,66	€ 353.592,21	€ 115.299,00



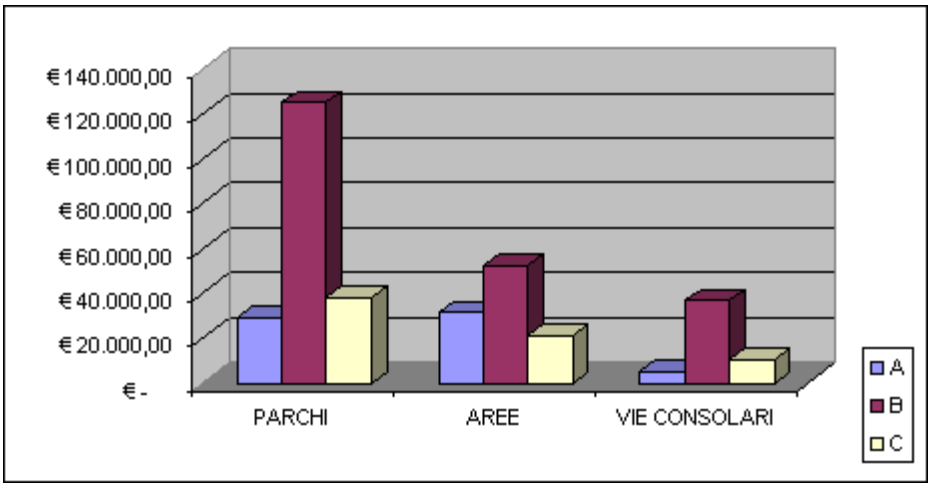
Legenda:
A = acquisizione di aree
B = sistemazione e valorizzazione
C = scavi

Anno 2001			
	A	B	C
PARCHI	€ 31.955,77	€ 138.475,01	€ 42.607,69
AREE	€ 34.860,84	€ 58.101,40	€ 23.240,56
VIE CONSOLARI	€ 5.810,14	€ 40.670,98	€ 11.620,26
Totale	€ 72.626,75	€ 237.247,39	€ 77.468,51



Legenda:
A = acquisizione di aree
B = sistemazione e valorizzazione
C = scavi

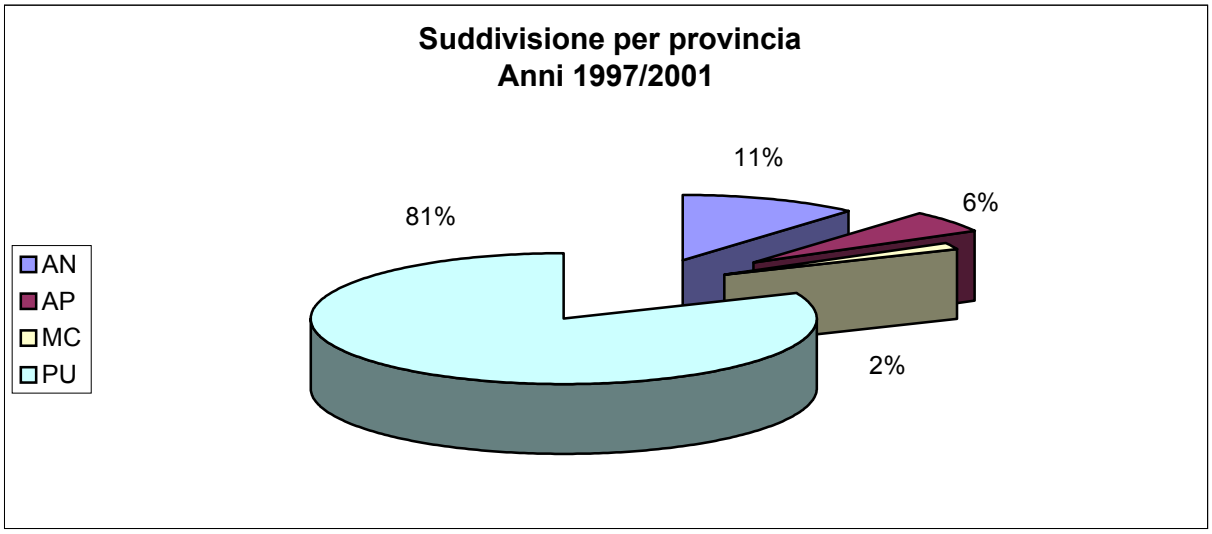
Anno 2002			
	A	B	C
PARCHI	€ 28.760,20	€ 124.627,50	€ 38.346,92
AREE	€ 31.374,90	€ 52.291,50	€ 20.916,13
VIE CONSOLARI	€ 5.229,12	€ 36.603,88	€ 10.458,25
Totale	€ 65.364,22	€ 213.522,88	€ 69.721,30



Legenda:
A = acquisizione di aree
B = sistemazione e valorizzazione
C = scavi

L.R. 39/1996 "Contributi per interventi urgenti a tutela dei beni mobili di interesse artistico e storico"

Province	1997	1998	1999	2000	2001	Totale
AN	9.137,63	17.771,73	21.503,20	16.444,50	9.659,81	€ 74.516,87
AP	14.816,02	3.383,83	5.500,89	12.620,27		€ 36.321,01
MC	8.709,74				2.060,66	€ 10.770,40
PU	55.128,02	92.012,70	127.934,02	116.239,68	142.767,28	€ 534.081,70



2.6. Considerazioni conclusive. Analisi dei punti di forza e di debolezza delle politiche culturali in Regione Marche: l'apporto del Piano 2000-2002 e indicazioni per il prossimo ciclo di programmazione

L'apporto del Piano 2000-2002 per lo sviluppo delle politiche culturali regionali può essere sintetizzato attraverso la tabella seguente, che riprende gli obiettivi iniziali del Piano stesso, dove il segno ++ indica l'apporto molto positivo esercitato dal Piano, il segno + l'apporto positivo, ed il segno = l'apporto nullo o comunque non significativo.

Macro-Obiettivi iniziali del Piano	**Apporto**
Consapevolezza e rafforzamento dell'identità regionale	+ +
Pervasività della cultura	+ +
Qualificazione dell'offerta culturale e della sua circolazione: Sistemi	+
Qualificazione dell'offerta culturale: conservazione e restituzione alla fruizione collettiva	+ +
Affermazione del principio di sussidiarietà	+ +
Coesione dell'azione amministrativa locale	+
Economia della cultura	=
Formazione degli operatori	=
Partecipazione attiva dei soggetti non istituzionali	+ +
Concorso delle istituzioni e delle organizzazioni religiose	+
Sviluppare modalità di valutazione ex ante dei progetti e di controllo in itinere	=
Costituzione di un adeguato sistema informativo "dedicato" e rafforzamento dei sistemi di controllo e monitoraggio	+
Costituzione di un Osservatorio culturale	=

Nel complesso, l'apporto positivo del Piano 2000-2003 è interpretabile su tre versanti:

- quello riguardante il recupero e la conservazione del patrimonio; e relativo alla diffusione della cultura nelle sue varie dimensioni artistiche e di promozione dell'identità collettiva;
- quello relativo all'affermazione del principio di sussidiarietà (sia verticale che orizzontale);
- quello connesso al ruolo regionale nel presidiare iniziative di rilievo strategico.

Il primo aspetto è connesso agli interventi infrastrutturali e di ricerca connessi al mantenimento della fruibilità del patrimonio collettivo; così come all'offerta connessa all'ambito dello spettacolo. Nonostante la riduzione delle risorse finanziarie, l'intervento del Piano ha consentito di consolidare la missione che si è data la Regione di promuovere le risorse culturali di tutto il territorio marchigiano, sia attraverso l'idea del sistema museale diffuso, del sistema archeologico, degli eventi basati sul riconoscimento e la valorizzazione delle peculiarità che caratterizzano l'identità regionale. Oltre agli interventi sul patrimonio, è da sottolineare l'ampio peso dato al rafforzamento dei centri di produzione artistica e culturale.

Accanto a questi temi, non sono mancati gli orientamenti alla sperimentazione e all'obiettivo di definire con maggiore attenzione l'offerta diretta a specifiche categorie di target.

Il secondo aspetto concerne il coinvolgimento del tessuto istituzionale locale, attraverso principalmente il ruolo di programmazione intermedia delle province; poi, attraverso di queste, la mobilitazione delle progettualità locali, sia di enti locali che di privati. Questa nuova impostazione, se da un lato deve essere rafforzata con l'affermazione di un migliore assetto di interazioni tra Regione ed Enti locali e con la promozione di un migliore coordinamento tra i vari territori, nondimeno offre l'opportunità di sviluppare il coinvolgimento e la responsabilizzazione dei livelli amministrativi locali, in cui trova spazio anche l'obiettivo di far evolvere l'apporto dei privati.

Il terzo aspetto sottolinea il rilevante sforzo dell'Amministrazione regionale per qualificare, pur con la riduzione delle risorse finanziarie a disposizione, il ruolo di coordinamento e di promozione di progettualità di alto livello.

In sintesi, uno scenario ricavabile dalle analisi svolte porta a sottolineare i seguenti punti di forza e di debolezza del settore sulla base dei quali impostare alcuni suggerimenti per il nuovo ciclo di programmazione.

Punti di forza al 2003

- Ruolo regionale nel coordinare l'articolazione dei vari ambiti in una ottica di sistemi, anche attraverso progetti di rilievo.
- Capacità regionale di rafforzare il sistema delle relazioni fra i vari attori delle politiche culturali.
- Capacità delle Province di mobilitare il tessuto territoriale.
- Evoluzione dell' apprendimento delle Province nell'orientare i finanziamenti verso gli obiettivi del Piano.
- Evoluzione dell'apporto dei privati in un'ottica di sistemi.

Punti di debolezza al 2003

- Riduzione delle risorse finanziarie.

- Frammentazione dell'offerta rischia di disperdere i finanziamenti su molti interventi, vanificando il disegno strategico del Piano.
- Esigenza di sviluppare maggiormente le progettualità orientate alla costruzione di sistemi di offerta e al perseguimento di economie di scala.
- Esigenza di sviluppare maggiormente le progettualità orientate all'integrazione tra offerta culturale e offerta turistica.
- Permanere di una certa debolezza delle tecnostrutture degli enti locali.

Opportunità 2003

- Riduzione delle opportunità di viaggi all'estero.
- Progressivo aumento della domanda di cultura di nicchia, legata sia ad eventi culturali che alla scoperta delle peculiarità del territorio.

Limiti 2003

- Riduzione risorse finanziarie.
- Competitività altri territori italiani.
- Congiuntura economica relativamente sfavorevole, con riduzione dei consumi.

Da quanto sopra esposto si individuano le seguenti linee strategiche:

- Rafforzare il ruolo regionale di orientamento della spesa provinciale, attraverso:
    a) individuazione di indicatori di attuazione e di risultato relativamente ai vari obiettivi del nuovo Piano;
    b) individuazione di strumenti attraverso cui realizzare alcuni progetti in partenariato (es. progetti di sviluppo culturale d'area);
    c) rafforzare il sistema di monitoraggio.

- Rafforzare l'orientamento rivolto all'integrazione, secondo le specificità proprie dei vari territori, fra offerta culturale, offerta turistica e risorse tipiche; in particolare, sviluppare eventi in grado di legare risorse del territorio e risorse culturali, attraverso la costruzione di pacchetti orientati a peculiari target di domanda; verificare, in questa direzione, la possibilità di interagire con le iniziative di altri settori (cfr. ad esempio la sperimentazione delle Arstel), adottando approcci connessi alla tematica dello sviluppo locale e alla

costruzione di forme di partenariato tra istituzioni, e tra istituzioni e attori privati e del non profit.

- Sviluppare integrazione anche con istituzioni di altre regioni, eventualmente anche europee.

Di seguito si riporta la legenda dei programmi e delle azioni del Piano triennale 2000-2002.

PROGRAMMI BENI CULTURALI

PROGRAMMA	SOTTOPROGRAMMA	AZIONE
1. Organizzazione del patrimonio culturale in sistema del museo diffuso	1.1 Salvaguardia del patrimonio culturale	1.1.1. Adeguamenti strutturali e funzionali 1.1.2. Restauri conservativi 1.1.3. Ricoveri temporanei in ambienti debitamente attrezzati e gestiti
	1.2. Mantenimento della funzionalità attuale degli istituti e servizi museali	Sostegno al funzionamento ordinario dei Musei e raccolte locali e di interesse locale
	1.3. Organizzazione e valorizzazione del sistema mussale regionale	1.3.1. Schedatura analitica e sistematica dei Musei e raccolte di enti locali e di interesse locale e di tutti i Luoghi di interesse culturale suscettibili di essere inclusi nella organizzazione in sistema del museo diffuso. 1.3.2. Sostegno alle Associazioni d'area per la gestione congiunta dei Musei 1.3.3. Progetti "pilota
	1.4. Comunicazione e immagine del sistema museo diffuso	1.4.1.Definizione di una immagine coordinata del museo diffuso. 1.4.2Progetti Editoriali. 1.4.3.Iniziative di comunicazione, promozione e pubblicità.
2. Miglioramento complessivo della qualità dei Servizi Archivistici e Bibliotecari	2.1. Sviluppo dei processi di automazione 2.2. Pubblica lettura e multimedialità: incremento dei servizi al pubblico 2.3 .Patrimonio storico: conoscenza e visibilità	2.1.1. Sebina Produx - rafforzamento e sviluppo 2.1.2. S.B.N. Marche - riorganizzazione delle attività 2.2.1. Costituzione della banca dati dei beni audiovisivi 2.2.2. Adeguamento delle sedi bibliotecarie ed archivistiche 2.2.3. Potenziamento del servizio di pubblica lettura 2.3.1. Conservazione e salvaguardia dei fondi bibliografici 2.3.2. Edizioni a stampa del XVI° Secolo 2.3.3. Musica antica nelle Marche 2.3.4. Memoria e collettività
3. Sviluppo della cooperazione interistituzionale	3.1 Integrazione e potenziamento del patrimonio informativo a livello centrale regionale 3.2 Consolidamento e sviluppo del servizio bibliotecario ed archivistico regionale territoriale	3.1.1. Basi dati centrali - Anagrafe delle Biblioteche e degli Archivi marchigiani 3.1.2. Beni ecclesiastici - Intesa Regione./Conferenza Episcopale Marchigiana 3.2.1. Sviluppo progetto - Piano Speciale Archivi 97-98 3.2.2. Sostegno al Servizio bibliotecario regionale

PROGRAMMI ATTIVITA' CULTURALI

PROGRAMMA	SOTTOPROGRAMMA	AZIONE
4. Marche regione dei teatri	4.1.Teatri in rete	4.1.1.Interventi a favore della creazione di reti intercomunali: gestione coordinata dei programmi e dei servizi 4.1.2. Interventi a favore dello sviluppo delle attività di produzione, diffusione, promozione dello spettacolo dal vivo
	4.2.Produzione di spettacolo dal vivo	4.2.1.Sostegno delle attività di produzione dei teatri. 4.2.2. Sostegno alle attività di produzione di organismi privati e pubblico - privati 4.2.3.Sostegno a progetti specializzati e di alto contenuto innovativo
	4.3 Sostegno alle attività di diffusione e promozione delle attività di spettacolo dal vivo	4.3.1 Sostegno alla attività di diffusione regionale 4.3.2 Sostegno ai festival e rassegne di rilievo nazionale e internazionale 4.3.3. Incentivi alla attività di rassegne, festival ed altre attività di promozione
5. Progetti per la cultura	5.1. Eventi culturali	5.1.1. Personaggi temi e luoghi della Cultura nelle Marche 5.1.2. Attività espositive di rilievo 5.1.3.Valorizzazione arte contemporanea
	5.2. Identità culturale delle Marche	5.2.1.Attività di studio e di ricerca sull'identità regionale e valorizzazione delle tradizioni e del patrimonio culturale delle Marche
6. Multimedialità e spettacolo riprodotto	6.1. Diffusione e promozione della cultura cinematografica ed audiovisiva	6.1.1. Interventi per il sistema regionale della multimedialità 6.1.2. Interventi a favore di circuiti di rilievo regionale per la promozione del cinema di qualità 6.1.3. Interventi per il sostegno di iniziative locali per la cultura del cinema e degli audiovisivi 6.1.4. Festival e manifestazioni di rilievo nazionale e internazionale

3. ANALISI DELLA ATTIVITA' SVOLTA

BENI CULTURALI

Per quanto riguarda gli interventi per il patrimonio d'interesse storico, artistico e culturale - sia mobile che immobiliare - il sistema regionale ha operato in coerenza con le linee d'indirizzo espresse dal Piano di settore 2000-2002, specialmente per quanto riguarda le attività di salvaguardia e di valorizzazione, garantendo in questo senso un'azione di continuità con l'immediato passato. Si è registrata in particolare la positiva tendenza a considerare gli investimenti per il patrimonio anche come vettore per valorizzare il territorio, al fine di produrre effetti positivi e durevoli in termini di sviluppo, di nuova imprenditorialità e di occupazione (sia in termini di posti di

lavoro aggiuntivi e/o salvaguardati, sia – e soprattutto – in termini di evoluzione e qualificazione delle attività lavorative).

Per gli interventi più significativi da attuare con i fondi pubblici si è ricorso alla via del cofinanziamento, che ha portato alla realizzazione di progetti di recupero strutturale e adeguamento funzionale di beni, all'avviamento di esperienze pilota in rete per la valorizzazione e promozione dei luoghi del Museo diffuso (attivati in collaborazione con gli enti locali territoriali e con la Conferenza Episcopale Marchigiana) e al finanziamento di progetti utili a disegnare sistemi culturali di interesse regionale (tra cui il Sistema archeologico).

Nel contempo è stata potenziata l'attività di monitoraggio e controllo sull'attuazione, e sono state implementate le iniziative di documentazione, informazione e comunicazione sul patrimonio architettonico e sui relativi interventi e progetti di restauro e di valorizzazione in corso, nell'intento di sensibilizzare l'opinione pubblica sui temi della salvaguardia e di fornire informazioni sulla destinazione e i risultati degli investimenti pubblici. Le iniziative di informazione e comunicazione svolgono altresì la funzione di preparare il terreno alla gestione ed al funzionamento delle infrastrutture realizzate.

Come esito di questa linea d'intervento è possibile affermare che ormai le Marche hanno assunto un ruolo di avanguardia nel panorama nazionale negli investimenti per il recupero dei beni culturali.

L'investimento culturale attivato in anni recenti è stato un elemento fondamentale di un nuovo modello di sviluppo che ha visto nel recupero del patrimonio un vero programma di rilancio economico ed un'azione che, nel quadro degli strumenti di programmazione, costituisce uno dei momenti più significativi delle politiche di riequilibrio territoriale che il Governo regionale delle Marche ha inteso produrre.

La distribuzione degli investimenti sul territorio regionale - fatte salve le eccezioni legate alla specifica destinazione locale di alcuni programmi e allo spirito d'iniziativa di alcuni soggetti privati - è risultata sostanzialmente omogenea, in stretta

connessione con uno degli obiettivi strategici del settore: il sistema del museo diffuso.

Attraverso un percorso di affinamento delle linee d'azione iniziato da un decennio (dai primi programmi comunitari, fino agli interventi più recenti, passando attraverso l'esperienza legata al trasferimento di alcune competenze dallo Stato alla Regione e alla gestione delle leggi regionali sul sistema archeologico regionale e sugli interventi urgenti di tutela dei beni mobili) oggi i programmi regionali d'intervento per la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio culturale locale hanno raggiunto la piena maturità.

In pochi anni, grazie alla Regione, allo Stato e alla Unione Europea e con la compartecipazione degli Enti locali e di alcuni soggetti privati detentori dei beni, sono stati attivati organici programmi pluriennali di salvaguardia e di valorizzazione del patrimonio immobiliare di valore storico-artistico (aree ed edifici).

Si è trattato in prevalenza di azioni di recupero di beni architettonici - con particolare riguardo alle sedi museali e teatrali e alla realizzazione di itinerari tematici - ma anche di interventi volti alla valorizzazione del patrimonio archeologico e alla salvaguardia di opere mobili soggette a danni improvvisi.Azioni di restauro, conservazione e ripristino hanno portato al pieno recupero delle funzioni originarie degli immobili e dei siti e/o alla individuazione di nuove destinazione d'uso compatibili. Gli elenchi degli immobili recuperati comprendono teatri storici e aree archeologiche, opere fortificate e nuclei storici, ville e musei, inclusi monumenti di indiscusso valore per la storia dell'arte regionale.

Pertanto - anche grazie alle ingenti risorse attivate a seguito dell'evento sismico del 1997 - la regione può vantare una copertura sostanzialmente omogenea dell'intero territorio, per quanto riguarda le azioni di recupero e salvaguardia e - tranne le immancabili eccezioni - la conservazione dei beni non costituisce più il problema primario da risolvere. Più difficile risulta invece garantire una adeguata gestione della "risorsa cultura" nel suo complesso, che possa garantire un effetto moltiplicatore degli investimenti attivati legando ad essi pratiche gestionali concordate e normate.

Volendo analizzare nel dettaglio le azioni intraprese negli ultimi anni non si può tralasciare la descrizione di una serie di iniziative recenti (molte delle quali tutt'ora in corso), che illustrano pienamente le linee portanti dell'azione regionale di settore.

PROGRAMMI COMUNITARI

Tra il 1994 ed il 1999 è stata compiuta una significativa esperienza con l'attuazione dei programmi cofinanziati con fondi europei e dello Stato nelle aree Obiettivo 2 e 5B della Regione Marche, che hanno consentito di destinare al patrimonio culturale una dotazione finanziaria complessivamente pari a circa 18 milioni di euro e di realizzare oltre 50 progetti di recupero e valorizzazione di beni culturali.

Successivamente, a partire dall'anno 2000, è stato avviato dalla Regione Marche (Servizio Beni e Attività Culturali) un programma di interventi di recupero, valorizzazione e promozione del patrimonio culturale in cofinanziamento con il Fondo Europeo di Sviluppo regionale e con lo Stato nell'ambito del Documento Unico di Programmazione per l'Obiettivo 2 relativo al periodo 2000/2006 per un ammontare complessivo delle risorse pari ad ulteriori 18 milioni di euro.

Questo nuovo programma si articola secondo due diverse linee di azione, la prima finalizzata a realizzare sul territorio progetti di recupero strutturale e adeguamento funzionale di beni culturali e di musei per favorire l' avviamento di esperienze pilota in rete per la valorizzazione e promozione dei luoghi del Museo diffuso, la seconda destinata a finanziare progetti utili a disegnare sistemi culturali di interesse regionale tra cui il Sistema archeologico. La Regione infatti, nell'ambito della l.r. 16/1994 per la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio archeologico, ha già sperimentato sul territorio d'intesa con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali un piano di interventi di durata quinquennale (1998-2002) individuando in tale occasione i parchi e le aree archeologiche su cui orientare gli investimenti.

Al tempo stesso, si è voluta trasferire nell'ambito del Docup la visione guida del primo piano di settore per la cultura, che perseguiva tra gli obiettivi generali la strutturazione dei sistemi culturali finalizzati a migliorare l'offerta culturale ed agevolare la realizzazione di economie di scala.

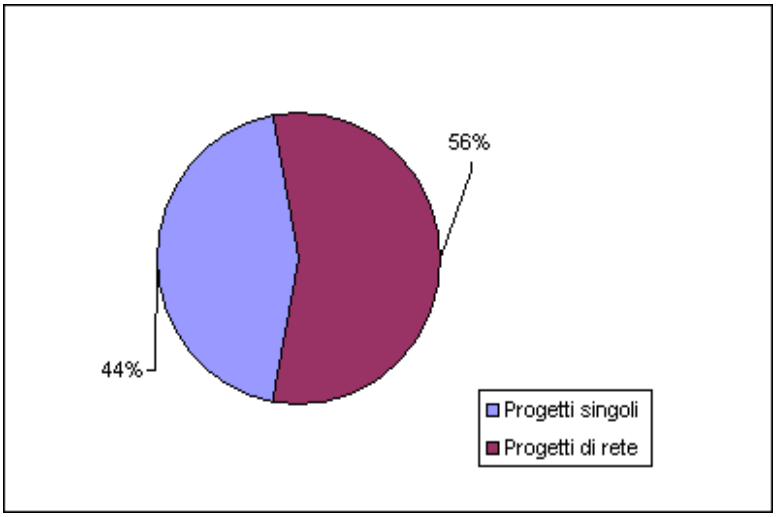
I progetti ammessi a finanziamento rispondono alle priorità della programmazione regionale di settore ed alle priorità di carattere "trasversale" raccomandate dalla Commissione Europea, in relazione alla ricaduta occupazionale, al principio delle pari opportunità e della sostenibilità ambientale. Le reti aggregano in media dai tre ai cinque Comuni che, mediante un Accordo di programma, hanno stabilito di procedere insieme al recupero ed all'adeguamenti di beni culturali e musei che insistono sul loro territorio e per i quali prevedono una comune gestione e promozione.

Tra i progetti afferenti al sistema archeologico regionale, in relazione alla seconda linea di azione, figurano alcuni interventi nei siti archeologici individuati ed inclusi nel sistema archeologico regionale ai sensi della già richiamata l.r. 16/1994, che sono stati negli anni precedenti oggetto di un consistente impegno finanziario regionale per il restauro, la sistemazione museale e la valorizzazione. Anche in questo caso, il Docup ha rappresentato lo strumento finanziario attraverso il quale dare concretezza alle linee programmatiche del piano archeologico regionale.

Le tabelle seguenti riportano la distribuzione delle risorse a valere sul Docup Ob.2. Si tratta di un totale di oltre 11,5 milioni di euro, distribuiti nelle aree provinciali per progetti di rete e singoli.

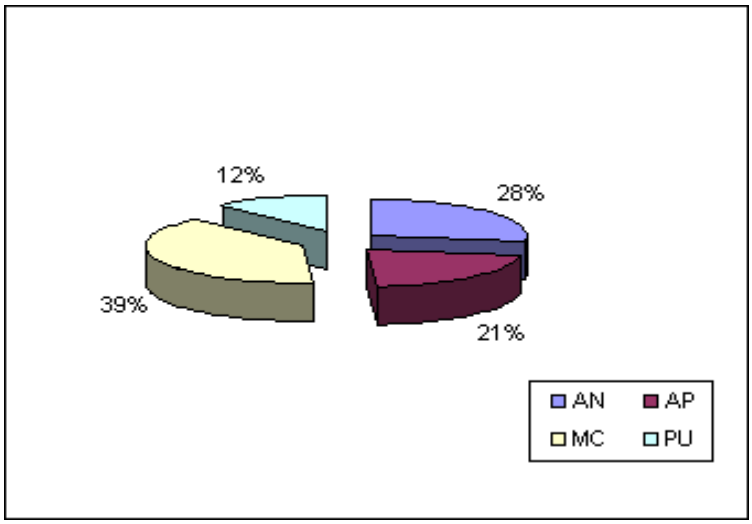
FONDI STRUTTURALI Docup Ob. 2
Percentuale per tipologia di intervento

Progetti singoli	€	5.203.908,00
Progetti di rete	€	6.524.856,00
Totale	€	11.728.764,00



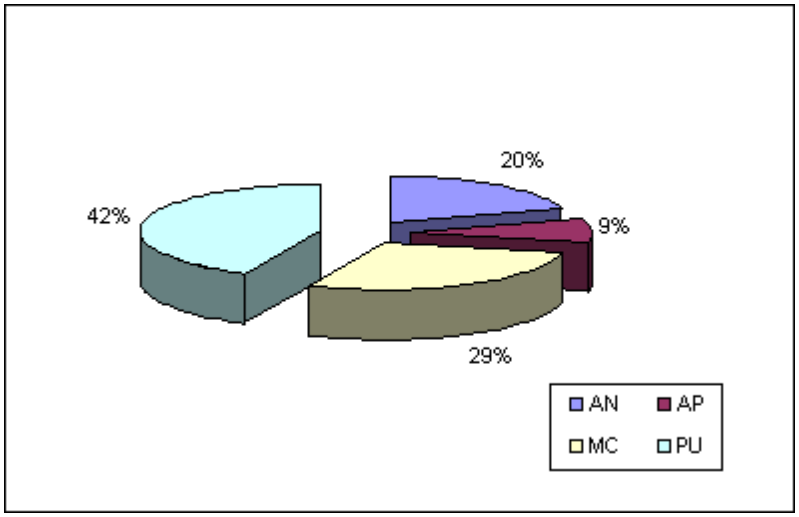
FONDI STRUTTURALI Docup Ob. 2 Progetti di rete : suddivisione per Provincia

AN	€	1.799.996,00	N° 2
AP	€	1.391.304,00	N° 3
MC	€	2.565.055,00	N° 4
PU	€	769.501,00	N° 1
Totale	€	6.525.856,00	N° 10



FONDI STRUTTURALI Docup Ob. 2 Progetti singoli : suddivisione per Provincia

AN	€	1.020.000,00	N° 3
AP	€	442.387,00	N° 2
MC	€	1.498.390,00	N° 6
PU	€	2.243.131,00	N° 9
Totale	€	5.203.908,00	N° 20



PIC INTERREG III

Nel corso dell'ultimo triennio particolare importanza è stata attribuita al Programma di Iniziativa Comunitaria Interreg III per l'area CADSES, che prevede il finanziamento di progetti di cooperazione che coinvolgano regioni italiane, Paesi della costa adriatica nonché tutta l'area danubiano-balcanica.

Benché si tratti di un programma di non facile accesso, l'impegno è stato rivolto alla strutturazione di progetti con altre regioni italiane e dei paesi inclusi nel programma, interessate ai temi della salvaguardia e dello sviluppo del patrimonio culturale in un'ottica comune ed al fine di predisporre e sperimentare metodologie condivise per la valorizzazione e la gestione dei beni culturali.

A fianco dei Documenti Unici di programmazione per gli Obiettivi comunitari, il programma di Iniziativa Comunitaria Interreg rappresenta uno dei più importanti strumenti finanziari di fonte comunitaria con una valenza strategica per lo sviluppo della cooperazione e delle azioni comuni nei paesi interessati.

Al fine di attivare tali risorse, la Regione Marche (Servizio Beni e Attività Culturali) ha lavorato con i partner di progetto su alcuni progetti, tre dei quali,di seguito elencati, presentati in occasione del bando Interreg IIIB in scadenza il 17 giugno 2003 e approvati nel maggio 2004 alla prima delle verifiche tecniche previste per la definitiva approvazione.

Rome

Il sistema delle vie romane, sviluppatosi nel corso della formazione e del dominio dell'Impero romano sul territorio europeo, costituisce un sistema infrastrutturale che si estende su tutta l'Europa, spingendosi fino nel nord dell'Africa e nel Medio Oriente. Il sistema è formato da una formidabile rete di arterie viarie per una estensione di cinquantatremila miglia, quasi ottancinquemila chilometri. Le arterie romane costituiscono la testimonianza della diffusione della civiltà Romana, nonché la genesi e la permanenza di una matrice storica, economica e culturale comune, che

si sostanzia nella nascita di molte città e nelle relazioni funzionali e culturali tra diversi territori. Il progetto, di cui è capofila la Regione Umbria, si basa su un ampio partenariato che include oltre alla Regione Marche, la Regione Puglia, ed istituzioni di Albania, Grecia, Austria, Repubblica slovacca, Ungheria, ed intende valorizzare l'antica rete delle emergenze monumentali per attivare progetti ed azioni a livello locale.

Archeosites

Il progetto, coordinato dalla Regione Molise, è finalizzato allo studio ed alla predisposizione di linee guida per la valorizzazione e la gestione dei parchi archeologici, anche mediante casi di studio su aree campione. Hanno aderito al partenariato Germania, Slovenia, Ungheria, Romania, Bosnia e Montenegro, le regioni Marche e Umbria, Federculture e l'Istituto per il Mediterraneo.

Per il territorio regionale delle Marche è stato individuato il caso campione di Urbisaglia, uno dei sette parchi individuati ai sensi della l.r. 16/1994, particolarmente idoneo in ragione della integrità e continuità urbana dei manufatti archeologici e per la contiguità con la riserva naturalistica di Fiastra.

Luoghi dell'anima

La Regione Marche partecipa in qualità di partner ad Interreg III B - CADSES con il progetto "EST – European Places of the Spirit". Capofila del progetto è la Regione Umbria, mentre tra altri partners sono la Regione Nord Est della Romania e la Tessaglia, in Grecia.

Obiettivo principale di progetto è la creazione di una rete europea delle aree ricche di tradizioni e di eredità spirituali e culturali. La rete collegherà insieme i territori dell'Umbria (regione conosciuta come "la terra dei santi", ma anche come "la regione della pace"), le Marche (impegnate nel progetto pilota "Il Romanico nelle Marche" e la cui concentrazione di "loca sacra" è una delle più alte in Italia), la Regione di nordest della Romania (famosa per i monasteri dipinti di Bucovina che datano dal secolo di XV-XVI) e la Tessaglia in Grecia (dove nel secolo XIV furono costruiti i famosi *meteorisa monastiria,* monasteri in cima alle rupi). Questo itinerario ideale quindi seguirà le tracce delle tradizioni cattoliche ed ortodosse

collegando regioni in Europa centrale, orientale e del sud la cui identità è fortemente connessa con la relativa eredità spirituale.
Il progetto si svilupperà secondo due linee d'azione principali: innalzamento della consapevolezza delle popolazioni locali circa la propria eredità culturale e sviluppo del potere di attrazione di un turismo qualificato.

Altri due progetti sono stati approvati nell'ambito del programma Interreg IIIA: TAU e Musanet in vista della emanazione di ulteriori bandi per l'Interreg IIIA e IIIC.

PROGETTI PILOTA

Il linea con i contenuti del Piano, ed in particolare nell'ambito del sottoprogramma relativo al sistema museale, il Servizio Beni e Attività culturali ha dato attuazione ad alcuni progetti-pilota, di seguito elencati, di durata pluriennale che hanno richiesto un investimento di circa 250 mila euro:

- ***"Identità culturale delle Marche – I luoghi del lavoro e della memoria"***

  L'azione di ricerca avviata a ricostruire l'identità storico-sociale della cultura popolare marchigiana ha prodotto la pubblicazione dei volumi "Archeologia industriale nelle Marche – L'architettura" e "Le case di terra nelle Marche".

- ***"Il Romanico nelle Marche"***

  Il progetto si propone di implementare e rendere accessibile il patrimonio delle conoscenze sino ad oggi acquisite sui luoghi del romanico.
  Entro l'anno si prevede la diffusione dei risultati della fase ricognitiva sulle aree campione e la definizione del modello di gestione coordinata dei servizi legati ad un turismo culturale di alto profilo.

- ***"Atlante del Gotico***

  L'obiettivo della ricerca è quello di rendere accessibile e implementare il patrimonio delle conoscenze acquisite dei luoghi del gotico nelle Marche, dopo le grandi mostre sul gotico tenutesi nella regione, individuando una serie di percorsi diversamente fruibili, omogenei per livelli e leggibilità nell'ambito territoriale.
  E' stato pubblicato il cofanetto nel mese di gennaio 2004.

- ***"Sistema archeologico regionale"***

Obiettivo del progetto è quello di realizzare una analisi dello stato di fatto dei parchi archeologici regionali; ridefinire ed integrare le perimetrazioni attuali in rapporto al contesto culturale ed ambientale e con riferimento agli strumenti urbanistici vigenti; creare presupposti e linee guida per la progettazione e lo sviluppo dei parchi archeologici.

Entro l'anno è prevista la conclusione del progetto con la realizzazione e la pubblicazione di una cartografia tematica dei Parchi Archeologici regionali, utile ai fini della progettazione e della programmazione degli interventi da parte degli enti gestori.

La realizzazione dei progetti ha visto anche la collaborazione della CEM e della Soprintendenza ai Beni Archeologici delle Marche.

PARCO MINERARIO

L'art. 15 della legge 23 marzo 2001, n. 93, recante *"Disposizioni in campo ambientale"*, prevede - tra l'altro - la realizzazione del Parco Museo Minerario delle Miniere di Zolfo delle Marche, al fine di conservare e valorizzare i siti e i beni regionali con rilevante valore storico, culturale e ambientale legati all' attività mineraria. Il Parco - istituito con decreto del Ministro dell'Ambiente, d'intesa con il Ministro per i Beni e le Attività Culturali, con la Regione Marche e con gli enti locali interessati - sarà gestito da un consorzio costituito dal Ministero dell'Ambiente, dalla Regione Marche e dagli enti locali interessati.

Dopo un lavoro di ricognizione dei siti e dei beni dell'attività mineraria da inserire nell'istituendo Parco - accompagnato da un intenso dibattito di confronto - il gruppo di lavoro coordinato dalla Regione Marche, Servizio Beni e Attività culturali e formato dai comuni capofila di Novafeltria e Sassoferrato, dalle Amministrazioni Provinciali di Ancona e Pesaro-Urbino e dagli altri Enti Locali interessati è pervenuto ad un documento d'intesa sui contenuti del Decreto Istitutivo, attualmente in attesa di ratifica da parte del Ministro dell'Ambiente e del Ministro per i Beni e le Attività Culturali.

Il Ministero dell'Ambiente ha già assegnato alla Regione Marche le tre annualità del previsto finanziamento. Firmato il decreto, le successive incombenze tecnico-amministrative prevedono la costituzione del Comitato di gestione provvisoria e l'insediamento della Commissione preposta alla redazione dello Statuto e del Regolamento del Consorzio.

L'istituzione del Parco Museo - uno dei primi esempi in Italia di iniziative di questo tipo - rafforza le basi per il recupero della memoria storica e per la salvaguardia del patrimonio, inserendosi all'interno di un percorso di valorizzazione e tutela dei siti di archeologia industriale che già da alcuni anni la Regione Marche ha intrapreso, ad esempio, con l'esperienza di recupero del Cantiere Certino della Miniera di Perticara a Novafeltria (attuata con fondi comunitari fin dai primi anni Novanta) e realizzando il repertorio "Archeologia industriale nelle Marche - L'architettura", che costituisce tutt'oggi la base operativa dell'intensa opera di tutela e catalogazione intrapresa dalla Soprintendenza per i beni Ambientali e Architettonici di Ancona.

ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO

In attuazione dei piani finanziari di cui alle Deliberazioni CIPE n. 36/2002 e n. 17/2003 e come già fatto da alcune regioni italiane, la Regione Marche ha redatto un documento propedeutico ad un Accordo di Programma Quadro in materia di Beni Culturali, avviando ripetuti contatti con il Ministero del Tesoro e con il Ministero per i Beni Culturali. L'APQ in oggetto dovrebbe - al fine di incrementare le risorse di settore e di meglio sostenerle - promuovere interventi organici e strutturali che riqualifichino il tessuto culturale marchigiano, apportando assieme elementi di novità e un'attenzione particolare agli aspetti economici del settore, specialmente per quanto riguarda l'aspetto gestionale.

In questa ottica l'Accordo di Programma Quadro rappresenta uno strumento importante di coordinamento e sviluppo dell'investimento in cultura sul territorio, una operazione di respiro pluriennale capace, in stretta complementarietà con quanto delineato nel presente piano, di organizzare e ottimizzare ruoli, competenze, risorse e localizzazioni di intervento.

In questa prospettiva l'Accordo di Programma Quadro non vuole essere un generico strumento di "esplosione" delle risorse, un meccanismo di compensazione alla limitatezza dei fondi regionali o di altri ambiti istituzionali, quanto piuttosto un meccanismo che anche in considerazione della limitatezza delle risorse impone di integrarne e moltiplicarne gli effetti.

L'Accordo di programma Quadro si configura quindi in questa fase come opportunità strategica, nell'ambito della quale potenziare gli effetti della spesa di investimento già realizzata a livello regionale e migliorare la programmazione della spesa futura in un quadro di riferimento comune tra Stato, Regione, altri enti locali o soggetti interessati alla valorizzazione e gestione del patrimonio culturale e delle attività connesse.

L.R. 43/98 - *"VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO CULTURALE DELLA REGIONE. INIZIATIVA III MILLENNIO"*

La Legge Regionale ha inteso promuovere un programma straordinario per interventi di restauro e risanamento conservativo e manutenzione straordinaria del patrimonio immobiliare architettonico, storico e artistico, nonché la realizzazione di programmi di recupero urbano per gli immobili situati nei centri storici.

Oggetto dell'intervento sono i teatri storici, i mulini storici ad acqua, le case coloniche storiche in terra cruda, le chiese di interesse storico, i musei, i castelli, le mura e le fortificazioni, il recupero urbano nei centri storici.

La spesa autorizzata è pari a €. 51.645.689,91 ed è finanziata mediante Buoni Ordinari Regionali (BOR).

La gestione della l.r. 43/1998 è stata affidata alle Amministrazioni Provinciali, le quali, sulla base delle domande pervenute, hanno approvato un programma di interventi.

Il finanziamento concesso è pari al 40% della spesa ritenuta ammissibile, con l'eccezione dei Comuni con meno di 5.000 abitanti, in cui è pari al 50%.
Gli interventi previsti sono circa 165 per i progetti singoli e 24 per i Programmi di Recupero Urbano degli immobili situati nei centri storici (PRU).

I lavori sono attualmente in corso.

L.R. 16/94 –"*SALVAGUARDIA E VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA ARCHEOLOGICO REGIONALE*"

Nel 1994 la Regione Marche ha varato la l.r. 16/1994, uno strumento specifico per la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio archeologico, sviluppando il processo di lettura delle evidenze archeologiche sul territorio già avviato con il piano paesistico e sperimentando nuove forme di concertazione con lo Stato da un lato e gli enti locali dall'altro. Tecnicamente, la legge ha posto l'accento sulla costituzione di un sistema archeologico regionale, la cui ossatura fosse costituita dai parchi e dalle aree archeologiche da individuare e perimetrare ed in relazione al quale pianificare interventi ed individuare le priorità in prospettiva pluriennale. Un sistema archeologico connotato come extra e periurbano, costituito dall'insieme dei paesaggi culturali connotati significativamente dai beni archeologici. In attuazione della stessa legge è stato approvato nel giugno '98 il Piano regionale di intervento sul sistema archeologico marchigiano ed è stata acquisita l'intesa con il Ministero competente.

Il Piano regionale ha definito la "geografia" del sistema archeologico nell'ottica della valorizzazione, individuando sette parchi regionali (Fossombrone, Sassoferrato, Castelleone di Suasa, San Severino Marche, Urbisaglia, Falerone e Cupramarittima), 24 aree archeologiche ed i due antichi percorsi viari della Flaminia e della Salaria.

In relazione al sistema archeologico, il Piano ha indicato e fornito linee guida e parametri in merito alle tipologie di intervento ammissibili a finanziamento, consentendo di avviare in 26 siti interventi di acquisizione di aree, beni mobili e immobili, realizzazione e adeguamento di strutture, allestimenti museali e scavo archeologico, restauri,manutenzione e gestione, per un ammontare di risorse regionali pari a €. 2.138.131,56 nel quinquennio 1998/2002. Lo stesso Piano regionale ha previsto che a fronte dei contributi assegnati i beneficiari partecipassero all'intervento con un cofinanziamento del 20% della spesa totale, consentendo di mobilitare un ammontare complessivo di risorse pari a circa €. 2.652.405,21 (vedi tabella a pag. 26).

L'applicazione della l.r. 16/1994 ha favorito una consapevolezza diffusa sul territorio in merito alle potenzialità di valorizzazione del patrimonio archeologico ed alle possibili ricadute positive in termini di turismo culturale e di occupazione, ma al tempo stesso ha prodotto una espansione della domanda di intervento, alla quale non è sempre stato possibile dare risposte adeguate in ragione della limitatezza e discontinuità delle risorse disponibili.

Per ovviare a tale criticità, si è ritenuto di trasferire nell'ambito della misura relativa al patrimonio culturale dell'Obiettivo 2 anni 2000/2006 una linea di azione specificatamente riferita ai parchi ed alle aree archeologiche individuate ai sensi della l.r. 16/1994. Attualmente sono in fase di avviamento 16 interventi che interessano i musei e le aree archeologiche incluse nel sistema regionale.

L.R. 39/1996 *"CONTRIBUTI PER INTERVENTI URGENTI A TUTELA DEI BENI MOBILI O AFFRESCHI DI INTERESSE STORICO E ARTISTICO".*

Dal 1997, anno della prima applicazione della legge, al 2001 la Regione Marche ha stanziato € 723.039.66 concedendo contributi per € 666.860,59 e attivando un investimento totale di € 1.054.437,39. Per esigenze di bilancio negli anni successivi la legge non è più stata rifinanziata.

Nell'intera regione sono stati effettuati 84 interventi di restauro, riguardanti tele, affreschi, soffitti dipinti, camini lapidei, confessionali, statue e quant'altro riconducibile alla classificazione del "bene mobile".

Nel primo anno di applicazione e nonostante la capillare opera di informazione da parte dell'amministrazione regionale, il sistema contributivo – che sostituiva l'intervento a totale carico pubblico - ha notevolmente limitato le domande presentate, tanto da permettere la concessione di contributi per soli € 87.791,40 a fronte dello stanziamento a disposizione di € 103.291.38. In tal senso, va rilevato che la capacità di alcune pubbliche amministrazioni di reperire anche da sponsor privati la restante somma necessaria al restauro delle opere, ha considerevolmente privilegiato la provincia di Pesaro (vedi tabella a pag. 30).

L.R. 7/1993 *"NORME PER IL RICONOSCIMENTO E L'EROGAZIONE DI CONTRIBUTI A ENTI, ISTITUTI, FONDAZIONI E ASSOCIAZIONI CULTURALI DI RILEVANTE INTERESSE "*

La legge da dieci anni ha permesso di selezionare e sostenere l'attività culturale degli enti più rappresentativi dell'Associazionismo culturale, permettendone la crescita e la razionalizzazione dei fondi e delle iniziative. La legge, che è stata recentemente oggetto di revisione al fine di rendere più selettivo l'intervento finanziario regionale, permette l'iscrizione al Registro regionale, che è un primo riconoscimento "formale" dell'attività svolta, ed inoltre, dietro apposita valutazione interviene con contributi commisurati all'entità dei costi delle iniziative e delle spese per la gestione delle Associazioni riconosciute.

Il ruolo dell'Associazionismo si rivela particolarmente importante in una società che sempre più tende all'omologazione culturale, poiché esso è la diretta espressione delle istanze del territorio, interpretando quei bisogni immateriali, quali il senso di appartenenza e di partecipazione, che sono il vero collante di una collettività.

Inoltre le iniziative promosse dalle Associazioni culturali hanno un forte potere educativo e di socializzazione, quindi si rivela strategico il collegamento con le Istituzioni attraverso una compartecipazione effettiva nella programmazione e allo svolgimento delle iniziative.

Le Associazioni iscritte al Registro regionale sono circa 40, il contributo tradizionale annuo è stato di £. 1,5 mld ; purtroppo i recenti tagli al settore cultura hanno penalizzato anche i riparti della l.r. 7/1993; infatti nel 2002 il riparto è sceso a 464.811,21 € (taglio del 40 %). La revisione normativa ha comportato una griglia più rigida di criteri per l'ammissione al contributo al fine di procedere ad una più efficace distribuzione delle risorse.

La legge ha inoltre permesso un investimento, negli ultimi tre anni, nel settore dello spettacolo di € 763.679,00. (vedi tabella a pag. 25)

BIBLIOTECHE E ARCHIVI

L'esperienza del 1° Piano regionale per i beni e le attività culturali per il settore biblioteche e archivi ha rappresentato una forte innovazione nel territorio regionale costituendo in capo alle Amministrazioni provinciali , in attuazione del principio di sussidiarietà, i compiti di gestione della legge di settore n. 39 del 1987, fino ad allora svolti direttamente dalla Regione, attraverso l'assegnazione dei contributi agli Istituti culturali marchigiani per il sostegno e lo sviluppo del sistema bibliotecario e archivistico regionale.

Se nella fase sperimentale di prima attuazione, l'organizzazione bibliotecaria e archivistica regionale ha in parte sofferto l'unificazione tra beni ed attività culturali, in assenza di correttivi in grado di sostenere e valutare la funzione di servizio pubblico che gli Istituti sono tenuti a svolgere, va però ricordato che l'innovazione ha prodotto esiti largamente positivi in ordine a :

- Sviluppo delle capacità progettuali dell'intero sistema, potenziando l'attività di programmazione regionale, provinciale e degli enti proprietari e innescando sinergie e processi virtuosi per l'ottimizzazione delle risorse;
- Crescita complessiva della qualificazione professionale degli operatori del settore a tutti i livelli istituzionali a seguito del maggiore coinvolgimento nelle diverse fasi del processo decisionale;
- Potenziamento del ruolo di coordinamento della Regione e della possibilità di farsi tramite tra l'Amministrazione centrale e il sistema delle Autonomie con accentuazione degli aspetti tecnico-scientifici.

In data 13 marzo 2002 è stato inoltre firmato tra la Regione Marche e la Soprintendenza Archivistica delle Marche il Protocollo d'Intesa finalizzato allo sviluppo complessivo dell'organizzazione archivistica regionale attraverso la continuità della collaborazione tra le Istituzioni e la condivisione di linee programmatiche, obiettivi e interventi.

Primo significativo risultato operativo dell'Intesa è la realizzazione del progetto congiunto 'Censimento degli Archivi storici ospedalieri delle Marche.

Per gli archivi, a livello nazionale, è stata recentemente siglata una Intesa tra Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Regioni, Province, Comuni e Comunità Montane per il censimento e l'inventariazione del patrimonio archivistico.

CARTA DEL RISCHIO

La Carta del rischio costituisce un sistema informativo che, muovendosi dal concetto di restauro preventivo e fondandosi su una conoscenza approfondita del territorio e del suo patrimonio storico-artistico, consente di individuare sistemi e procedimenti per la programmazione degli interventi sui beni culturali in funzione del loro stato di conservazione e della pericolosità dell'ambiente in cui sono ubicati. A tal fine i poli regionali di tale Carta integrano ed approfondiscono il sistema informativo sviluppato dalla Direzione Generale dei Beni Architettonici e del Paesaggio, in collaborazione con l'Istituto Centrale per il Restauro del Ministero per i Beni e le Attività culturali.

La Carta del rischio è un progetto a regia regionale e si pone come una naturale evoluzione della vasta ed articolata attività di catalogazione svolta in questi anni dalla Regione Marche, ai sensi e per gli effetti, della l.r. 45/1992, che ha portato alla costituzione di un sistema informativo regionale del patrimonio culturale, unico e condiviso anche dalle Soprintendenze e dalla CEM, oltre che alla elaborazione e riordino sistematico di oltre 80 mila schede e 110 mila immagini digitalizzate.

La prima fase di attuazione del polo regionale comprende innanzitutto uno studio sui fattori di rischio e sulla conservazione programmata del patrimonio storico-architettonico per approfondirne gli aspetti sia tecnici che giuridici, e successivamente la definizione dei profili professionali coinvolti nella conservazione dei beni culturali e la realizzazione di percorsi formativi per tecnici del settore. Per raggiungere tali scopi è stato creato un comitato tecnico-scientifico ed un gruppo di ricerca composto da soggetti rappresentativi dei diversi attori che intervengono nel processo di conservazione e tutela del patrimonio storico-architettonico (Regione, Ministero, Università).

Attraverso l'analisi del rischio è infatti possibile sviluppare un approccio alla conservazione non solo qualitativo - tradizionalmente privilegiato dagli operatori del settore - ma anche quantitativo: un'effettiva conoscenza del patrimonio culturale e del suo contesto ambientale consente una corretta pianificazione territoriale, un'efficace prevenzione attraverso la riduzione dei fattori di degrado, nonché l'ottimizzazione dell'impiego delle risorse mediante l'individuazione delle priorità degli interventi di conservazione.

La Carta del Rischio sarà non più solo uno strumento conoscitivo, ma anche il fondamento della cultura della "conservazione programmata", vale a dire di una metodologia di intervento sui beni non più "ex post", a danno avvenuto, bensì "ex ante", in una logica di prevenzione.

In tale contesto, inoltre, la conoscenza diventerà non solo presupposto della tutela inerente i singoli beni, ma anche dell'intera pianificazione territoriale. Infatti sia le metodologie di valutazione dei rischi che le possibili soluzioni, per essere efficaci, dovrebbero essere definite all'interno del Sistema Informativo Territoriale Regionale finalizzato alla pianificazione ed alla tutela del territorio e dell'ambiente.

CARTA ARCHEOLOGICA

La redazione della Carta archeologica delle Marche, progetto ideato, promosso e gestito dalla Regione Marche e la Soprintendenza Archeologica delle Marche, ha come obiettivo quello di localizzare su base cartografica informatizzata il censimento dei siti e delle aree archeologiche della nostra Regione, con lo scopo di disporre di uno strumento di conoscenze tecniche e scientifiche indispensabili per concorrere alle politiche di tutela e di valorizzazione dei beni archeologici disseminati sull'intero territorio marchigiano.

La Carta archeologica è inoltre uno strumento indispensabile per la conoscenza del territorio ai fini della gestione dei piani urbanistici e, di conseguenza, va intesa anche come uno strumento di tutela preventiva.

Il lavoro svolto finora ha permesso di catalogare circa 2.000 siti per ognuno dei quali è stata realizzata una scheda di precatalogo, una foto e la localizzazione cartografica esatta all'interno di un Sistema Informativo Territoriale (GIS).

Gli strumenti tecnici utilizzati sono il frutto di una collaborazione esemplare tra l'apparato statale - Istituto Centrale per il catalogo e la Documentazione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali (ICCD), l'amministrazione periferica dello Stato (Soprintendenza Archeologica) e la Regione Marche.

L'esperienza marchigiana è stata un'esperienza positiva e pilota a livello nazionale che ha consentito di elaborare un tracciato originale, ma allineato con le normative ICCD, la creazione di norme metodologiche e vocabolari, (anche questi originali in ambito nazionale), finalizzati soprattutto alla strutturazione ed utilizzazione delle schede in ambito GIS.

Rilevanza assume inoltre il lavoro inerente l'inserimento in cartografia dei vincoli posti sulla base della legge 1089/1939. In questo caso la Regione si è fatta carico non solo del loro censimento, ma anche del loro riordino. Si dispone ora, su base cartografica georeferenziata, di dati omogenei nell'archivio dei vincoli di tutela. Per ogni vincolo sono stati inserite nel GIS tutte la particelle catastali interessate per le quali si conoscono proprietari, reddito, ecc.

Sono in corso di elaborazione analisi spaziali finalizzate ad individuare il rapporto tra siti archeologici ed elementi del paesaggio urbanizzato. Di fatto, per le aree indagate dalla CAM e per quelle in cui la Regione Marche dispone di dati di altra natura, si è in grado di conoscere ad esempio quali siti archeologici sono in zone nelle immediate vicinanze di aree urbanizzate (e quindi a rischio nel caso di espansione dell'edificato), in aree esondabili, o a rischio di frane, in aree sottoposte a particolari vincoli, o prescrizioni del PPAR, ecc..

SPETTACOLO

Nel primo triennio di applicazione del Piano, il Settore Spettacolo è stato quello su cui si è concentrato un notevole investimento finanziario della Regione (euro 7.304.853,61 nel triennio 2000-2002). Questo ha permesso una notevole crescita ed affermazione dell'offerta qualitativa e quantitativa dello spettacolo marchigiano (vedi tabella a pag. 24).

Molto significativo è stato il lavoro svolto sui teatri "storici" delle Marche che sono 72, di cui alla data attuale 56 aperti e fruibili. I teatri ,che con la loro diffusa valenza architettonica rappresentano una delle emergenze culturali della regione, attraverso circuitazioni e produzioni mirate sono tornati ad essere luoghi vivi dello spettacolo: ogni città ha avuto la possibilità di offrire alla propria utenza una programmazione adeguata.

Su questo fronte bisognerà ancora lavorare, poiché non vi è dubbio che i teatri municipali svolgono un ruolo di rilievo nella promozione nella diffusione della cultura e della attività di spettacolo in particolare e rappresentano l'ossatura della sua produzione e distribuzione.

Un sistema costituito da teatri raccordati nella produzione e nella programmazione uniti nella messa in rete di alcuni servizi sono il migliore presupposto per un nuovo sistema dello spettacolo.

Un sistema unito nella sua capacità progettuale, ma anche flessibile, capace di adattarsi alle diverse esigenze ed ai cambiamenti rapidi che avvengono nella comunicazione, nei linguaggi e nelle nuove tecnologie.

Il recupero dei teatri storici, su cui tanto ha investito la Regione, non deve essere solo il restituire alla propria comunità un bene culturale , ma anche l'occasione per far rivivere il tessuto urbano , i centri storici con le attività culturali e gli spettacoli dal vivo.

4. OBIETTIVI DEL PIANO

Nell'impostare il Piano per i Beni e le Attività Culturali per il triennio 2004-2006 si è volutamente semplificata, rispetto alla precedente edizione, la articolazione delle azioni nell'intento di facilitarne la comprensione e la applicazione.

Agli obiettivi generali che costituiscono la visione guida del Piano, cui fare riferimento sia a livello regionale che provinciale, corrispondono gli obiettivi specifici regionali, che definiscono un primo livello di azioni e strumenti operativi e progettuali di competenza della Regione.

Parallelamente, vengono individuati gli obiettivi specifici provinciali, ovvero le azioni e le modalità mediante le quali le Province concorreranno a dare concretezza e risultato alle comuni finalità generali.

Con riferimento agli obiettivi specifici provinciali vengono pertanto individuate le tipologie di intervento finanziabili con le risorse della l.r. 75/1997, il contenuto tecnico delle operazioni da finanziare, i principali criteri di selezione dei progetti, gli indicatori previsti per valutare il risultato e l'impatto degli interventi finanziati.

Questa struttura, agile e lineare, sembra più adatta a definire e orientare senza equivoci i comportamenti degli attori interessati alla attuazione del Piano e a misurare le ricadute delle azioni condotte in relazione agli obiettivi prefissati.

4.1. OBIETTIVI GENERALI

Gli obiettivi generali delle politiche regionali nel settore dei beni e delle attività culturali si configurano in continuità con quanto indicato nel primo Piano di settore, ma devono tenere conto sia di alcune indicazioni derivanti dalla prima sperimentazione del Piano stesso, che dell'evolversi del contesto nazionale di riferimento che presenta alcune complessità ed incertezze di non immediata risoluzione.

A livello regionale, se da un lato la riduzione delle risorse costituisce un limite, dall'altro induce ad enfatizzare il significato della azione culturale regionale nella sua funzione fondamentale di fattore di sviluppo equilibrato del territorio e di arricchimento della risorsa umana.

Ai programmi di investimento già condotti e tuttora in attuazione, che hanno concorso in maniera fondamentale alla tutela del patrimonio culturale regionale, deve accompagnarsi oggi una efficace azione di coordinamento degli attori del settore cultura da un lato, e dall'altro la promozione di forme di alleanza tra settori diversi, per promuovere una reale integrazione delle risorse economiche e territoriali disponibili e prevedibili nell'immediato futuro.

Questo significa sviluppare un massimo impatto culturale anche con un impatto finanziario ridotto se valutato in relazione allo specifico settore di riferimento, fermi restando i seguenti obiettivi:

CONSAPEVOLEZZA E RAFFORZAMENTO DELL'IDENTITÀ CULTURALE REGIONALE

A fronte di una diffusa tendenza alla omologazione culturale, il recupero e la valorizzazione delle tradizioni culturali regionali sono da intendersi non come fattore "difensivo" o di divisione, ma come elemento costitutivo di "autostima" delle comunità locali. Identità culturale come fattore di coesione e di proiezione di una immagine coerente, veicolabile e riconoscibile, percepibile e competitiva in una scena ormai di respiro nazionale e internazionale.

Questo obiettivo assume crescente importanza, nella sua esatta accezione, imponendo una attenta salvaguardia e valorizzazione degli elementi culturali caratterizzanti del nostro territorio come valore aggiunto per i cittadini che lo abitano.

Negli ultimi anni è certamente cresciuta da parte delle comunità locali la domanda di recupero e di valorizzazione delle proprie risorse culturali e la partecipazione alle iniziative culturali come parte di un processo complessivo di sensibilizzazione ai valori del territorio (culturali, paesistici, ambientali ed eno-gastronomici) e in stretta integrazione con altri settori di attività.

ECONOMIA DELLA CULTURA

Una prima valenza economica della azione culturale regionale è individuabile nella cospicua dotazione finanziaria destinata ad interventi di recupero, valorizzazione e promozione di beni culturali e musei, che ha prodotto un incremento del loro valore anche in termini di fruibilità ed una significativa ricaduta occupazionale.

Tuttavia, l'esperienza degli ultimi anni, sia in ambito nazionale che regionale, ha dimostrato che la quantificazione delle ricadute economiche derivanti da un ampliamento dell'offerta culturale non è di immediata individuazione. Tali ricadute vanno rintracciate mediante analisi puntuali nel tessuto economico che circonda i poli culturali nell'ambito dei quali, più che una effettiva remuneratività, è da perseguire una gestione finanziaria accorta e basata sulle economie di scala dell'organizzazione in sistemi.

D'altra parte, la stretta relazione dei beni culturali con il territorio cui appartengono ed al quale sono indissolubilmente legati e, in virtù di questo, lo spostamento progressivo della loro percezione da una dimensione puntuale ad una dimensione complessa (il paesaggio, il museo diffuso) inducono ad enfatizzare il confronto e la integrazione delle politiche culturali con le azioni condotte in ambiti diversi di intervento regionale, per promuovere progetti la cui cornice sia il territorio più che lo specifico settore di riferimento.

Un altro importante fattore di valenza economica prodotto dall'azione culturale regionale appare legato alla crescita della risorsa umana, non solo con lo sviluppo di nuove competenze settoriali ad alto contenuto professionale e tecnologico nel campo della ricerca, della gestione, della diagnostica per il restauro, etc., ma soprattutto come sapere diffuso in una regione che ha fatto della creatività unita ad una sapiente manualità un motivo propulsore della propria economia.

Economia della cultura quindi come assunto, anche se non sempre misurabile e quantificabile in maniera diretta.

ARTICOLAZIONE E QUALIFICAZIONE DELL'OFFERTA CULTURALE E SUA CIRCOLAZIONE IN SISTEMI

Perché la cultura possa assolvere alle funzioni sociali ed economiche che le vengono riconosciute occorre che le attività relative raggiungano un elevato livello qualitativo.

A questo fine la strategia proposta dal Piano rimane quella della organizzazione in sistemi finalizzati a migliorare ed ampliare l'offerta culturale, agevolare la realizzazione di economie di scala, favorire l'integrazione tra ambiti diversi del settore, nonché tra attività connesse alla cultura e attività produttive.

La Legge Regionale "Iniziativa 3° Millennio" per il patrimonio culturale, gli interventi post-sisma per i beni culturali e gli stessi programmi comunitari finanziati con fondi strutturali hanno prodotto negli ultimi anni una significativa azione di recupero dei luoghi del museo diffuso nella regione.

La vita culturale permanente che si svolge nelle Marche è un'emergenza positiva.

La grande quantità di proposte emerse negli ultimi anni, molte delle quali di valore nazionale ed internazionale, è testimonianza della vitalità del tessuto di operatori culturali, pubblici e privati, presenti nella nostra regione.

In questa fase pertanto assume una valenza strategica un impegno di carattere organizzativo orientato non solo al sostegno del funzionamento degli istituti culturali, quanto all'ampliamento ed al miglioramento dell'offerta culturale nel suo complesso all'interno di sistemi di rete e secondo standard qualitativi di riferimento.

L'obiettivo prioritario è dunque quello della gestione dei beni intesa nella sua accezione più ampia e continua, a partire dall'approccio conoscitivo come strumento funzionale alla programmazione territoriale, alla programmazione degli interventi di adeguamento e miglioramento, fino a tradurre tutto questo nella erogazione di servizi qualitativamente sufficienti a garantire la fruizione pubblica, la comunicazione e la promozione delle realtà interessate.

Allo stesso modo, fare sistema spettacolo e sviluppare servizi da mettere in rete e da circuitare per ambiti territoriali o per tipologie di strutture è uno dei punti su cui concentrare attenzione e risorse: la politica culturale della Regione, anche nel settore dello spettacolo, deve spostare il proprio asse dalla logica dell'intervento finanziario istituzionale ad una di sviluppo di servizi per utenti e operatori, attraverso la cooperazione e la messa in rete delle risorse umane e professionali, tecniche e strutturali.

L'obiettivo specifico di settore per i beni culturali e per le attività ad essi connesse, che vede nella strutturazione di reti e sistemi uno strumento diretto ad ottimizzare la gestione di istituti e beni culturali, deve articolarsi nella promozione di progetti territoriali nei quali il sistema è ampliato all'insieme dell'offerta del territorio.

Fatto salvo l'obiettivo comune, tali sistemi devono essere elastici e capaci di interpretare e rispettare le finalità e le specificità dei singoli attori pubblici e privati, a volte molto distanti tra loro nella propria missione specifica; questo vale in particolar modo per il patrimonio ecclesiastico, che costituisce una così cospicua porzione dell'intero patrimonio culturale regionale.

Il nesso tra questo patrimonio e la cultura religiosa è nella nostra regione inscindibile, se è necessario che i beni culturali ecclesiastici siano conosciuti e valorizzati come testimonianza della storia della comunità marchigiana è parimenti indispensabile che anche quella parte del patrimonio, oggi di proprietà pubblica o privata, venga restituita alla fruizione dei visitatori accompagnata da tutte le conoscenze necessarie perché possa essere messa in relazione con i significati religiosi e talora liturgici che originariamente l'hanno ispirata.

In questo senso la prospettiva del museo diffuso non vuole significare banalmente l'immissione nel circuito turistico dei beni posseduti dalla chiesa, ma la possibilità di far conoscere nel complesso la storia materiale delle Marche, alla cui definizione ha concorso e concorre in maniera determinante il patrimonio ecclesiastico.

VALORIZZARE IL RUOLO DELLA REGIONE NEL SETTORE DELLA CULTURA NEL CONTESTO DEL DECENTRAMENTO AMMINISTRATIVO

Con la emanazione della l.r. 75/1997 la Regione ha attribuito alle Amministrazioni Provinciali importanti funzioni nel settore dei beni e delle attività culturali. Tale indirizzo, di cui il nuovo Piano rappresenta una naturale evoluzione, ha consentito di organizzare le azioni in base ai diversi ruoli promuovendo a livello regionale il rafforzamento di molte strutture e la professionalizzazione degli operatori.

Sulla base di questa esperienza, la Regione deve svolgere con efficacia nel settore dei beni e delle attività culturali un ruolo preciso di snodo tra la Stato e le realtà locali. L'Accordo di Programma Quadro per i Beni Culturali e la attribuzione alla Regione della gestione del Fondo Unico per lo Spettacolo costituiscono occasioni fondamentali di armonizzazione delle azioni centrali con gli interventi localizzati sul territorio regionale.

Al tempo stesso, la valorizzazione del patrimonio culturale della Regione deve essere partecipe di una programmazione integrata che metta a sistema la risorsa cultura con le altre risorse del territorio attraverso progetti territoriali coerenti.

Per svolgere tale ruolo di indirizzo e di coordinamento nel settore della cultura è indispensabile acquisire e valutare elementi qualitativi e quantitativi sugli interventi pubblici e privati, al fine di valutare e finalizzare le azioni programmatiche regionali. L'Osservatorio Culturale, inteso come sistema di monitoraggio dello stato di attuazione degli interventi avviati, con individuazione di indicatori , definizione dei risultati attesi , ma anche come sistema di ricognizione ed analisi della domanda e dell'offerta culturale nella regione, rappresenta uno strumento irrinunciabile e non ulteriormente rinviabile della azione di decentramento.

VALORIZZAZIONE DELLA INTERCULTURALITÀ COME MOMENTO DI SCAMBIO ED INTEGRAZIONE DI VALORI CULTURALI APPARTENENTI A TRADIZIONI E PAESI DIVERSI

In questa accezione, la interculturalità è intesa non solo come capacità di accoglienza e di rielaborazione di stimoli culturali originali che derivano dalla nuova composizione delle comunità locali legata alla circolazione di manodopera straniera sul mercato del lavoro marchigiano, ma anche come capacità di strutturare progetti culturali in cooperazione con altri Paesi del bacino adriatico, di tutta l'area danubiano balcanica e del mediterraneo.

Questa direzione è fortemente indicata e sostenuta nell'ambito della programmazione europea (Interreg III – nuovi strumenti finanziari delle politiche di prossimità) che prevede specifiche misure per i progetti culturali nell'ambito dei quali le Marche possono assumere un ruolo dinamico anche grazie alla collocazione geografica centrale rispetto alle aree interessate.

4.2. OBIETTIVI SPECIFICI REGIONALI SETTORE MUSEI, BENI CULTURALI, ARTE CONTEMPORANEA

- Organizzazione del sistema museo diffuso.

  Potenziare, razionalizzare e qualificare l'offerta culturale attraverso lo sviluppo di sistemi territoriali e tematici di musei ed altri beni culturali, che prevedano la messa in rete e la gestione coordinata di sedi, strutture, patrimonio e servizi, valorizzando le potenzialità esistenti e riducendo le diseconomie di scala;

- Promozione della immagine del sistema museo diffuso e della generalità del patrimonio culturale.

  Il progetto di immagine coordinata Marche museo diffuso, come linguaggio unitario ed efficace, richiede l'attivazione di iniziative coordinate ed integrate in grado di rendere incisiva la comunicazione e di razionalizzarne la spesa.

- Sviluppare e sperimentare modelli pilota di gestione del patrimonio e della produzione culturale, attraverso la realizzazione di progetti territoriali integrati che mettano in relazione i luoghi del museo diffuso con le realtà economiche e produttive del territorio, integrando l'offerta culturale con le risorse ambientali, turistiche, enogastronomiche all'interno di sistemi articolati di beni e servizi;

- Perseguire il raggiungimento di un grado minimo di efficienza ed efficacia da parte dei musei presenti sul territorio regionale con riferimento agli standard minimi di qualità del Documento " Criteri tecnico scientifici e standard per i musei" (articolo 150, comma 6, d.lgs. 112/1998);

- Sviluppare intese con il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali per la valorizzazione e fruizione in forma integrata dei beni culturali regionali, nell'ambito di Accordi di Programma;

- Valorizzare il Sistema Regionale dei Parchi e delle Aree Archeologiche, come area privilegiata di sperimentazione di nuove forme e modelli di gestione coordinata del patrimonio culturale in accordo con lo Stato e gli altri enti locali;

- Dare visibilità al sistema dell'arte e dell'architettura moderna e contemporanea, attivando progetti speciali di valorizzazione dei territori legati ai luoghi di vita e di ispirazione di grandi autori ed artisti (es. parchi letterari);

- Sviluppare progetti pilota sperimentali di organizzazione del sistema museo diffuso anche nell'ambito della programmazione europea, individuando itinerari, percorsi e sistemi su scala territoriale o tematica, con particolare riferimento a progetti culturali di interesse regionale e ad altri progetti territoriali regionali;

- Sviluppare la progettazione di percorsi museali per diversi tipi di pubblico e domanda cognitiva con particolare riferimento alla didattica nei musei ed ai progetti che pongano in relazione scuola e museo;

- Attivare l'Osservatorio culturale, inteso come sistema di monitoraggio dello stato di attuazione degli interventi programmati, con indicazione dei risultati attesi e definizione degli indicatori, attraverso la attivazione di un Gruppo di lavoro

interistituzionale per la strutturazione del sistema di interscambio, monitoraggio e verifica dei dati;

- Sviluppare, razionalizzare e rendere accessibile la Banca Dati catalografica del patrimonio culturale regionale, sviluppare la Carta Archeologica Regionale e i Sistemi Informativi Territoriali tematici, implementare il Polo Regionale della Carta del Rischio;

- Promuovere attività di qualificazione del personale operante nel settore;

4.3. OBIETTIVI SPECIFICI PROVINCIALI SETTORE MUSEI, BENI CULTURALI, ARTE CONTEMPORANEA

- Attivazione e sviluppo di sistemi provinciali territoriali o tematici, sulla base di regole condivise dai musei aderenti per il coordinamento delle attività scientifiche, promozionali, di comunicazione e gestione finalizzate alla fruizione integrata delle realtà museali e degli altri luoghi del museo diffuso e dei luoghi dell'arte contemporanea;

- Sostegno tecnico finanziario ai musei locali per il conseguimento di standard di qualità con riferimento alle aree individuate dal documento "Criteri tecnico scientifici e standard per i musei" (articolo 150, comma 6, d.lgs. 112/1998);

- Sostegno a progetti che pongano in relazione scuola e museo con particolare attenzione alla didattica nei musei.

Contenuto tecnico delle operazioni da finanziare, da parte delle Province

1. **Adeguamenti strutturali e funzionali delle sedi di musei e di raccolte locali e di interesse locale, e di altri beni culturali inclusi nei circuiti di fruizione pubblica**

- installazione e/o adeguamento degli impianti antifurto, antincendio, elettrico, etc;
- ordinamento scientifico ed allestimento espositivo delle collezioni;
- acquisizione di attrezzature e dotazioni strumentali;
- consolidamento e restauro degli edifici;

Nell'assegnare le risorse la Provincia dovrà tenere conto dei seguenti requisiti di ammissibilità:

- progetti per lotti funzionali esecutivi sotto il profilo tecnico ed amministrativo ai sensi della normativa vigente;
- presenza nel team di progettazione degli allestimenti di professionalità qualificate in relazione alle tipologie di beni musealizzate (archeologi, storici dell'arte, etc);
- intervento finalizzato al perseguimento di standard di qualità ;
- appartenenza del soggetto richiedente alla Associazione provinciale dei titolari dei musei, e/o a reti ed associazioni territoriali per la gestione, valorizzazione,promozione integrata dei luoghi del museo diffuso.

2. Restauri conservativi di beni di proprietà pubblica e privata

- restauri conservativi di beni musealizzati all'interno di musei e raccolte locali e di interesse locale;
- restauri conservativi di beni di proprietà pubblica e privata (patrimonio extramuseale e diffuso).

Nell'assegnare le risorse la Provincia dovrà tenere conto dei seguenti requisiti di ammissibilità:

- progetti redatti e certificati da esperti di specifica competenza disciplinare e da restauratori di comprovata capacità ed esperienza in relazione a peculiari tipologie di oggetti;
- grado di rischio di perdita del bene;
- valore storico ed artistico del bene oggetto di intervento;
- possibilità di successiva collocazione idonea e grado di fruibilità del bene oggetto di intervento;

- possibilità dell'intervento di integrarsi con progetti anche pluriennali di valorizzazione;
- intervento finalizzato al perseguimento di standard di qualità;
- appartenenza del soggetto richiedente alla Associazione provinciale dei titolari dei musei, e/o a reti ed associazioni territoriali per la gestione, valorizzazione, promozione integrata dei luoghi del museo diffuso.

3. Sostegno al funzionamento ordinario dei musei e raccolte locali e di interesse locale

- gestione ordinaria dei servizi;
- attività culturali attinenti la funzione propria del museo;
- produzione di pubblicazioni e di altri materiali ad uso del museo;
- attività didattica.

Nell'assegnare le risorse la Provincia dovrà tenere conto dei seguenti requisiti di ammissibilità:

- progetto (richiesta di finanziamento) corredato da una approfondita relazione concernente le principali voci di spesa, il bilancio consuntivo, il disavanzo, la quantificazione di alcuni indicatori di funzionalità (numero visitatori, giorni ed orari di apertura, giorni di apertura eventi espositivi, restauri, operazioni di catalogazione/inventariazione, pubblicazioni, visite guidate, attività didattica, etc);
- appartenenza del soggetto richiedente alla Associazione provinciale dei titolari dei musei, e/o a reti ed associazioni territoriali per la gestione, valorizzazione, promozione integrata dei luoghi del museo diffuso;
- intervento finalizzato al perseguimento di standard di qualità.

4. Sostegno alle reti ed associazioni territoriali per la gestione congiunta dei musei e dei luoghi del museo diffuso

- gestione ordinaria dei servizi;
- attività culturali attinenti la funzione propria dei musei;
- attività di valorizzazione e promozione del patrimonio culturale su base sovracomunale;

Nell'assegnare le risorse le Province dovranno tenere conto dei seguenti requisiti di ammissibilità:

- progetto (richiesta di finanziamento) corredato da una previsione di bilancio (entrate-uscite) e da alcuni indicatori di funzionalità (numero visitatori, giorni ed orari di apertura, giorni di apertura eventi espositivi, pubblicazioni, visite guidate, attività didattica, etc) e da una adeguata sezione illustrante le modalità di comunicazione e pubblicizzazione delle iniziative;
- presenza nel team di progettazione di professionalità qualificate in relazione alle tipologie di intervento previste;
- continuità o contiguità dei musei, raccolte e beni culturali inclusi nelle reti;
- estensione territoriale delle reti;
- compresenza di enti pubblici, ecclesiastici e privati titolari di musei, raccolte, beni culturali aderenti alle organizzazioni;
- presenza nelle reti di accordi di programma per la realizzazione di spese di investimento per il recupero e la valorizzazione del patrimonio culturale (Programmi comunitari);
- adesione di soggetti privati e pubblici non titolari di musei e raccolte ed entità del loro concorso finanziario ed economico;
- grado di incremento della fruibilità dei siti di interesse culturale;
- numero di occupati;
- qualificazione del personale utilizzato;
- compresenza nel progetto di servizi culturali, turistici, e di valorizzazione economica del territorio.

4.4. OBIETTIVI SPECIFICI REGIONALI SETTORE BIBLIOTECHE E ARCHIVI

Nell'affrontare il nuovo triennio del Piano si ritiene necessario riproporre le linee programmatiche già individuate ed avviate che costituiscono le principali tematiche del settore in grado di interpretare lo sviluppo tendenziale delle biblioteche pubbliche quali istituti culturali che, attraverso la cooperazione e l'organizzazione sistemica, garantiscano l'accesso a una pluralità di fonti informative, la crescita culturale e

civile del pubblico, la possibilità di conservazione e valorizzazione del patrimonio storico.

In considerazione della consonanza con la programmazione regionale, si richiamano altresì i principi e le proposte formulate nel documento *Linee di politica bibliotecaria per le autonomie*, proposta di accordo tra Regioni – Anci - Upi, il cui testo è già stato approvato dalla Commissione Cultura dell'Anci in data 18 giugno 2003 e dalla Commissione Cultura dell'Upi in data 1° ottobre 2003, che si propone un rilancio delle biblioteche italiane attraverso:

- L'individuazione di politiche concordate fra i soggetti dell'autonomia
- La ricerca di risorse straordinarie
- L'istituzione di un comitato nazionale di coordinamento.

Tenuto conto delle innovazioni legislative nazionali in materia di beni culturali nonché dello sviluppo della cooperazione interistituzionale e del moltiplicarsi degli strumenti per la programmazione congiunta, si intendono perseguire i seguenti obiettivi regionali:

1. Sviluppo del sistema informativo regionale e dell'integrazione tra il livello centrale e i sistemi territoriali

Il Piano regionale per l'utilizzo dei Fondi nazionali UMTS relativamente allo sviluppo di SBN nel territorio regionale, approvato dalla Direzione generale Beni Librari del Ministero per i beni e le attività culturali persegue:

- il rafforzamento dell'unitarietà logica del sistema regionale
- il potenziamento di banche dati condivise a livello provinciale e regionale
- lo sviluppo di reti di comunicazione interbibliotecaria per una organizzazione integrata dei servivi
- il riversamento nell'Indice nazionale SBN degli archivi Sebina relativi alle biblioteche storiche e di rilevante interesse regionale.

Il programma generale degli interventi, sottoposto all'approvazione del Comitato regionale di coordinamento SBN (istituito con Decreto del Presidente della Giunta regionale n. 119/2002) prevede inoltre:

- Adeguamento tecnologico del sistema informativo regionale per il miglioramento dell'accesso alle informazioni e ai servizi
- incremento delle informazioni bibliografiche e documentarie in rete attraverso il recupero del pregresso orientato prevalentemente ai fondi antichi
- Avvio e sviluppo dei poli provinciali.

Per quanto riguarda il Sistema informativo degli archivi storici l'intesa siglata tra Ministero per i beni culturali, Regioni, Province, Comuni e Comunità Montane, ne prevede la costituzione in ogni Regione, a partire dalle realizzazioni esistenti, tale da potersi porre in comunicazione con il Sistema Informativo Nazionale attraverso la condivisione degli standard e delle metodologie.

Il Censimento degli archivi storici ospedalieri potrà costituire il primo nucleo della costituenda banca dati regionale degli archivi storici.

Si intende inoltre promuovere un Accordo tra Regione Marche e Conferenza Episcopale Marchigiana per coordinare programmi finalizzati alla conservazione e consultazione degli archivi d'interesse storico e delle biblioteche degli enti e istituzioni ecclesiastiche.

2. Attività di valorizzazione degli Istituti culturali, del loro patrimonio, dei servizi offerti

Promuovere iniziative tendenti alla valorizzazione degli Istituti culturali e del loro patrimonio anche attraverso iniziative concordate con gli enti pubblici territoriali coinvolti.

3. Risorse umane - formazione e aggiornamento

Promuovere interventi per la formazione e l'aggiornamento professionale degli operatori di biblioteca e di archivio in collaborazione con le Università, le Istituzioni e le Associazioni scientifiche.

4. **Promozione e sostegno di programmi innovativi**

Sostenere e promuovere programmi di innovazione tecnologica delle pubbliche amministrazioni utili al sistema bibliotecario e archivistico.

Perseguire il miglioramento complessivo della qualità dei servizi archivistici e bibliotecari, promuovendo e sostenendo progetti avanzati a livello tecnologico nell'ambito della conoscenza e della conservazione del patrimonio, in particolare favorendo l'adesione delle biblioteche marchigiane al progetto nazionale BDI, Biblioteca Digitale Italiana.

4.5 OBIETTIVI SPECIFICI PROVINCIALI SETTORE BIBLIOTECHE E ARCHIVI

- **Sviluppo della cooperazione territoriale**

L'articolazione in sistemi, già esistente nell'ambito bibliotecario, va sviluppata anche tra gli archivi del territorio, al di là della appartenenza giuridica, ed anche a livello interdisciplinare (biblioteche, musei, archivi) al fine di:

- Utilizzare al meglio le risorse disponibili;
- Sviluppare servizi differenziati e coordinati;
- Garantire attività di valorizzazione di livello adeguato al patrimonio conservato.

E' necessario consolidare il 'sistema' favorendo l'integrazione di energie, progetti e risorse per una crescita complessiva dei servizi al pubblico nell'ottica della specializzazione e dell' innovazione, con particolare riferimento alle biblioteche tematiche, agli archivi, ai centri di documentazione e alle biblioteche delle donne.

CONTENUTO TECNICO DELLE OPERAZIONI DA FINANZIARE DA PARTE DELLE PROVINCE

1. **Poli provinciali SBN**

Il Servizio Nazionale SBN, già saldamente affermato in tutto il territorio nazionale come riferimento principale per i servizi bibliotecari, sta attraversando attualmente un fondamentale processo di evoluzione culturale e tecnologica per realizzare l'obiettivo dell'apertura al dialogo con sistemi diversi e lo sviluppo di ulteriori possibilità oltre alla funzioni principali della catalogazione partecipata e del prestito interbibliotecario.

Il progetto SBN deve trovare adeguata rispondenza nel territorio regionale e pertanto in ambito provinciale andranno sostenuti in particolare gli interventi innovativi volti a:

- Sviluppare l'efficienza dell'attività di ricerca
- Accrescere le possibilità di fruizione del patrimonio
- Potenziare i servizi all'utenza.
- Il riversamento nell'Indice Nazionale SBN degli archivi Sebina relativi alle biblioteche storiche e di rilevante interesse regionale
- L'adesione di nuove biblioteche ai sistemi provinciali.

La provincia nel concedere il contributo dovrà tenere conto dei seguenti requisiti di ammissibilità:

- omogeneità del progetto con le linee programmatiche ed operative indicate nel documento nazionale
- incremento quantitativo e qualitativo dei servizi all'utenza
- possibilità di integrazione o scambi con altri sistemi
- grado di interconnessione con altri interventi
- progetti esecutivi sotto il profilo tecnico amministrativo
- progettazione nell'ottica dello sviluppo delle reti
- utilizzo di tecnologie informatiche e telematiche avanzate

2. Pubblica lettura

Si propone la necessità dell'incremento e dell'aggiornamento del patrimonio anche sviluppando progetti cooperativi per il coordinamento degli acquisti nella direzione

di sviluppare specifiche vocazioni tematiche nell'ottica di integrazione delle risorse e dei servizi.

I Comuni che non possono garantire la gestione di un proprio servizio di biblioteca potranno realizzare accordi con altri Comuni o con soggetti qualificati per assolvere i compiti di:

- Informazione e documentazione generale su qualsiasi supporto;
- Diffusione del libro e della lettura;
- Collaborazione con il sistema scolastico;
- Attività per l'educazione permanente.

La Provincia nel concedere il contributo terrà conto dei seguenti requisiti di ammissibilità:

- incremento dell'utenza giovanile;
- progetti di cooperazione.

3. Servizi bibliotecari e archivistici regionali

In ambito bibliotecario e archivistico, lo sviluppo del servizio all'utenza nella realtà marchigiana caratterizzata dalla capillare presenza nel territorio di biblioteche di tradizione che sono tenute a svolgere la duplice funzione di Istituti di conservazione e di erogatori di servizi bibliografici e informativi aggiornati e differenziati, impone interventi di tipo integrato che consentano l'armonizzazione di esigenze diverse, ma che non devono porsi in conflitto.

CONTENUTO TECNICO DELLE OPERAZIONI DA FINANZIARE DA PARTE DELLE PROVINCE

1. Adeguamento sedi bibliotecarie e archivistiche

Perseguire un'azione ordinaria per l'adeguamento dell'impiantistica e la riorganizzazione dell'utilizzazione degli spazi finalizzata al miglioramento dei servizi esistenti ed all'implementazione di nuovi servizi all'utenza.

La Provincia nel concedere il contributo terrà conto dei seguenti requisiti di ammissibilità:

- progetti qualificati dal punto di vista culturale indirizzati all'incremento della fruizione pubblica, specie delle fasce della utenza giovanile e del mondo femminile;
- organicità logica del progetto in rapporto agli altri servizi forniti dall'Istituto.

2. Conservazione, salvaguardia e valorizzazione dei fondi storici

Il d.lgs. 42/2004 (Il Codice dei beni culturali e dei paesaggi) include espressamente gli archivi e i beni librari nell'elenco dei beni culturali soggetti alle disposizioni di tutela di cui all'articolo 10.

In tal senso va proseguita l'ordinaria attività per la salvaguardia del patrimonio storico: azioni di spolveratura, disinfezione, disinfestazione, interventi elettivi di restauro ecc.
Appare peraltro importante sottolineare la necessità di riprogettare la funzionalità e il senso del patrimonio antico, con una accentuazione specifica al tema dell'uso pubblico, della centralità di una politica attiva di conoscenza e valorizzazione che passa attraverso un servizio di reference intenso e dettagliato, una politica delle mostre, una forte attività di guide ai fondi e alle collezioni, la definizione di accordi con l'Università per studi, ricerche, seminari ecc.

La Provincia nel concedere il contributo terrà conto dei seguenti requisiti di ammissibilità:

- valore del patrimonio;
- recupero funzionale del patrimonio.

3. Servizio al pubblico

Lo sviluppo e la qualificazione dell'utenza delle **biblioteche marchigiane** che emerge dalle rilevazioni degli Istituti, impone un incremento dell'offerta dei servizi informativi, bibliografici e di documentazione. Tale processo va sostenuto:

- attraverso l'incremento delle fonti sia tradizionali su supporti cartacei sia su supporti elettronici (di particolare utilità risulta la possibilità di accedere a banche dati remote che consentono di soddisfare richieste del pubblico indipendentemente dai documenti presenti nella biblioteca)
- il potenziamento del servizio di reference, da svolgersi con personale specificamente dedicato e fornito della preparazione professionale necessaria per costituire il tramite tra l'utente e l'universo delle informazioni accessibili attraverso la biblioteca.

La Provincia nel concedere il contributo terrà conto dei seguenti requisiti di ammissibilità:

- sviluppo dell'organizzazione sistemica;
- incremento e miglioramento dei servizi all'utenza;
- progetti interbibliotecari;
- concorso finanziario.

Per quanto riguarda gli **archivi,** la fruizione pubblica del patrimonio documentario deve essere adeguatamente favorita in particolare attraverso:

- la definizione di spazi deputati allo studio ed alla ricerca;
- la messa a disposizione di mezzi di corredo differenziati.

La Provincia nel concedere il contributo terrà conto dei seguenti requisiti di ammissibilità:

- assenza o grave assenza dell'ordinamento;
- situazione qualitativa e quantitativa del patrimonio;
- coordinamento interistituzionale per programmi di direzione scientifica degli istituti.

4.6. OBIETTIVI SPECIFICI REGIONALI SETTORE TEATRI, SPETTACOLO DAL VIVO E RIPRODOTTO

Nel primo triennio di applicazione del Piano, nel settore dello spettacolo si è concentrata, come già detto, la maggior quantità di risorse investite (euro 7.175.739,41 nel triennio 2000/2002). Si tratta di una massa finanziaria notevole, relativamente al budget complessivo destinato alla cultura, e ciò ha consentito la crescita e l'affermazione di una offerta rilevante sia in termini quantitativi che dal punto di vista della qualità.

Se si concentra l'attenzione sul teatro, si nota l'attività storica promossa dall'Amat, soggetto di promozione e formazione del pubblico riconosciuta dal 1976, e il nuovo riconoscimento di stabilità attribuito dal Ministero dei Beni e Attività Culturali ad organismi regionali: la Fondazione Le Città del Teatro stabile di interesse pubblico, l'Associazione In teatro stabile di innovazione, il teatro del Canguro stabile del teatro ragazzi, l'Amat come unico organismo distributivo regionale per l'attività coreutica. Tale riconoscimento ministeriale non è solo quantitativo (maggiori risorse per il sistema teatrale marchigiano) ma è anche un attestato alla professionalità degli operatori, alla continuità dei programmi, al complessivo valore economico oltre che culturale del sistema.
Le stesse positive considerazioni possono estendersi al sistema della musica, sia quella lirico-sinfonica che quella contemporanea, dove le Marche possono contare su un'Istituzione Concertistica Orchestrale, la Fondazione Orchestra Regionale delle Marche, su due teatri di tradizione, Sferisterio di Macerata e Pergolesi di Jesi, su due grandi appuntamenti internazionali della lirica, Macerata Opera e il Rossini Opera Festival.

Tutto il sistema dello spettacolo nelle Marche è incardinato su quei preziosi contenitori che sono *i teatri storici*, il cui restauro e il cui ritorno alla originaria funzione sono ormai completati nella nostra regione. La vita di questi teatri rappresenta di per sé un problema e un'opportunità. Un problema perché essi sono organismi viventi, fragili e costosi, il cui uso irrazionale ha costi elevatissimi ma il cui disuso provoca immediato deperimento. Un'opportunità perché se è indubbio che i teatri svolgono un ruolo fondamentale nella promozione e nella diffusione della cultura, essi sono anche indispensabili alla produzione. Dunque i teatri come luoghi

nei quali sperimentare anche le relazioni virtuose tra operatori, per definire il "chi fa cosa", per verificare forme di cooperazione tra chi organizza e gestisce il consumo culturale e chi produce spettacolo. Ecco dunque il tema della gestione dei contenitori e della programmazione delle proposte. Se indicare il criterio della messa in rete può sembrare ormai un luogo comune non lo è però in questo caso, perché la gestione in comune di servizi, la individuazione di vocazioni dei vari teatri e delle conseguenti proposte sono indispensabili per evitare che i problemi finanziari prendano il sopravvento.

Fare sistema spettacolo e sviluppare servizi da mettere in rete e/o da circuitare per ambiti territoriali, per tipologie di strutture, è uno dei punti su cui il Piano vuole concentrare le proprie risorse. La politica culturale della Regione, anche alla luce della evoluzione normativa in atto, sposta il proprio asse programmatico dal semplice sostegno finanziario, verso la promozione di politiche di sviluppo di tutti quei servizi agli operatori (le istituzioni regionali dello spettacolo) e agli utenti (i teatri), che consentano il consolidamento del vero e proprio comparto economico rappresentato dal sistema dello spettacolo nella regione, per quantità e qualità delle professionalità occupate, per volumi economici movimentati, per i riflessi che si producono anche nel settore del turismo, dove si registra un appeal molto maggiore da parte di quei territori che sono ben provvisti di proposte di spettacolo di qualità. Il Piano indica nella sperimentazione di azioni integrate cultura-turismo una delle forme più interessanti di messa a sistema delle risorse disponibili.
Fondamentale è infine il ruolo dell'Osservatorio nel monitoraggio costante dei dati relativi al consumo culturale nella regione in relazione alla efficacia degli investimenti produttivi nel settore; ciò al fine di basare su dati concreti la verifica di quei "comportamenti virtuosi" che si richiedono agli operatori.

Pertanto, in attesa che si definisca la normativa che prevede la effettiva concorrenza legislativa tra Stato e Regioni in materia di Attività culturali e di Spettacolo, come indicato dal nuovo Titolo V della Costituzione, e in previsione dell'evoluzione del dibattito parlamentare sul trasferimento alle Regioni di ulteriori deleghe e risorse, le principali linee di intervento della Regione Marche nel settore dello Spettacolo per il triennio 2004-2006 possono così riassumersi:

- **Promuovere e consolidare attività di produzione e circuitazione della musica lirico - sinfonica.**

L'intervento mira a sostenere le consolidate manifestazioni concertistiche e liriche promuovendo, al fine di ottimizzare i costi, la collaborazione produttiva e programmatica tra i Teatri, tenendo anche conto del panorama in continua evoluzione.

Requisiti di ammissibilità :

- direzione artistica di elevata qualificazione;
- riconosciuta professionalità del personale coinvolto.

- **Promuovere e consolidare le strutture stabili di produzione**

L'intervento mira a rafforzare il riconoscimento ministeriale alle principali strutture teatrali della regione valorizzando i recenti accordi che hanno incrementato la circuitazione delle produzioni marchigiane nelle stagioni di prosa dei teatri regionali.

Requisiti di ammissibilità :

- progetti di produzione di elevata qualità;
- gestione diretta e professionale della produzione con il personale coinvolto;
- attività di formazione del pubblico e di nuove professionalità;
- rapporto radicato con il territorio.

- **Promuovere e consolidare le strutture stabili di circuitazione**

L'intervento riconosce la pluriennale attività di diffusione e promozione dello spettacolo dal vivo nei teatri delle regione, concordando con gli enti locali la programmazione delle stagioni di prosa e gli altri possibili eventi e commisurandone i costi alla dimensione e alla tipologia del teatro. L'obiettivo è quello di attivare un "sistema dei teatri" che possa usufruire di servizi comuni.

Requisiti di ammissibilità:

- progetti di distribuzione e promozione di spettacolo dal vivo;
- attivazione di reti intercomunali di gestione;
- progetti che integrino la valorizzazione di edifici e spazi storico–artistici con attività culturali, come nel caso della stagione di Teatro Antico nelle aree archeologiche.

- **Promuovere e consolidare gli eventi e i poli regionali che producono proposte innovative nel campo della produzione artistica contemporanea e dello spettacolo**.

L'intervento vuole incrementare la produzione e l'organizzazione di eventi e di rassegne aventi uno spiccato contenuto innovativo attraverso linguaggi diversi e multimediali che possano fare incontrare culture diverse e attrarre il pubblico giovanile.
Attraverso questo intervento viene riconosciuto anche il sostegno regionale ai premi letterari più consolidati come eventi significativi che promuovono la conoscenza della produzione artistica e letteraria contemporanea, con particolare attenzione all0a valorizzazione di opere, autori e luoghi di interesse regionale.

Requisiti di ammissibilità :

- progetti qualificati a contenuto innovativo e contemporaneo;
- coinvolgimento e formazione del pubblico giovanile;
- promozione iniziative che rafforzino la multicultura, la cultura di pace e integrazione;
- valorizzazione conoscenza della produzione letteraria e artistica contemporanea.

- **Promuovere e consolidare gli eventi di rilievo nazionale e la promozione del cinema di qualità**

L'intervento va a promuovere e sostenere gli eventi consolidati di rilievo nazionale e i circuiti di ambito interprovinciale che diffondono la produzione cinematografica di qualità e non commerciale, attraverso una fruizione attiva, supportata da materiale e incontri formativi. L'obiettivo è quello di favorire l'approccio critico nei confronti del linguaggio cinematografico e multimediale .

Requisiti di ammissibilità:

- Eventi nazionali di consolidata valenza artistica;
- Circuiti cinematografici regionali con programmazioni non commerciali;
- Iniziative volte ad accrescere e formare un approccio critico al linguaggio cinematografico e multimediale.

4.7. OBIETTIVI SPECIFICI PROVINCIALI SETTORE SPETTACOLO

CONTENUTO TECNICO DELLE OPERAZIONI DA FINANZIARE DA PARTE DELLE PROVINCE

- **Interventi a favore della creazione di reti intercomunali: gestione coordinata dei programmi e dei servizi**

L'intervento va ad integrarsi con quanto previsto già dall'azione regionale in questo senso, attraverso l'attivazione di sottosistemi di reti provinciali si può arrivare a garantire il pieno utilizzo degli spazi teatrali o adibiti allo spettacolo. Vanno quindi incrementate e promosse forme associative tra più Comuni che possano condividere i servizi necessari per garantire la massima apertura e fruibilità degli spazi (attrezzature tecniche, personale, campagne promozionali e pubblicitarie). L'attività delle reti intercomunali deve assicurare la multidisciplinarietà dei programmi volta a garantire la fruizione di diverse fasce d'utenza e la partecipazione delle Associazioni presenti sul territorio.

- **Sostegno alla attività di produzione di progetti di rilevanza territoriale**

L'intervento ha l'obiettivo di sostenere attività di produzione di qualità che tendano ad interagire con le reti dei teatri del territorio provinciale e utilizzare spazi e luoghi di particolare pregio architettonico e paesaggistico.

- **Diffusione e promozione della cultura cinematografica e audiovisiva**

L'intervento ha l'obiettivo di rafforzare le politiche culturali sul tema della multimedialità , realizzando, come in altri settori, un sistema di rete.

A partire dal riconoscimento già avvenuto del ruolo regionale della Mediateca delle Marche, si tratta di realizzare un'interconnessione di obiettivi e di programmazione tra le Mediateche provinciali e comunali, rendendo possibile un utilizzo in rete del materiale, della documentazione e di alcuni servizi. Inoltre questa azione intende promuovere la conoscenza, lo studio e la fruizione consapevole e critica del prodotto cinematografico ed audiovisivo, con l'obiettivo di formare ed educare il mondo giovanile.

La Provincia nel concedere il contributo dovrà tenere conto dei seguenti requisiti di ammissibilità:

- progetti di reti intercomunali per l'utilizzo di servizi e programmi;
- gestione professionale consolidata;
- presenza di attrezzature e servizi qualificati per le funzioni previste;
- progetti rivolti alla diffusione dei linguaggi innovativi e multimediali;
- coinvolgimento e formazione del mondo giovanile;
- progetti qualificati sotto il profilo artistico e culturale;
- professionalità degli elementi artistici , tecnici e gestionali;
- equilibrato rapporto tra costi e dimensione del progetto.

5. PROPOSTA DI RIPARTO

Una valutazione della attività che nei diversi settori il Piano affida rispettivamente alle Province e alla Regione ha portato a ritenere congrua una sostanziale

equivalenza del peso finanziario delle due quote; è da considerare inoltre che la capacità di compartecipazione dei soggetti che presenteranno progetti a valere sulla legge di riferimento sarà maggiore nel settore dei beni , le cui funzioni sono affidate per la maggior parte alle Province che nel settore delle attività vede una maggiore responsabilizzazione, in forma diretta, della Regione.

Si ritiene inoltre di indicare il 12% la quota massima che le Province potranno utilizzare per progetti gestiti direttamente, lasciando agli enti locali e ai soggetti privati il restante 88% delle quote provinciali.

Riparto fondi ai sensi dell'articolo 2 della l.r. 75/1997.

Regione	**Provincia**	
48%	52%	
	Province	Territorio
	12%	88%

del 52% destinato alle Province

Ancona	27,76%
Ascoli Piceno	24,95%
Macerata	22,98%
Pesaro e Urbino	24,30%

La percentuale sopra indicata per ogni Provincia deriva dalla analisi dei finanziamenti erogati alle stesse Amministrazioni nel periodo 2000/2003 e comprende i fondi relativi alla l.r. 75/1997, i Fondi Strutturali, i finanziamenti della l.r. 39/1987, i residui della l.r. 51/1990.

Ancona	Ascoli Piceno	Macerata	Pesaro-Urbino
€ 1.047.347,59	€ 872.821,16	€ 733.162,21	€ 837.899,67
€ 1.047.347,59	€ 939.960,56	€ 805.466,18	€ 889.545,36
€ 831.646,43	€ 835.358,67	€ 928.237,50	€ 858.130,74
€ 530.388,32	€ 458.708,32	€ 394.964,32	€ 440.772,32
€ 3.456.729,93	€ 3.106.848,71	€ 2.861.830,21	€ 3.026.348,09
		Totale generale	€ 12.451.756,94
%	%	%	%
27,76	24,95	22,98	24,30

6. CONCORSO FINANZIARIO

La misura del concorso finanziario dei soggetti pubblici e privati destinatari del contributo provinciale è:

- per gli interventi concernenti le attività culturali complessivamente non inferiore al 75%;
- per gli interventi concernenti i beni culturali non inferiore al 35%.

Per quanto riguarda il programma d'intervento approvato dalle Province, ai sensi della l.r. 75/1997, e, in armonia con gli indirizzi generali della programmazione regionale, le Amministrazioni Provinciali dovranno destinare allo stesso una quota non inferiore al 25% dello stanziamento regionale, obiettivo da raggiungere nell'arco di vigenza del Piano.

RISORSE FINANZIARIE

Le risorse finanziarie destinate alla attuazione del presente Piano sono determinate annualmente con legge di bilancio

7. STRUMENTI PER LA GESTIONE E LA VERIFICA DEL PIANO

In continuità con quanto adottato dal precedente Piano di settore della Cultura, l'attuazione del presente piano richiede la attivazione di strumenti idonei a consentire la gestione dei processi messi in atto e a verificare con continuità la rispondenza tra le aspettative e gli esiti realmente conseguiti.

La Giunta regionale per il triennio di vigenza del Piano sosterrà la programmazione dei soggetti che svolgono un'attività di rilievo regionale in forma organizzata e permanente e che, come indicato negli obiettivi specifici regionali, evidenziano le esperienze più consolidate e rappresentative strutturate in sistema.

- **Sistema teatrale**

L'intervento sostiene le strutture stabili di produzione e distribuzione; i recenti riconoscimenti ministeriali a tre strutture regionali e il lavoro sempre più coordinato di distribuzione di quanto viene prodotto e di stagioni di prosa di qualità, commisurate alla tipologia dei teatri ed alla capacità di spesa dei Comuni, hanno portato alla nascita di un "sistema teatrale marchigiano" che va coordinato e rafforzato.

- AMAT Associazione Marchigiana Attività Teatrali
- Fondazione Teatro Stabile "Le citta del teatro"
- Teatro del Canguro, Stabile d'Innovazione per l'Infanzia e i Giovani
- In teatro, Teatro Stabile d'Innovazione

- **Sistema lirico sinfonico**

L'intervento sostiene la programmazione concertistica della Orchestra Regionale delle Marche, da qualche anno trasformatasi in Fondazione, e le Stagioni Liriche dei Comuni, promuovendo, al fine di ottimizzare i costi, la collaborazione produttiva e programmatica tra i soggetti.

- FORM Fondazione Orchestra Regionale delle Marche

- Stagioni liriche dei Comuni di Ancona, Jesi e Fermo
- Festival Pergolesi Spontini
- Stagione lirico-sinfonica del Comune di Ascoli Piceno

- **Sistema del Teatro ragazzi**

L'intervento sostiene la qualificata e pluriennale attività di promozione e diffusione dell'esperienza teatrale tra i ragazzi, lavorando in sintonia con il mondo della scuola e organizzando rassegne di teatro nazionale e internazionale che favoriscano l'intercultura e la crescita di futuri spettatori.

- Teatro Pirata - Jesi
- Associazione "Teatri del mondo" - Porto Sant'Elpidio
- ATG Associazione Teatro Giovani – Serra S. Quirico

- **Sistema Teatri del disagio**

L'intervento sostiene la qualificata e pluriennale attività professionale di produzione e offerta teatrale rivolta al mondo del disagio sociale: handicap, carceri, centri giovanili e multietnici, in stretta collaborazione con la realtà universitaria.

- Teatro Aenigma Urbino

- **Produzione artistica contemporanea**

L'intervento sostiene la valorizzazione e la diffusione della cultura contemporanea, ivi compresa la produzione musicale, attraverso l'organizzazione di rassegne ed eventi con spiccato carattere innovativo e il sostegno ai Premi Letterari più consolidati che promuovono la diffusione delle opere degli autori del nostro tempo.

- Festival Il violino e la selce
- Rassegna d'arte contemporanea G.B. Salvi
- Premio Città di Recanati – Musicultura

- Circuito del Jazz: Festival di Ancona Jazz, Fano Jazz, TAM Tutta un'altra musica
- Civitanova Danza
- Klezmer Festival
- Premio Frontino da Montefeltro
- Premio Metauro di Poesia contemporanea
- Laboratorio di Poesia della Marca
- Folk concerto
- Biennale internazionale dell'umorismo
- Associazione marchigiana rievocazioni storiche

- **Cinema e circuiti cinematografici**

L'intervento sostiene gli interventi consolidati di rilievo nazionale e i circuiti di ambito regionale che diffondono la cultura del cinema di qualità, attraverso una fruizione attiva supportata da materiale informativo e incontri didattico-formativi.

- Mostra Internazionale Nuovo Cinema di Pesaro
- Circuiti cinematografici "Cinemania" e "Sentieri di Cinema"

- **Sistema regionale dei circuiti di eventi culturali**

L'intervento sostiene i circuiti regionali, attivati dalle Amministrazioni provinciali, specializzati nei settori dello spettacolo che interagiscono con il sistema regionale del patrimonio culturale in forte sinergia con il turismo.

- **La Giunta regionale può altresì sostenere eventi, mostre e progetti pilota di particolare rilevanza regionale**

I progetti attuativi saranno trasmessi per il parere alla competente Commissione consiliare.

Per la fase attuativa dei progetti possono essere messe in atto le seguenti modalità:

- La Regione stipula **convenzioni** con soggetti pubblici e privati, dotati di adeguate risorse produttive e finanziarie. Le convenzioni indicano:
  a) le attività e i progetti da realizzare;
  b) gli oneri a carico dei firmatari;
  c) l'arco temporale e le modalità di attuazione.

- La Regione può concludere **accordi di programma** con gli Enti locali ai sensi dell'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241.

Gli accordi hanno di norma carattere pluriennale e ambito provinciale o interprovinciale, e indicano:

a) le attività e i progetti da realizzare;
b) i soggetti attuatori;
c) la ripartizione delle spese tra gli enti sottoscrittori;
d) le modalità di attuazione, anche ricorrendo alla conferenza dei servizi di cui agli articoli 14 e seguenti della legge 241 del 1990.

E' indispensabile e non ulteriormente rinviabile la istituzione di un Osservatorio Culturale.

E' indispensabile altresì che i programmi avviati siano verificati anche in sede di "tavolo tecnico" Regione – Province che oltre ad agire come momento di raccordo e omogeneizzazione sul piano delle procedure, è occasione di interscambio e informazione su metodologie di valutazione e quindi di suggerimenti e proposte per la migliore riuscita dell'intervento complessivo sul territorio marchigiano.

8. OSSERVATORIO REGIONALE PER LA CULTURA

Con il nuovo quadro normativo regionale nel settore dei beni e delle attività culturali (l.r. 75/1997 e l.r. 6/1998) e la emanazione del primo piano di settore per la cultura è stato sancito il passaggio dalle funzioni di gestione, precedentemente esercitate, a competenze di programmazione.

Nel fissare i contenuti del Piano del settore Cultura, le leggi citate riconoscono come premessa fondamentale alle scelte di indirizzo una conoscenza approfondita ed una

individuazione puntuale di tutti i dati e le informazioni utili a qualificare il panorama regionale dei beni e delle attività culturali.
L'attività conoscitiva diventa dunque complementare ed inscindibile dalla azione programmatoria, e l' Osservatorio si configura come strumento fondamentale di attuazione del Piano triennale per i beni e le attività culturali e momento essenziale nella attività del Servizio Beni ed Attività Culturali.

L'attivazione di un Osservatorio regionale per la cultura, anche nelle Marche, dopo le positive esperienze delle Regioni Lombardia e Piemonte, è finalizzata al conseguimento dei seguenti obiettivi:

- monitorare le attività e le dinamiche della spesa pubblica sia in sede regionale che in sede provinciale, dopo la attribuzione alle Province di alcune delle competenze in materia ed il relativo trasferimento delle risorse, nonché a livello di Comuni;
- favorire la raccolta sistematica di dati e la loro elaborazione critica per monitorare la produzione ed il consumo culturale emergente negli ultimi anni nella regione;
- dare corpo e visibilità ad uno sviluppo culturale che si è indubbiamente registrato nella regione negli ultimi cinque anni, dopo un lungo periodo di ritardo, e che può favorire l'incentivazione di collaborazioni di privati e di Fondazioni bancarie verso quegli investimenti che si rendono necessari per un consolidamento del processo avviato;
- favorire quelle politiche in grado di garantire, con dati alla mano, l'occupazione qualificata di giovani laureati, che costituiscono nelle Marche un ambito ancora in difficoltà nella direzione della piena occupazione.

In conformità con quanto previsto dal par. 6.1 del Piano triennale per i Beni e le attività Culturali 2000-2002, approvato con Deliberazione Amministrativa n. 272 dell'11 novembre 1999, la Giunta regionale con Deliberazione n. 1129/2001 ha costituito l'Osservatorio per la Cultura nell'ambito del Servizio Beni ed Attività Culturali approvandone le modalità di funzionamento secondo le seguenti finalità, articolazioni e funzioni:

- L'attività conoscitiva dell'Osservatorio per la Cultura rappresenta la premessa ed il complemento fondamentale alle scelte di indirizzo delle politiche culturali ed alle relative azioni programmatorie;

- l'attivazione dell'Osservatorio regionale per la cultura è finalizzato, attraverso la raccolta sistematica e la elaborazione critica di dati relativi al settore, a monitorare le dinamiche della spesa pubblica ai diversi livelli istituzionali, a registrare la produzione ed il consumo culturale, a dare corpo e visibilità allo sviluppo culturale in atto, a favorire politiche finalizzate alla occupazione qualificata di giovani laureati;

- l'Osservatorio opera in stretto contatto con il Tavolo di Raccordo Tecnico e con il sistema delle Autonomie Locali nella sua connotazione di strumento interistituzionale di gestione e verifica del programma triennale;
- Per la attivazione dell'Osservatorio il Servizio Beni ed Attività Culturali funge da centro di coordinamento delle consulenze tecnico scientifiche e delle risorse umane necessarie a svolgere concretamente la raccolta ed il trattamento dei dati. In particolare, l'Osservatorio deve svolgere il monitoraggio della spesa regionale, provinciale e comunale per la cultura e delle Fondazioni private, in stretta correlazione con l'architettura del Piano di Settore, con il Tavolo di raccordo Tecnico e con il sistema delle Autonomie Locali.

L'attuale piano riconferma la funzione e il valore dell'Osservatorio culturale ed indica, quale termine per la sua attivazione, sei mesi dall'entrata in vigore del piano medesimo.

All'Osservatorio spetta inoltre:

- stabilire tutte le collaborazioni utili e necessarie con altri Servizi Regionali (Servizio Tecnico alla Cultura, Sistema informativo-statistico, Servizio Programmazione, Servizio Turismo ed Attività Ricettive, etc.) per la migliore attuazione delle attività;

- promuovere ricerche tematiche ed indagini finalizzate da attuarsi mediante la stipula di apposite convenzioni con Istituti Universitari e di ricerca, in particolare delle Marche. In relazione a questo punto è possibile ipotizzare i seguenti progetti di ricerca:

- monitoraggio dei musei e delle raccolte di enti locali o di interesse locale e dei luoghi di interesse culturale inclusi nella organizzazione del museo diffuso con particolare riferimento agli standard di qualità;
- monitoraggio del consumo culturale e di spettacolo nelle Marche;

- impatto politiche culturali nello sviluppo di nuova occupazione e di nuove professionalità;
- indagine sulla sponsorizzazione privata nel campo della cultura nelle Marche;
- tipologia e modalità della produzione culturale marchigiana (teatro, musica, editoria ed attività espositive).

- rendere noti i dati sul sito Internet e proporre elaborazioni critiche, analisi e discussioni attraverso specifiche iniziative ed una collana di quaderni specialistici;

- presentare una relazione annuale dell'attività svolta in occasione di un seminario pubblico per favorire il confronto tra operatori, studiosi ed amministratori circa lo stato complessivo del settore dal punto di vista del suo impatto sullo sviluppo della società marchigiana, delle sue necessità di organizzazione interna, formazione dei quadri, managerialità, ottimizzazione delle risorse, valutazione costi benefici, capacità di fund-raising e di innovazione gestionale, forme della ricezione e del gradimento pubblico.

9. SCHEDA DI RIFERIMENTO PER LA INDIVIDUAZIONE DEGLI STANDARD DI QUALITA' (D.M. 25 luglio 2000)

Considerato che tra i requisiti di ammissibilità indicati nel presente Piano di cui le Province dovranno tenere conto nel concedere i contributi, sono stati individuati interventi finalizzati al perseguimento di standard di qualità, si ritiene opportuno individuare alcune linee prioritarie nell'applicazione degli standard.

Con il termine standard, in riferimento ai Musei, si intendevano, negli anni ottanta – novanta, quei requisiti minimi necessari per accedere a finanziamenti e/o a riconoscimento.
In questo senso la Regione Marche, nel 1996, pur non utilizzando il termine specifico, aveva avviato in attuazione della l.r. 53/1974 "Tutela e valorizzazione dei beni culturali" la procedura di riconoscimento di interesse locale dei musei privati che avevano inoltrato esplicita domanda.
La procedura di riconoscimento avveniva con la seguente modalità:
due funzionari dell'Assessorato alla Cultura effettuavano un sopralluogo ed esprimevano parere su strutture, consistenza patrimoniale, inventario, stato di

conservazione delle raccolte, livello di idonea sicurezza, allestimento, apertura al pubblico.
L'assenza dei requisiti, allora ritenuti ineludibili – quali la sicurezza e l'apertura al pubblico - determinava il non riconoscimento del museo.

Nel 1998 il Ministero per i Beni Culturali, con il d.lgs. 112/1998 (articolo 150 comma 6), già definiva che "*gli standard minimi da osservare nell'esercizio delle attività trasferite*", devono garantire sicurezza, prevenzione dai rischi, fruizione collettiva dei beni, per quei Musei o altri beni statali oggetto di trasferimento – dalla gestione statale a quella locale.
Il rispetto di tali norme è dunque una *conditio sine qua non* per il trasferimento della gestione alle amministrazioni locali.

Contemporaneamente (nel 1998), l'Assessorato alla Cultura della Regione Marche organizza il terzo censimento dei Musei.
Le schede di censimento, ridotte alle informazioni essenziali, davano indicazioni in merito a istituzione, regolamento, inventario, documentazione, catalogazione scientifica, sede, antifurto, impianti, allestimento, personale, funzionalità, guida breve, stato di conservazione delle opere, e prevedevano anche eventuali prospettive di evoluzione del Museo nel triennio successivo.
In questi ultimi anni (2000, inizio 2001), a più livelli (regionale, provinciale, comunale, statale) è maturata l'esigenza di individuare standard validi sia per i Musei che resteranno in gestione allo Stato, sia per quelli che passeranno dalla gestione statale a quella locale, sia per quelli di proprietà degli Enti locali o di privati.

E' stato così costituito dal Ministero, con proprio Decreto (d.m. del 25 luglio 2000), un "*Gruppo tecnico di lavoro per la definizione degli standard",* al fine di elaborare un documento per definire gli *standard* applicabili all'intero complesso dell'organizzazione museale.
Il documento dà indicazioni molto più esaustive rispetto a quelle sopraccitate (ex comma 6 dell'articolo 150 del d.l. 112/1998).

Le disposizioni in esso contenute, infatti, fanno riferimento ai singoli ambiti funzionali dei musei che, nella loro definizione, sono gli stessi considerati dal codice deontologico dell'ICOM, vale a dire:

- status giuridico
- assetto finanziario
- strutture del museo
- personale
- sicurezza del museo
- gestione e cura delle collezioni
- rapporti del museo con il pubblico e relativi servizi

  A questi viene aggiunto un ulteriore ambito non previsto dall'ICOM e precisamente:

- rapporti del museo con il territorio.

Dalla lettura del documento si rileva che:

l'adozione di standard minimi di qualità è propedeutica per la definizione degli indirizzo programmatici necessari ad orientare un efficace piano di sviluppo dei musei, con tempi, risorse, risultati controllabili; gli ambiti funzionali per l'applicazione degli standard sono gli stessi per tutte le tipologie dei musei (storici, artistici, archeologici, demoantropologici, naturalistici, ecc.) e indipendentemente dalla loro appartenenza giuridica (statali, comunali, privati, ecc.); la corretta applicazione degli standard potrà promuovere una "cultura condivisa" della gestione museale e sensibilizzare le azioni del "Museo – Istituto" verso una serie di collegamenti con il "Museo diffuso" inteso, quest'ultimo, come insieme di beni sparsi sul territorio che possono essere conosciuti, goduti e rispettati, soprattutto quando nel museo-istituto trovano una sede idonea per l'interpretazione e la comunicazione dei propri valori.

La Regione Marche ha istituito un Gruppo di Lavoro interno (Il gruppo di lavoro si avvale della collaborazione di soggetti istituzionalmente interessati: Soprintendenza, ANCI, UPI, Direttori dei musei, ecc.) che, facendo riferimento al Documento Ministeriale sugli Standard collabora con i musei marchigiani al fine di stabilire i livelli quantitativi e qualitativi necessari per il raggiungimento di un adeguato livello di sicurezza, di prevenzione dai rischi, di fruizione collettiva dei beni.

Il Gruppo di Lavoro costituisce un punto di riferimento per approfondire un insieme di procedure applicabili alla gestione in modo flessibile e adattabili alle diverse realtà

museali per un effettivo miglioramento dei servizi: norme che negli aspetti generali si uniformeranno a quelle ministeriali, mentre, per le necessità di dettaglio, dovranno rispondere alle diverse esigenze presenti nel sistema del "Museo diffuso" marchigiano.

Degli standard individuati e applicabili agli otto ambiti museali, lo *status giuridico*, *le finanze, le strutture, il personale e la sicurezza* rappresentano le condizioni essenziali di esistenza e di funzionamento del museo; *la gestione delle collezioni, il rapporto con il pubblico e relativi servizi* garantiscono le funzioni principali e corrispondono a dei servizi aggiuntivi erogati o da erogare; *il rapporto con il territorio* identifica il particolare legame che unisce il museo all'ambito culturale di cui è testimonianza.

La presenza di uno *statuto* o di un *regolamento* è standard **obbligatorio,** applicabile a tutti i musei.
La presenza di un *budget regolare e continuativo* è un altro **requisito indispensabile** per garantire la vita di ogni istituto.
La dotazione di *personale* qualificato che permette l'apertura del museo e programma le sue attività è altra **condizione ineludibile.**
Gli standard relativi alle *strutture* e alla *sicurezza* sono fortemente correlati tra loro e corrispondono a **precise norme esistenti e da rispettare** (sicurezza dei locali, delle collezioni, del pubblico, del personale del museo).
La gestione delle collezioni è strettamente legata alla missione, alle dimensioni, alla natura e alle caratteristiche del museo e può essere **diversificata caso per caso,** così come i *servizi da erogare al pubblico* ed i *rapporti che il museo intende avviare con il territorio*.

La graduale applicazione degli standard, che andrà perseguita ad ogni livello, con la collaborazione di tutti gli organi di governo, rappresenta certamente, come afferma l'ICOM ITALIA, un importante punto di partenza per sviluppare le molteplici potenzialità dei musei verso obiettivi di qualità globale, non limitati – quindi – ad un solo aspetto della loro natura e del loro funzionamento.
Un interesse particolare assumono i compiti che il museo dovrà sviluppare nei confronti del territorio, compiti e funzioni che gli riconoscono, sul piano giuridico e culturale, l'importante *status* di pubblico servizio, ruolo di primaria importanza che il museo è chiamato a svolgere.

Per i modelli di gestione e sviluppo del "Museo diffuso" marchigiano, lo strumento di riferimento è dato dalla l.r. 24 marzo 1998, n. 6 "*Nuove norme in materia di salvaguardia e di valorizzazione del patrimonio culturale delle Marche e di organizzazione in sistema del museo diffuso*", che promuove l'istituzione di sistemi museali territoriali e/o tematici, pensati anche per ottimizzare le risorse e contribuire, in parte, alle spese di gestione, con ricavi che provengono da servizi di bookshop, oggettistica, o altro ancora.

Il problema più pressante, che si pone alle amministrazioni responsabili è quello, in fase progettuale, di non dimenticare la finalità scientifica, civile e culturale del museo, che è poi la sua missione principale, anche quando si avvia un processo economico produttivo attraverso una gestione condivisa che utilizzi risorse pubbliche e private.

Recentemente si è aperto un acceso dibattito sulle procedure di accreditamento da adottare per il riconoscimento della *qualità* facendo riferimento ai programmi dell'American Association of Museums (USA) e a quelli del Registration Scheme for Museums and Galleries (UK).
Il processo che a noi sembra più appropriato è quello attraverso cui i responsabili del museo possono compiere un percorso di **autovalutazione,** individuando le criticità e le carenze del museo per poi elaborare un programma di miglioramento e di adeguamento graduale.

Il passaggio dai principi generali degli standard alla loro applicazione può essere attuato attraverso un metodo di lavoro che inneschi un meccanismo di *monitoraggio* per ognuno degli otto ambiti di funzionamento, controllando sia il rispetto delle norme, sia l'evoluzione delle attività e valutando, in questo modo, carenze, potenzialità e processi di crescita.
Questo tipo di approccio permette di valutare, da un lato in maniera dettagliata la qualità di un museo e, dall'altro, la considera nella sua globalità.

In questo modo si potrebbero applicare senza traumi gli standard di qualità, ricordando ancora una volta la differenza enorme che esiste tra il modello "ideale" di museo dalle grandi dimensioni e la realtà differenziata dei nostri Istituti: tanti, piccoli e diffusi.

10. PRIME CONSIDERAZIONI PER LA PREDISPOSIZIONE DI UN SISTEMA DI INDICATORI DI ATTUAZIONE E DI RISULTATO IN RELAZIONE AGLI OBIETTIVI DEL NUOVO PIANO (MUSEI - BENI CULTURALI) **

La valutazione della efficienza e della efficacia della spesa regionale, in particolare nel settore dei beni e delle attività culturali, presenta alcune peculiarità che devono essere tenute in considerazione.

Innanzitutto, gli interventi generalmente promossi, siano essi a titolarità regionale o realizzati nell'ambito dei programmi provinciali, presentano una dimensione finanziaria contenuta, che rende di difficile applicazione sia le tecniche più collaudate sul genere della valutazione del rapporto costi-benefici, sia valutazioni più empiriche effettuate in base a parametri la cui visibilità è comunque direttamente proporzionale alla massa finanziaria attivata.

Alcuni degli effetti generati dalle tipologie di intervento che vengono attivate sono intangibili ed altri interessano il tessuto economico e sociale che circonda i poli culturali, altri ancora risultano di difficile quantificazione proprio in ragione della limitatezza delle risorse e delle dimensioni dei singoli interventi.

Sembra di poter osservare che la valutazione è più difficile in questo ambito in cui la qualità, la cui individuazione risulta più "discrezionale", parla più della quantità.

La mancata attivazione dell'Osservatorio peraltro ha impedito di gettare le basi di un serio sistema di valutazione, attraverso la rilevazione sistematica di alcuni indicatori extracontabili ex ante, in itinere ed ex post, contribuendo a riproporre di fatto, nel momento in cui ci si accinge a definire un sistema di indicatori, le stesse problematiche che si erano presentate in sede di predisposizione del precedente piano di settore.

E' evidente che senza uno strumento di rilevazione e trattamento dei dati, non è possibile far funzionare un sistema di valutazione, che finirebbe per avvalersi di stime formulate in occasioni e da soggetti diversi, prive di validità scientifica e non confrontabili su base territoriale.

Fatte salve le riserve sopra esposte, si possono individuare alcuni indicatori in relazione agli obiettivi generali, agli obiettivi specifici sia a livello regionale che a livello provinciale, ai risultati attesi ed alle attività tecnicamente finalizzate a conseguirli. In particolare, i nodi intorno ai quali si possono concentrare le valutazioni degli effetti della programmazione per il settore dei musei e dei beni culturali possono essere:

- salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale marchigiano;
- integrazione funzionale e sviluppo dei musei locali pubblici e privati in stretta correlazione con il territorio ed i beni culturali del museo diffuso (implementazione reti, progetti territoriali);
- valorizzazione economica del patrimonio culturale marchigiano;
- accrescimento della accessibilità e fruibilità del patrimonio culturale marchigiano;
- coordinamento ed integrazione tra soggetti diversi (pubblici, privati, ecclesiastici, etc).

Gli indicatori ipotizzabili sono pertanto correlati agli effetti direttamente prodotti dai singoli interventi in termini di realizzazione fisica, di risultato e di impatto, ferma restando la grande importanza che assume la fase di valutazione dei progetti, in base alle caratteristiche qualitative che essi presentano, per una predizione delle ricadute potenziali.

A titolo esemplificativo, alcuni degli indicatori collegati alle azioni di competenza provinciale per il settore dei musei e dei beni culturali possono essere sviluppati in base ai seguenti campi informativi:

1. **Adeguamenti strutturali e funzionali delle sedi di musei e di raccolte locali e di interesse locale, e di altri beni culturali inclusi nei circuiti di fruizione pubblica**

   - numero di interventi finalizzati alla messa a norma di accessibilità e impiantistica delle sedi
   - numero di interventi di costo compreso tra € _____ e €_____
   - superfici riqualificate (allestimenti, operazioni di riordino museale) destinate alla fruizione pubblica
   - numero di visitatori delle strutture riqualificate

2. **Sostegno al funzionamento ordinario dei musei e raccolte locali e di interesse locale**

   - numero di visitatori delle strutture
   - numero di iniziative attivate (attività didattico-divulgative e promozionali)
   - numero di interventi di costo compreso tra € _____ e €_____
   - occupazione temporanea/permanente, diretta/indiretta, salvaguardata/creata

3. **Sostegno alle reti ed associazioni territoriali per la gestione congiunta dei musei e dei luoghi del museo diffuso**
   - numero di strutture messe in rete
   - composizione delle reti in base alla natura giuridica dei soggetti titolari delle strutture messe in rete (pubblici, privati, ecclesiastici, esterni al settore, etc)
   - numero visitatori delle strutture messe in rete
   - numero di soggetti esterni responsabili della gestione di unità funzionali del museo diffuso su base sovracomunale
   - numero di interventi di costo compreso tra € _____ e €_____
   - numero di iniziative attivate (attività didattico-divulgative e promozionali)
   - occupazione temporanea/permanente, diretta/indiretta, salvaguardata/creata

Sembra opportuno che la individuazione e la quantificazione degli indicatori ex ante sia definita in accordo con le Amministrazioni provinciali, sulla base dei dati disponibili come prima operazione del gruppo di lavoro interistituzionale che rappresenta uno strumento operativo fondamentale dell'Osservatorio.

Alla attività dello stesso gruppo si rimanda infine la individuazione dei campi informativi utili in relazione alle attività culturali, per i quali si dovrà tenere conto delle metodologie e degli indicatori già rilevati statisticamente da organismi quali la SIAE, l'Osservatorio nazionale per lo spettacolo, etc.

** Il presente documento concernente il sistema di valutazione, vuole rappresentare una prima riflessione in vista di un confronto con i soggetti interessati.

Allegato 1

OGGETTO

Elenco dei musei e raccolte della Regione Marche

Premessa

A distanza di cinque anni dalla pubblicazione dell'elenco dei musei e raccolte della regione Marche nel precedente Piano di settore Cultura, in occasione della redazione del nuovo Piano si è reso necessario effettuare una ricognizione nel settore che, lungi dal considerarsi esaustiva o conclusa, possa costituire la base di partenza per ulteriori aggiornamenti, studi e ricerche di settore e per la futura classificazione dei *musei e luoghi del museo diffuso* regionali sulla base di standard di qualità, grazie allo strumento specifico del *Regolamento* regionale in materia.

Nel documento sono elencati i musei e raccolte della regione Marche, articolati per provincia, sulla base della proprietà e della successione alfabetica dei nominativi dei Comuni ove sono collocati. L'elenco non prevede ulteriori approfondimenti sulla gestione e proprietà dei musei, talvolta differente dalla proprietà delle collezioni (è il caso di molti musei civici archeologici o di musei di proprietà comunale che all'interno ospitano opere di proprietà ecclesiastica). I casi più particolari di proprietà e gestione mista, pur inseriti sotto la dicitura "proprietà di enti locali" sono indicati con un asterisco*.

I musei sono stati articolati in otto categorie:

1) **Musei e raccolte di proprietà degli enti locali (sono indicati con un asterisco i casi di musei la cui proprietà e gestione sono miste)**
2) **Musei di proprietà statale**
3) **Musei di proprietà provinciale**
4) **Musei di proprietà privata**
5) **Musei di proprietà ecclesiastica**
6) **Musei di proprietà universitaria**
7) **Musei citati nel precedente Piano di Settore non presenti nella banca dati regionale**
8) **Progetti di nuovi musei in corso**

La categoria 7) è relativa ai musei che pur essendo citati nel precedente Piano di settore non sono presenti nella banca dati regionale perché:

- **non più esistenti;**
- **non ancora oggetto di specifici sopralluoghi;**

Il sito www.museionline.com/museimarche attualmente accoglie i musei della regione Marche:

- elencati nel Piano di Settore Cultura 1999-2002;
- inaugurati o riallestiti dopo il 1999;
- oggetto di specifichi sopralluoghi in seguito ai quali sono state avviate le procedure per la realizzazione della scheda con relativa fornitura di dati dal parte del proprietario o dell'ente gestore.

L'ultimo aggiornamento in merito a dati informativi è stato effettuato nel mese di giugno 2004; il successivo è in programma entro il mese di dicembre 2004.

Fonti

I dati presenti in questo documento si basano:

- sullo scambio di informazioni con i proprietari dei musei, compresa la Conferenza Episcopale Marchigiana che ha recentemente fornito un elenco aggiornato delle strutture di proprietà e di competenza ecclesiastica;

- sullo scambio di informazioni con gli enti gestori dei musei e in particolare:
  1. per i musei della Provincia di Ancona il *Sistema Museale provinciale*;
  2. per i musei della Provincia di Macerata il *Sistema Museale provinciale*;
  3. per i musei della Provincia di Pesaro Urbino i dati contenuti nella recente pubblicazione "Panorami di cultura" edita dall'amministrazione provinciale (Silvana editoriale, 2004)

- sulle ultime indagini compiute nel settore:

1. *Indagine ISTAT sui Musei delle Marche* realizzata dal Servizio Statistica della Regione Marche in collaborazione con il Servizio Beni e Attività Culturali e Centro Beni Culturali (oggi Servizio Tecnico alla Cultura) con due schede di rilevamento (lettura critica pubblicata sulla base dei valori aggregati emersi dall'indagine ISTAT). Indagine effettuata nel 2001 con i dati del 2000;

2. Dossier *I musei degli enti locali delle Marche verso gli standard di qualità – Primo rapporto sullo stato del personale e della gestione dei musei degli enti locali delle Marche*, realizzato dal Servizio Tecnico alla Cultura (2002);
3. Corte dei Conti delle Marche, *Indagine ricognitiva sui musei civici della Regione Marche*, Delibera 8/2003;
4. Pubblicazione Guida breve ai musei delle Marche (2004) a cura del Servizio Tecnico alla Cultura

Non sono presenti nell'elenco musei non ancora inaugurati o oggetto di lavori specifici nell'ambito delle costituende reti museali finanziate con i fondi europei.
In qualche caso ove ritenuto opportuno sono stati inserite informazioni su lavori in corso nei musei.

PROVINCIA DI ANCONA

1) MUSEI E RACCOLTE DI PROPRIETA' DEI COMUNI

ANCONA
Pinacoteca Civica "F. Podesti"

ANCONA
Museo Omero*

ANCONA
Museo della città

ARCEVIA
Complesso museale di S. Francesco (Museo archeologico statale e sezioni di arte contemporanea E. Mannucci e Bruno d'Arcevia)*

BELVEDERE OSTRENSE
Museo Internazionale dell'Immagine Postale

CAMERANO
Civiche Raccolte museali

CASTELBELLINO
Museo Comunale di Villa Coppetti

CASTELFIDARDO
Museo Internazionale della Fisarmonica

CASTELFIDARDO
Museo del Risorgimento

CASTELPLANIO
Civica Raccolta d'Arte

CASTELLEONE DI SUASA
Civico Museo Città Romana di Suasa

CORINALDO
Civica Raccolta d'arte "C.Ridolfi"

CORINALDO
Sala del costume e delle tradizioni

CUPRAMONTANA
Museo dell'Etichetta

FABRIANO
Museo della Carta e della Filigrana

FABRIANO
Pinacoteca Civica “B.Molajoli”

FABRIANO
Deposito Attrezzato di Opere d’Arte*

FALCONARA MARITTIMA
Museo della Resistenza

GENGA
Museo Speleo – paleontologico*

JESI
Museo archeologico e del Territorio di S. Floriano*

JESI
Pinacoteca e Musei Civici

JESI
Museo “Adriano Colocci”

JESI
Studio delle Arti per la Stampa

MAIOLATI SPONTINI
Museo “G. Spontini”

MONTECAROTTO
Museo della Mail-Art

MORRO D’ALBA
Museo della Civiltà Mezzadrile

OFFAGNA
Museo della Rocca

OSIMO
Museo civico

OSIMO
Lapidario comunale

OSIMO
Museo di Scienze dell’Istituto Campana (proprietà pubblica)

OSTRA
Raccolta di fossili Padre Angelotti

OSTRA
Museo Pinacoteca Comunale

SASSOFERRATO
Galleria d’Arte Moderna e Contemporanea
Chiuso per restauri post sisma

SASSOFERRATO
M. Civico Archeologico e Sala Perottiana
Chiuso per restauri post sisma

SASSOFERRATO
Museo delle Arti e delle tradizioni popolari
Chiuso per restauri post sisma

SASSOFERRATO
Museo della miniera di Zolfo di Cabernardi

SENIGALLIA
Museo di Storia della Mezzadria

SENIGALLIA
Museo Comunale dell'Arte Moderna e dell'Informazione

SENIGALLIA
Area archeologica e Museo La Fenice*

SENIGALLIA
Casa-Museo Palazzetto Baviera
In restauro

SERRA DE' CONTI
Museo delle arti monastiche
Progetto al piano superiore del Complesso di S. Francesco del Museo di arte contemporanea

SERRA SAN QUIRICO
Cartoteca Storica Regionale

STAFFOLO
Museo dell'Arte Contadina e del Vino

2) MUSEI STATALI

- Ancona, Museo Archeologico Nazionale delle Marche
- Arcevia, Museo Archeologico Statale*
- Numana, Antiquarium Statale*

3) MUSEI DI PROPRIETA' DELLA PROVINCIA

OFFAGNA
Museo di Scienze Naturali "L. Paolucci"

4) MUSEI DI PROPRIETA' PRIVATA

FILOTTRANO
Museo "Beltrami"

FILOTTRANO
Museo del Biroccio

FILOTTRANO
Museo della civiltà contadina

SENIGALLIA
Collezione Ducati Fratelli Saltarelli

5) MUSEI DI PROPRIETA' ECCLESIASTICA

ANCONA
Museo Diocesano

ARCEVIA
Raccolta della Collegiata di S. Medardo

BARBARA
Raccolta parrocchiale di S. Maria Assunta

FABRIANO
Raccolta ornitologica

CASTELFIDARDO
Museo dell'artigianato zambiano

GENGA
Museo di arte sacra del Castello

JESI
Museo Diocesano

LORETO
Museo Pinacoteca della Santa Casa

MONTESANVITO
Raccolta della Collegiata di S. Pietro apostolo

OSIMO
Museo Diocesano

OSIMO
Museo "S.Giuseppe da Copertino"

OSTRA VETERE
Raccolta Parrocchiale " S. Maria di Piazza"
Attualmente chiusa; aprirà nel 2005 con nuovo allestimento nel Museo del Territorio (sede di proprietà comunale)

SENIGALLIA
Museo Pio XI

SENIGALLIA
Pinacoteca Diocesana di Arte Sacra

SERRA SAN QUIRICO
Museo dei Fossili

6) MUSEI CITATI NEL PRECEDENTE PIANO DI SETTORE NON PRESENTI NELLA BANCA DATI REGIONALE

CAMERATA PICENA
Archivio della solidarietà

FABRIANO
Lapidario

MONTEMARCIANO
Raccolta " R. Manfredi"

POLVERIGI
Museo della memoria
Non più esistente

S. PAOLO DI JESI
Raccolta degli ex - libris
Non più esistente

7) PROGETTI DI NUOVI MUSEI IN CORSO

1. **Serra de' Conti, *Museo di arte contemporanea* (comunale)**
2. **Ostra Vetere, *Museo del Territorio* (apertura prevista 2005, comunale/ ecclesiastico)**
3. **Falconara Marittima, Pinacoteca francescana (ecclesiastico)**
4. **Fabriano, Museo della Pietà popolare (ecclesiastico)**

SISTEMI MUSEALI
Dopo una breve parentesi di rete museale promossa dalla Comunità Montana Esino Frasassi di Fabriano, il territorio attualmente è articolato in un sistema museale **su base provinciale cui finora hanno aderito diverse amministrazioni comunali proprietari di strutture museali.**

Sistema museale della Provincia di Ancona
Sistema museale regolarmente riconosciuto dalla Regione Marche. Organizza **Musei da scoprire,** attivata nel 1998: vi aderiscono i musei soci del Sistema Museale della Provincia di Ancona ed altri musei. La gestione di Musei da scoprire è stata data in appalto dalla Provincia di Ancona fino al dicembre 2004 al Consorzio La Marca. Allo stesso Consorzio è affidata fino a dicembre 2004 la gestione diretta dei servizi museali e dell'attività didattica di alcuni dei musei soci (sono contrassegnati nell'elenco sotto da un asterisco*).
Sito web: **www.sistemamuseale.provincia.ancona.it;** tel. 800 439392.
Musei coinvolti
Castelfidardo- Museo Risorgimentale della Battaglia, Museo Internazionale della Fisarmonica
Castelleone di Suasa- Museo Civico Archeologico "A. Casagrande", Parco Archeologico di Suasa
Castelplanio, Civica Raccolta di Palazzo Fossa Mancini*
Corinaldo- Sala del Costume e delle Tradizioni Popolari , Pinacoteca civica "C. Ridolfi"
Cupramontana- Museo delle Etichette*
Falconara Marittima, Museo della Resistenza*
Maiolati Spontini- Museo Gaspare Spontini*
Montecarotto- Museo della Mail Art
Morro d'Alba- Museo Utensilia*
Offagna- Museo di Scienze Naturali "L. Paolucci"
Ostra- Pinacoteca Comunale
Osimo- Museo Civico
Sassoferrato- Museo della Miniera di Cabernardi*
Serra dè Conti- Museo delle Arti Monastiche*
Serra San Quirico- Cartoteca Storica Regionale delle Marche*
Staffolo- Museo del Vino Enoteca Comunale*

PROVINCIA DI ASCOLI PICENO

1) MUSEI E RACCOLTE DI PROPRIETA' DEI COMUNI

ACQUAVIVA PICENA
Museo delle armi bianche

AMANDOLA
Museo della Civiltà Contadina
Chiuso; in riallestimento

ASCOLI PICENO
Pinacoteca Civica

ASCOLI PICENO
Galleria d'Arte Contemporanea

CARASSAI
Civico Museo Archeologico

CASTEL DI LAMA
Museo Archeologico Comunale

CASTELDILAMA
Museo/ mostra permanente di arte contemporanea

COSSIGNANO
Antiquarium Comunale

CUPRAMARITTIMA
Museo Archeologico

FALERONE
Museo Archeologico Comunale

FERMO
Pinacoteca Civica

FERMO
Museo Archeologico, Sezione Picena - Cisterne Romane

FERMO
Museo di Scienze Naturali T. Salvadori - Meteorite Fermo

FERMO
Museo Polare "S. Zavatti"

FOLIGNANO
Raccolta archeologica

GROTTAMMARE
Museo dell'Illustrazione comica

GROTTAMMARE
Museo Torrione della Battaglia

LAPEDONA
Raccolta di dipinti

MASSA FERMANA
Pinacoteca Comunale

MONSAMPOLO. DEL TRONTO
Mostra Laboratorio di Archeologia

MONSAMPOLO DEL TRONTO
Museo Civico

MONTALTO MARCHE
Museo civico archeologico

MONTALTO MARCHE
Museo "L'acqua,la terra, la tela" e Percorso museale delle antiche carceri sistine

MONTAPPONE
Museo del Cappello

MONTEFALCONE APPENNINO
Museo dei Fossili e di Storia Naturale

MONTEFIORE DELL'ASO
Museo della Civiltà Contadina
Tutto rientrerà nella dizione del Complesso museale di san Francesco che sarà composto dal Museo della cultura contadina - sala Crivelli- Centro di documentazione del cinema italiano Giancarlo Basili – Collezione de Carolis

MONTEFIORE DELL'ASO
Sala Adolfo de Carolis
Tutto rientrerà nella dizione del Complesso museale di san Francesco che sarà composto dal Museo della cultura contadina - sala Crivelli- Centro di documentazione del cinema italiano Giancarlo Basili – Collezione de Carolis

MONTEFIORE DELL'ASO
Sala Domenico Cantatore

MONTEFORTINO
Pinacoteca Comunale "F. Duranti" e Museo d'arte sacra comunale-diocesano*

MONTEGIORGIO
Museo della Civiltà Contadina dell'Alto Piceno - *Chiuso*

MONTELPARO
Museo Civico
MONTELPARO
Mostra permanente "Gli antichi mestieri ambulanti"

MONTERUBBIANO
Quadreria Comunale

MONTERUBBIANO
Museo Civico Archeologico
Verrà spostato nel convento di san Francesco ed esporrà anche la collezione numismatica

MONTOTTONE
Raccolta/ Laboratorio della Ceramica

MORESCO
Raccolta di dipinti

OFFIDA
Musei civici (Museo archeologico, Museo delle tradizioni popolari, Quadreria comunale)

RIPATRANSONE
Pinacoteca Civica e Gipsoteca annessa "U. Gera"
In corso l'allestimento del Museo del Risorgimento e della Collezione storico etnografica

RIPATRANSONE
Museo Civico Archeologico

S. BENEDETTO DEL TRONTO
Museo Ittico A. Capriotti

S. BENEDETTO DEL TRONTO
Museo delle Anfore

SANT' ELPIDIO A MARE
Pinacoteca Comunale V. Crivelli

SANT' ELPIDIO A MARE
Museo della Calzatura

SMERILLO
Museo dei fossili e dei Minerali

SMERILLO
Pinacoteca di Arte contemporanea

SMERILLO
Pinacoteca dell'arte dei bambini

SPINETOLI
Museo della Civiltà Contadina

SPINETOLI
Museo della Scultura

2) MUSEI STATALI

ASCOLI PICENO
Museo archeologico statale

3) MUSEI DI PROPRIETA' DELLA PROVINCIA

ASCOLI PICENO
Museo di Storia Naturale "A. Orsini"

4) MUSEI DI PROPRIETA' PRIVATA

CUPRAMARITTIMA
Museo Malacologico

MONTEFORTINO
Raccolta dell'Avifauna delle Marche

OFFIDA
Museo "A. Sergiacomi"

PETRITOLI
Antica Stamperia Fabiani

RIPATRANSONE
Museo della Civiltà contadina e Artigiana

RIPATRANSONE
Museo del fischietto e delle sculture in legno

RIPATRANSONE
Museo/ Bottega del vasaio

S. ELPIDIO A MARE
Museo dei fossili

5) MUSEI DI PROPRIETA' ECCLESIASTICA

ASCOLI PICENO
Museo Biblioteca "F. A. Marcucci"

ASCOLI PICENO
Museo diocesano

CAMPOFILONE
Mostra permanente dei Tesori dell'Abbazia di S. Bartolomeo

CARASSAI
Museo parrocchiale di S. Maria del Buon Gesù

CASTIGNANO
Museo diocesano intercomunale di arte sacra

COMUNANZA
Museo diocesano intercomunale di arte sacra

GROTTAMMARE
Museo diocesano intercomunale di arte sacra

FERMO
Museo diocesano

FERMO (Capodarco)
Raccolta parrocchiale S. Maria di Capodarco

MASSIGNANO
Museo Parrocchiale " S. Giacomo"

MONTALTO MARCHE
Museo Sistino Vescovile

MONTEFORTINO
Museo d'arte sacra (vedi Musei di proprietà comunale)

MONTEPRANDONE
Museo S. Giacomo della Marca

RIPATRANSONE
Museo diocesano intercomunale di arte sacra

ROTELLA
Museo diocesano intercomunale di arte sacra

S. BENEDETTO DEL TRONTO
Museo diocesano intercomunale di arte sacra

6) MUSEI CITATI NEL PRECEDENTE PIANO DI SETTORE NON PRESENTI NELLA BANCA DATI REGIONALE

AMANDOLA
Museo dei Fossili

FERMO
Museo Teatro dell'Aquila
Non esistente

MONTESANPIETRANGELI
Raccolta Comunale
Trafugata

RAPAGNANO
Museo Parrocchiale

S. BENEDETTO DEL TRONTO
Museo Paleontologico "G. Buriani"
Materiale confluito in altro museo cittadino

S. BENEDETTO DEL TRONTO
Pinacoteca Comunale

7) PROGETTI DI NUOVI MUSEI IN CORSO

AMANDOLA
Museo antropogeografico dei Monti Sibillini o Museo del paesaggio (apertura a breve)

MONTEGALLO
Museo di arte contadina

MONTEMONACO
Museo della Grotta della Sibilla

ROTELLA
Museo naturalistico loc. Poggio Canoso

RETI MUSEALI
Piceno da scoprire
Finanziata e gestita da Piceno da scoprire s.p.a.. Garantisce gli operatori per l'apertura e le visite guidate del patrimonio culturale complessivo (musei, chiese, palazzi, aree archeologiche) dei comuni che aderiscono al progetto.
Sito web: **www.picenodascoprire.it;** tel. 0736/247589.
Rete dei Musei della Via Salaria

Rete archeologica di recente istituzione dei Musei della Via Salaria, coinvolge i Comuni di Offida, Ripatransone, Monsampolo del Tronto, Cupra Marittima.
Sito web: **www.musei-salaria.it**
Musei coinvolti
Acquasanta Terme- Deposito Comunale
Castel di Lama- Deposito Archeologico
Cupra Marittima- Museo Archeologico del Territorio
Monsampolo del Tronto- Museo Laboratorio Archeologico
Offida- Museo Archeologico "Guglielmo Allevi"
Ripatransone- Museo Civico Archeologico "C. Cellini"
Musei Sistini del Piceno
Rete di musei ecclesiastici promossa dalla Diocesi di San Benedetto del Tronto.
Sito web: **www.museisistini.it; tel. 347/3804444**
Musei coinvolti
Castignano- Museo di Arte Sacra, Comunanza Museo di arte sacra, Grottammare- Museo Sistino, Montalto Marche- Museo Sistino Vescovile, Monteprandone- Museo del Santuario di San Giacomo della Marca, Ripatransone- Museo Vescovile, S. Benedetto del Tronto, Museo di arte sacra Catani , Rotella- Museo Piccolini
Le Sette Terre
Rete museale intercomunale della costa picena, promosso dalla Provincia di Ascoli Piceno, Piceno da Scoprire in collaborazione con la rete dei musei Sistini. Comprende i Comuni di Grottammare, Massignano, Montefiore dell'Aso, Ripatransone, Acquaviva Picena, Monteprandone. Tel. 0735/ 99329
Musei e strutture coinvolte
Acquaviva Picena- Fortezza Medievale e Museo delle Armi Antiche
Cupra Marittima- Museo del Territorio, Chiesa di Santa maria del Castello, Chiesa dell'Annunziata,
Chiesa di San Basso
Grottammare- Chiesa di S. Agostino, Museo Sistino del Piceno (Arte Sacra),
Massignano- Museo Parrocchiale di Arte Sacra
Montefiore dell'Aso- Sala "De Carolis" e Sala "D. Cantatore", Chiesa di S. Francesco
Monteprandone- Museo "S.Giacomo della Marca", sezione dei Musei Sistini del Piceno
Ripatransone- Museo Archeologico, Pinacoteca- Gipsoteca, Museo della civiltà contadina ed Artigiana,Museo del Vasaio e del Fischietto, Museo Vescovile

Reti museali in via di costituzione
Musei piceni
Sito web: **www.museipiceni.it**; tel. 0735/579372

Musei coinvolti
Offida- Polo museale Palazzo de Castellotti
Ripatransone - Polo museale di Ripatransone
Montefiore dell'Aso - Polo museale complesso di San Francesco
Monterubbiano - Museo Civico Archeologico
Museo territoriale Parco Nazionale dei Monti Sibillini
Comuni coinvolti
Amandola, Montemonaco, Visso
Rete museale dei tre monti:arte, religiosità e antichi mestieri nella media e alta valle dell'Aso
Comuni coinvolti
Montelparo, Montefortino, Montalto Marche
Sibillart: dal museo al teatro
Comuni coinvolti
Amandola, Force, Montefalcone Appennino
Archeodromo della Valle del Tronto
Comuni coinvolti
Ascoli Piceno, Arquata del Tronto

PROVINCIA DI MACERATA

1) MUSEI E RACCOLTE DI PROPRIETA' DEI COMUNI

CALDAROLA
Pinacoteca della Resistenza

CALDAROLA
Antiquarium (fraz. Pievefavera)

CAMERINO
Musei Civici – Pinacoteca “Girolamo di Giovanni”

CASTELRAIMONDO
Museo Comunale “U. Bottacchiari”

CASTELSANTANGELO SUL NERA
Ecomuseo e Percorso –museo dell’acqua

CESSAPALOMBO
Museo/ Laboratorio del Carbonaio

CINGOLI
Pinacoteca Civica “D. Stefanucci” e chiesa di S. Domenico

CIVITANOVA MARCHE
Galleria d’Arte Contemporanea “ M. Moretti”

CORRIDONIA
Museo “ F. Corridoni”

CORRIDONIA
Pinacoteca comunale
In allestimento

FIUMINATA
Deposito “Diotallevi di Angeluccio”*

GAGLIOLE
Museo di storia naturale*

LORO PICENO
Museo delle due Guerre mondiali

MACERATA
Musei Comunali (Museo della Carrozza, Museo e Pinacoteca Comunale)

MACERATA
Collezione archeologica

MATELICA
Museo Archeologico*

MATELICA
Pinacoteca “R. Fidanza”

MOGLIANO
Museo/ Palazzo Forti

MONTECASSIANO
Raccolta archeologica

MONTELUPONE
Pinacoteca Civica

MONTELUPONE
Museo di Arti e mestieri antichi

MONTE S. GIUSTO
Collezione disegni “Maggiori”

MONTE S. MARTINO
Pinacoteca Civica Mons. Ricci

PIEVEBOVIGLIANA
Museo “ R. Campelli”*

PIEVETORINA
Museo della Nostra Terra

PIORACO
Museo comunale (Museo dei Fossili, Mostra dei funghi, Museo della Carta e della Filigrana)

POLLENZA
Museo delle Memorie Pollentine

PORTORECANATI
Pinacoteca Comunale “A. Moroni”

PORTO RECANATI
Mostra archeologica permanente*

POTENZA PICENA
Pinacoteca Civica raccolta d’Arte “B. Biancolini”

RECANATI
M. Civici “Villa Colloredo Mels”

RECANATI
Museo d’arte contemporanea e dei pittori dell’emigrazione

RECANATI
Museo della chitarra

RECANATI
Museo Beniamino Gigli

RIPE S. GINESIO
Pinacoteca Comunale

SAN GINESIO
Museo Pinacoteca “S. Gentili”

SAN SEVERINO MARCHE
Pinacoteca Civica “ Tacchi – Venturi”

SAN SEVERINO MARCHE
M. Archeologico “ G. Moretti”

SAN SEVERINO MARCHE
Galleria d’Arte comunale Filippo Bigioli

SAN SEVERINO MARCHE
Museo del Territorio

SARNANO
Pinacoteca comunale e Musei civici (Museo dei Martelli, Museo delle Armi , Museo dell’Avifauna)

SERRAPETRONA
Museo dell’Uomo

SERRAPETRONA
Museo di arte sacra contemporanea

SEFRO
Museo degli attrezzi agricoli " F. Ferretti"

TOLENTINO
Museo Napoleonico

TOLENTINO
Museo Civico Archeologico "A. Gentiloni Silverj"

TOLENTINO
Museo Internazionale della Caricatura

TREIA
Museo dell'Accademia Georgica

TREIA
Museo Civico Archeologico

TREIA
Pinacoteca

URBISAGLIA
Museo delle Uniformi e delle Armi

VISSO
Museo- Pinacoteca Civico e Diocesano e Museo dei Manoscritti Leopardiani*

2) MUSEI STATALI

- Cingoli, Museo archeologico Statale
- Urbisaglia, Museo archeologico Statale

3) MUSEI DI PROPRIETA' PRIVATA

CASTELRAIMONDO
Castello di Lanciano

CINGOLI
Museo Castiglioni

MACERATA
Laboratorio/ Mostra permanente di antichi telai "La tela"

MORROVALLE
Museo Internazionale del Presepe

CALDAROLA
Castello Pallotta

CINGOLI
Museo Internazionale del Sidecar

CIVITANOVA MARCHE
Museo Storico del Trotto

CIVITANOVA MARCHE
Museo delle Arti e Tradizioni Popolari

MACERATA
Galleria di Palazzo Ricci

MACERATA
Museo di Storia Naturale

RECANATI
Biblioteca Leopardi

RECANATI
Centro Nazionale Studi Leopardiani

TOLENTINO
Abbadia di Fiastra: Raccolta Archeologica

TOLENTINO
Abbadia di Fiastra : Museo della Civiltà Contadina

4) MUSEI DI PROPRIETA' ECCLESIASTICA

APIRO
Raccolta d'Arte Sacra di Sant'Urbano

CAMERINO
Museo diocesano

CAMERINO (fraz. Renacavata)
Museo Storico Cappuccino

CAMERINO
Raccolta della Basilica di S. Venanzio

CAMPOROTONDO DI FIASTRONE
Raccolta parrocchiale di S. Marco

CASTELSANTANGELO SUL NERA
Pinacoteca Parrocchiale

CINGOLI
Raccolta della Collegiata di S. Esuperanzio

CORRIDONIA
Pinacoteca Parrocchiale

MACERATA
Raccolta del Santuario della B.V. della Misericordia

MACERATA
Museo Tipologico del Presepe

MATELICA
Museo "Piersanti"

MATELICA
Museo parrocchiale di S. Francesco

MOGLIANO
Museo Parrocchiale

MONTECASSIANO
Museo Parrocchiale

MONTECASSIANO
Museo delle Sette Confraternite

MONTESANMARTINO
Chiesa-museo di S. Martino

PETRIOLO
Museo dei Legni processionali

PIEVETORINA
Museo Chiesa di S. Giovanni
Le opere sono state in parte trasferite nella pieve di S. Maria assunta da dove provenivano

POTENZA PICENA
Museo missionario marchigiano dei frati minori

RECANATI
Museo Diocesano

S. GINESIO
Sala del Tesoro della Collegiata

SAN SEVERINO MARCHE
Raccolta Diocesana

SAN SEVERINO MARCHE
Museo della Cattedrale di "S. Agostino"

TOLENTINO
Musei della Basilica di S. Nicola* (Pinacoteca e Museo delle Ceramiche, Museo degli ex Voto, Museo dei Presepi)

TOLENTINO
Museo della Cattedrale di S. Catervo

TOLENTINO
Museo dell' Arciconfraternita del S.S. Cuore di Gesù

TOLENTINO
Raccolta d'arte sacra dell'Abbazia di Fiastra

5) MUSEI DI PROPRIETA' UNIVERSITARIA

CAMERINO
Museo di Scienze Naturali
CAMERINO
Orto Botanico

6) MUSEI CITATI NEL PRECEDENTE PIANO DI SETTORE NON PRESENTI NELLA BANCA DATI REGIONALE

CAMERINO
Museo della chiesa di S. Chiara
E' da considerarsi estinto

APIRO
Pinacoteca Comunale (chiesa di S. Francesco)

CASTEL SANT' ANGELO SUL NERA
Museo del Volo Libero "M. De Bernardi"
Non più esistente

CINGOLI
Museo Civico (ex chiesa di S. Lorenzo)

USSITA
Raccolta Comunale Gasparri

SISTEMI MUSEALI PROVINCIALI

Sistema museale della Provincia di Macerata

L'Associazione **Sistema Museale della provincia di Macerata** con personalità giuridica riconosciuta, si è costituita il 18 gennaio 2002 fra molteplici soggetti nel rispetto delle singole autonomie e secondo gli indirizzi della legge regionale 6/98. Aderiscono all'Associazione, in qualità di soci, Comuni, Diocesi e Soggetti privati comunque proprietari di Musei o di Beni culturali ascrivibili al Sistema del Museo Diffuso. Il Sistema Museale si compone di organi di indirizzo e di controllo che sono l'Assemblea dei Soci e il Presidente e di due organi di gestione che sono il Consiglio di Amministrazione e il Direttore. A questi ultimi, che si avvalgono di un ufficio segretariato, sono demandati gli incarichi di realizzazione pratica delle attività e dei progetti. Il Sistema Museale si propone di promuovere e realizzare la gestione coordinata di musei, parchi archeologici e quant'altro riferibile al Sistema del Museo Diffuso, di offrire agli aderenti servizi di consulenza tecnica e scientifica e di promozione turistica al fine di apprestare le condizioni per permettere agli aderenti stessi di raggiungere livelli minimi qualitativi e quantitativi nelle dotazioni e nelle prestazioni. Compito dell'Associazione è inoltre l'organizzazione e gestione di itinerari artistici, storici, turistico-culturali, rivolti alla promozione dell'offerta culturale del territorio provinciale nel suo complesso. Inoltre ci si propone di predisporre azioni di monitoraggio e controllo degli standard, di valutare l'analisi della domanda e dell'offerta e di svolgere attività di tipo promozionale. L'Associazione, in sintesi, si propone come il sistema più idoneo per l'avvio di un processo di pianificazione realizzato grazie al metodo della cooperazione e del coordinamento, superando la "limitata logica comunale" che non consente lo sviluppo di adeguate economie di scala, l'efficienza gestibile dei servizi e l'integrazione fra Attività e Beni culturali. Quest'ultimo è, infatti, uno dei fini della nuova legislazione regionale (L. R. 75/97 e L. R. 6/98), legislazione che si propone, fra l'altro, di organizzare il sistema museale proprio attraverso l'Associazione di più soggetti.

Info: pagine web del sito www.sistemamuseale-mc.it/; tel. 0733/248297

Socio promotore: Provincia di Macerata

Socio sostenitore: Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia di Macerata

Soci Partecipanti: Comuni di: ***Macerata***, ***Camerino***, ***Caldarola***, ***Castelraimondo***, ***Cingoli***, ***Colmurano***, ***Esanatoglia***, ***Loro Piceno***, ***Matelica***, ***Mogliano***, ***Montecassiano***, ***Montelupone***, ***Monte San Giusto***, ***Pollenza***, ***Recanati***, ***Ripe San Ginesio***, ***San Ginesio***, ***Sarnano***, ***Tolentino***, ***Treia***, ***Urbisaglia***, ***Visso***, *Diocesi di Fabriano e Matelica, Arcidiocesi di Camerino e San Severino Marche*, ***Arcidiocesi di Fermo***, *Arciconfraternita del Santissimo Cuore di Gesù Tolentino, Basilica della Madonna della Misericordia Macerata,* ***Fondazione Oppelide***.

Musei aderenti: Pinacoteca e Musei Civici di Camerino**;** Chiesa di San Domenico di Cingoli, Antiquarium di Pievefavera di Caldarola, Pinacoteca Parrocchiale e Raccolta F. Corridoni di Corridonia, Museo di Storia Naturale di Gagliole, Museo delle Due guerre Mondiali di Loro Piceno, Pinacoteca Arte Antica, Pinacoteca Arte Contemporanea "Maurizi" di Macerata, Museo della Carrozza di Macerata, Museo Palazzo Ricci Arte del Novecento di Macerata, Museo diocesano Madonna della Misericordia di Macerata, Palazzo Forti di Mogliano; Raccolta Archeologica di Montecassiano, Pinacoteca Civica, Museo D'Arti e Antichi Mestieri di Montelupone, Collezione disegni A. Maggiori di Monte San Giusto, Chiesa di San Martino di Monte san Martino, Museo Archeologico, Museo Piersanti e Pinacoteca comunale Fidanza di Matelica, Museo dei Legni Processionali " Monsignor Marcello Manfroni" di Petriolo, Museo Civico Memorie Pollentine di Pollenza, Centro Nazionale di Studi Leopardiani di Recanati, Museo Civico – Pinacoteca Villa Colloredo Mels e Museo Beniamino Gigli di Recanati, Pinacoteca di Arte Contemporanea di Ripe San Ginesio, Museo Pinacoteca "Scipione Gentili" di San Ginesio, Pinacoteca e Musei Civici di Sarnano, Museo Internazionale della Caricatura "L. Mari" e Museo Civico Archeologico di Tolentino, Museo dell'Arciconfratermita del SS. Cuore di Gesù di Tolentino, Raccolta Archeologica e il Museo della Civiltà Contadina dell'Abbazia di Fiastra di Tolentino, Museo Archeologico e Pinacoteca Civica di Treia, Parco Archeologico di Urbs Salvia e Museo delle Armi e delle Uniformi Militari di Urbisaglia, Museo - Pinacoteca Civico e Diocesano di Visso

RETI MUSEALI

La Valle dell'Arte

Attiva dal 1999, è stata promossa e finanziata dalla Comunità Montana di San Severino Marche; comprende i Comuni di San Severino Marche, Pioraco e Treia. Attiva fino all'estate 2004.

Musei coinvolti
Fiuminata- Deposito di beni culturali di "Diotallevi di Angeluccio"
Gagliole- Museo di storia naturale
Matelica- Museo "Piersanti", Pinacoteca Civica "R.Fidanza", Museo archeologico, Collezione mineralogica "G.Cingolani
Pioraco- Musei civici (Gualchiera Prolaquense, Museo della carta e della filigrana, Museo dei funghi e dei fossili)
San Severino Marche- Museo archeologico civico "G.Moretti", Pinacoteca Civica
Rete dei musei di Sarnano, Loro Piceno e S. Ginesio
Partita nel 1999, come rete *Leggere il territorio*, promossa e finanziata dalla Comunità Montana dei Monti Azzurri di S. Ginesio, è dal 2003 "confluita" nel Sistema museale provinciale.
Musei coinvolti
Loro Piceno Museo delle Due Guerre Mondiali
San Ginesio Pinacoteca "Scipione Gentili
Sarnano, Pinacoteca e musei civici, Ripe S. Ginesio, Raccolta di arte contemporanea

Reti in via di costituzione

1. *Rete dei Musei nei Comuni di Camerino, Castelraimondo e Visso*
2. *Adeguamento funzionale e promozione integrata della rete archeologica della riserva naturale Abbadia di Fiastra*- Unità funzionale del Museo Diffuso
3. *Comunità Montana dei Monti Azzurri* (Monte San Martino, Ripe San Ginesio, Sarnano, Tolentino) Promozione del territorio e dei musei locali
4. *Museo di rete: cultura ambiente e tradizione fra il Fiastra ed il Chienti* (Loro Piceno, San Ginesio, Serrapetrona)

PROVINCIA DI PESARO – URBINO

1) MUSEI E RACCOLTE DI PROPRIETA' DEI COMUNI

ACQUALAGNA
Museo Archeologico

ACQUALAGNA
Mostra fotografica permanente
(in riallestimento)

APECCHIO
Museo dei Fossili

BORGO PACE
Museo del carbonaio

CAGLI
Centro di scultura contemporanea

CAGLI
Museo Civico Archeologico della via Flaminia

CANTIANO
Museo Archeologico della via Flaminia "G. C. Corsi"

CASTELDELCI
Casa museo archeologico

COLBORDOLO
El paternal mio nido, Centro di documentazione Giovanni Santi

FANO
Museo Civico Archeologico e Pinacoteca Malatestiana

FERMIGNANO
Museo dell'Incisione

FOSSOMBRONE
Museo Civico "A. Vernarecci"

FOSSOMBRONE
Pinacoteca " A. Vernarecci"

FOSSOMBRONE
Quadreria Cesarini

FRATTEROSA
Museo delle Terrecotte

FRONTINO
Museo di F. Assetto

FRONTONE
Raccolta comunale d'arte della Rocca

MACERATA FELTRIA
Museo civico Archeologico e Paleontologico

MACERATA FELTRIA
Museo della Radio d'epoca

MACERATA FELTRIA
Museo di archeologia industriale

MOMBAROCCIO
Museo della civiltà Contadina

MOMBAROCCIO
Museo di arte sacra di S. Marco *

MONDAVIO
Museo della Rocca

MONDAVIO
Museo Civico

MONTECICCARDO
Centro per l'arte contemporanea "Il Conventino"

MONTEMAGGIORE AL METAURO
Museo storico ambientale del fiume Metauro

NOVAFELTRIA
Museo Storico Minerario di Perticara

PERGOLA
Museo dei Bronzi dorati e della Città di Pergola

PERGOLA
Raccolta di Fossili "R. Piccinini" e Gabinetto geologico botanico del Catria

PESARO
Casa Rossini

PESARO
Museo del Mare

PESARO
Museo Scientifico Luigi Guidi e annesso osservatorio “Valerio”

PESARO
Centro documentazione archeologica S. Croce

PESARO
Pinacoteca e Museo delle Ceramiche

PIANDIMELETO
Museo del Lavoro contadino

PIANDIMELETO
Museo di Scienze della Terra

PIANDIMELETO
Raccolta d’Arte Ubaldiana

PIETRARUBBIA
Museo della Ceramica

PIETRARUBBIA
Museo metallurgico medievale

PIETRARUBBIA
Museo naturalistico medievale

PIOBBICO
Museo Geopaleontologico

SALTARA
Museo di Palazzo Balì

SAN COSTANZO
Quadreria Comunale

SAN LEO
Museo d’Arte Sacra*

SAN LEO
Museo civico della Fortezza

SAN LORENZO IN CAMPO
Museo Archeologico del Territorio di Suasa

SANT’ AGATA FELTRIA
Museo di Rocca Fregoso

SANT’ ANGELO IN VADO
I Mestieri di una volta

SANT’ ANGELO IN VADO
Museo Archeologico “ Tifernum Mataurense”

SANT’ IPPOLITO
Museo dell’arte degli Scalpellini

SASSOCORVARO
Museo della Rocca Ubaldinesca

SASSOCORVARO
Raccolta di oggetti di vita della Civiltà contadina della Media ed Alta Valle del Foglia

TALAMELLO
Museo Gualtieri

URBANIA
Museo Civico

URBANIA
Museo di Storia dell'Agricoltura e dell'artigianato

URBINO
Museo dell'incisione urbinate

URBINO
Museo della Città

2) MUSEI STATALI

- Gradara, Rocca demaniale
- Urbino, Galleria Nazionale delle Marche
- Urbino, Museo Lapidario

3) MUSEI DI PROPRIETA' DELLA PROVINCIA

PESARO
Collezione provinciale di arte contemporanea

4) MUSEI DI PROPRIETA' PRIVATA

AUDITORE
Museo Storico della Linea Gotica

BORGO PACE
Museo dei colori naturali

BORGO PACE
Le cose di ieri. Museo della civiltà appenninica

FANO
Quadreria della Cassa di Risparmio di Fano

ISOLA DEL PIANO
Sulle tracce dei nostri padri

PENNABILLI
M. dell'Informatica e Storia del Calcolo

PESARO
Museo Archeologico Oliveriano

PESARO
Museo Morbidelli

PESARO
Villa "Imperiale"

PESARO
Testimonianze di vita rurale demo – antropologico nella Bassa valle del Foglia

S. LORENZO IN CAMPO
Museo delle Terre marchigiane

URBINO
Casa Natale di Raffaello

URBINO
Museum Graphia

5) MUSEI DI PROPRIETA'ECCLESIASTICA

FANO
Museo diocesano
In allestimento

FANO
Deposito presso chiesa di S. Domenico
In allestimento

FANO
Raccolta di dipinti e arredi della venerabile Confraternita "S. Maria del Suffragio"

FANO
Museo parrocchiale S. Maria Nuova

FOSSOMBRONE
Museo vescovile
In allestimento

FOSSOMBRONE
Lapidario Passionei

MERCATELLO SUL METAURO
Museo della Collegiata

MERCATELLO SUL METAURO
Museo della Chiesa di S. Francesco

MOMBAROCCIO
Pinacoteca Conventuale "Beato Sante"

MOMBAROCCIO
Museo di arte sacra di S. Marco *

MONDAVIO
Raccolta S. Andrea di Suasa

MONDOLFO
Raccolta di arte sacra

PENNABILLI
Raccolta di Arte Sacra Santuario Madonna delle Grazie"

PENNABILLI
Raccolta Diocesana " Antonio Bergamaschi"

PESARO
Oratorio "Del Nome di Dio"

PESARO
Museo diocesano

PENNABILLI
Raccolta Diocesana " Antonio Bergamaschi"

SANT' AGATA FELTRIA
Museo del Convento di S. Girolamo

S. LORENZO IN CAMPO
Antiquarium Abbaziale

S. LORENZO IN CAMPO
Museo etnografico africano

SERRA S. ABBONDIO
Museo di Fonte Avellana

SAN LEO
Museo d'Arte Sacra*

URBANIA
Museo dell'Istituto Diocesano

URBINO
Museo diocesano Albani

URBINO
Oratorio di S. Giovanni

URBINO
Oratorio di S. Giuseppe

URBINO
Chiesa di S. Francesco e Cappella Albani

6) MUSEI DI PROPRIETA' UNIVERSITARIA

FANO
Museo del Laboratorio di Biologia Marina

URBINO
Gabinetto di Fisica dell'Università

URBINO
Museo dei Gessi

URBINO
M. dell'Istituto di Botanica e Orto Botanico

7) MUSEI CITATI NEL PRECEDENTE PIANO DI SETTORE NON PRESENTI NELLA BANCA DATI REGIONALE

GRADARA
Museo Storico

SERRAUNGARINA
Saletta Reperti Archeologica "Mamma Linda"

8) PROGETTI DI NUOVI MUSEI IN CORSO

Fermignano, Museo dell'architettura

RETI MUSEALI

Musei Partecipati- Rete finanziata dai Comuni di Borgo Pace, Sant'Angelo in Vado, Urbania, in collaborazione con la Comunità Montane dell'Alto e Medio Metauro, con il Consorzio delle Terre di Urbino e del Montefeltro. La

rete è attiva dal 2001, vi fanno parte tre musei pubblici (Urbania, Sant'Angelo in Vado e Borgo Pace) e tre privati (Borgo Pace, Lamoli, Urbino)
Sito web www.museipartecipati.net

Musei Coinvolti

Borgo Pace- Museo del Carbonaio, Museo della civiltà appenninica
Lamoli di Borgo Pace- Museo dei Colori Naturali
Sant'Angelo in Vado- Museo "I vecchi mestieri"
Urbania- Museo di Storia dell'Agricoltura
Urbino- Museo della Stampa

Reti in corso di realizzazione

- *Montefeltro museo diffuso (comuni di Pietrarubbia, Monteceeignoine, Frontino, Macerata Feltria)*
- *Rete museale arte e cultura del Metauro* (Comunità Montana Metauro, San Giorgio di Pesaro, Orciano di Pesaro, Isola del Piano, Sant'Ippolito)
- *Museo del Metauro: arte e storia, tradizione e innovazione* (Comunità Montana Alto e Medio Metauro, Urbino, Mercatello sul Metauro, Urbania
- *Rete Museale Valmarecchia* (Comunità Montana Valmarecchia, Casteldelci, Pennabilli, Sant'Agata Feltria)

Allegato 2

Teatri Storici delle Marche

(Vedi pubblicazione "Teatri Storici nelle Marche", Gennaio 2000)
Situazione al mese di ottobre 2004

Provincia di Pesaro Urbino

Teatri recuperati	In fase di recupero
APECCHIO *"Dei Filodrammatici"*	CARTOCETO *"Del Trionfo"*
CAGLI *"Comunale"*	
MONDAVIO *"Apollo"*	
FANO *"Della Fortuna"*	
GRADARA *"Comunale"*	
MACERATA FELTRIA *"A. Battelli"*	
NOVAFELTRIA *"Sociale"*	
PENNABILLI *"Vittoria"*	
PERGOLA *"Angel Dal Foco"*	
PESARO *"Gioachino Rossini"*	
S. COSTANZO *"La Concordia"*	
S. LORENZO IN CAMPO "*M. Tiberini"*	
S. AGATA FELTRIA *"A. Mariani"*	
S. ANGELO IN VADO *"Condominiale Zuccari"*	
SASSOCORVARO *"Della Rocca"*	
URBANIA *"Bramante"*	
URBINO *"Sanzio"*	

Provincia di Ancona

Teatri recuperati	Da riaprire
ANCONA *"Le muse"*	CORINALDO *"Carlo Goldoni"*
ARCEVIA *"Misa"*	MONTEROBERTO *"Beniamino Gigli"*
CHIARAVALLE *"Comunale"*	
FABRIANO *"Gentile da Fabriano"*	
JESI *"Giovan Battista Pergolesi"*	
MONTECAROTTO *"Comunale"*	
MONTEMARCIANO *"Vittorio Alfieri"*	
MONTE SAN VITO *"La Fortuna"*	
OSIMO *"La nuova Fenice"*	
OSTRA *"La Vittoria"*	
S. MARCELLO "*Primo Ferrari"*	
SERRA S. QUIRICO *"Comunale"*	
SIROLO *"Cortesi"*	

Provincia di Macerata

Teatri recuperati	Da riaprire
CALDAROLA *"Comunale"*	APIRO *"Giovanni Mestica"*
CAMERINO *"Filippo Marchetti"*	CASTELRAIMONDO *"Comunale"*
CIVITANOVA MARCHE *"Annibal Caro"*	CORRIDONIA *"Giovanni Battista Velluti"*
MACERATA *"Lauro Rossi"*	MOGLIANO *"Apollo"*
MATELICA *"Giuseppe Piermarini*	MONTEFANO *"Rondinella"*
MONTECOSARO *"Comunale"*	S. ANGELO IN PONTANO *"Nicola Angeletti"*
MONTELUPONE *"Nicola degli Angeli"*	SAN GINESIO *"Giacomo Leopardi"*
PENNA S. GIOVANNI "*Flora"*	SARNANO *"Della Vittoria"*
PETRIOLO *"Comunale"*	

POLLENZA *"Comunale"*
POTENZA PICENA *"Bruno Mugellini"*
RECANATI *"Giuseppe Persiani"*
S. SEVERINO MARCHE *"Feronia"*
TOLENTINO *"Nicola Vaccai"*
TREIA *"Comunale"*

Provincia di Ascoli Piceno

Teatri recuperati

ACQUASANTA TERME *"Dei Combattenti"*
AMANDOLA *"La Fenice"*
ASCOLI PICENO *"Ventidio Basso"*
FERMO *"Dell'Aquila"*
"Del Leone" GROTTAZZOLINA *"Ermete Novelli"*
MONTERUBBIANO *"Vincenzo Pagani"*
OFFIDA *"Serpente Aureo"*
PETRITOLI *"Dell'Iride"*
PORTO S. GIORGIO *"Vittorio Emanuele"*
RIPATRANSONE "*Luigi Mercantini"*
S. ELPIDIO A MARE *"Luigi Cicconi"*

Da riaprire

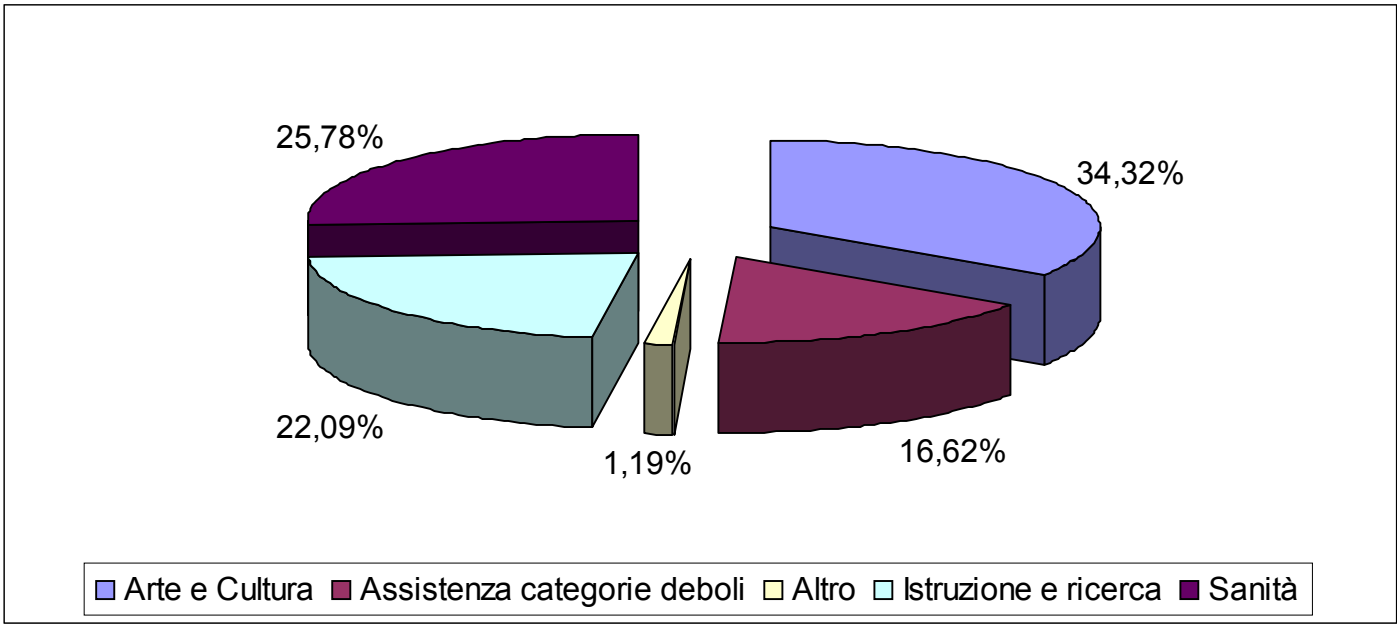
ASCOLI PICENO *"Dei Filarmonici"*
CAMPOFILONE *"Comunale"*
MONTEGIORGIO *"Domenico Alaleona"*
S. VITTORIA IN MATENANO

Allegato 3

Indicazione dell'intervento finanziario delle otto Fondazioni bancarie marchigiane nel settore arte e cultura

LE OTTO FONDAZIONI SUL TERRITORIO REGIONALE

Erogazioni deliberate dalle Fondazioni marchigiane per settore (media 1992-2002, valori relativi)



Erogazioni deliberate dalle Fondazioni marchigiane (in euro, 1992-2002)		**Erogazioni deliberate dalle Fondazioni marchigiane (1992-2002, valori relativi e trend)**	
Arte e Cultura		***Arte e Cultura***	
Esercizio		**Esercizio**	
30/09/93	523.823	30/09/93	13,44
30/09/94	1.509.673	30/09/94	30,21
30/09/95	1.538.227	30/09/95	35,14
30/09/96	2.587.319	30/09/96	33,21
30/09/97	3.529.375	30/09/97	37,80
30/09/98	4.831.369	30/09/98	29,09
31/12/99	6.709.137	31/12/99	32,29
31/12/00	6.784.050	31/12/00	34,51
31/12/01	10.836.461	31/12/01	42,99
31/12/02	5.886.238	31/12/02	33,21
totale	**44.735.672**	**totale**	**34,32**

Dati estrapolati dal "Rapporto sulle Fondazioni Casse di Risparmio delle Marche (decennio 1992-2002)"